ANNO XLIII — TORINO, Sabato 10 Luglio 1909 — NUM. 189

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 80 | 21 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 82 50 | 42 75 | 15 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

pagamento si ricevono esclusivamente da
ERNSTEIN E VOGLER
S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

Dopo un voto oscuro
alla vigilia delle vacanze.

Che cosa si doveva fare?

La votazione di ieri l'altro ha messo indubbiamente il Ministero in una condizione di inferiorità morale e di esautoramento, che gli deve rendere poco facile l'amministrare con autorità in momenti come questi in cui gravi interessi si agitano per il Paese. Ci sembrava quindi indispensabile che esso sentisse la necessità d'uscire da uno stato di incertezza tanto dannoso e decidere con un voto politico, se goda la fiducia o se su di lui pesa la sfiducia della rappresentanza nazionale.

Tanto più logica e doverosa era questa necessità, in quanto che in fondo la sconfitta morale è stata tutta per il Ministero; sconfitta appalesatasi non solo al momento risolutivo, ma anche più in tutte le fasi della battaglia, dal primo istante in cui venne iniziata e poi durante tutti i periodi successivi, nei quali le critiche si succedevano alle critiche, senza che dai banchi del Governo partisse un contro attacco risoluto, tale da convincere la Camera e il Paese non diciamo della bontà delle proposte convenzioni, ma pur soltanto che esse erano state dai ministri competenti curate con la dovuta preparazione. Come possiamo in simili condizioni andar sicuri che questi stessi uomini sono in grado di ben risolvere un problema di tanta difficoltà e di tanta importanza, se almeno almeno la maggioranza degli eletti della nazione — sotto la propria responsabilità — non dimostrano questa fiduciosa convinzione con un voto privo di equivoci?

***

A parere nostro poi, tale voto avrebbe dovuto cadere sulla stessa materia sulla quale tanto si è battagliato. Come bene osservarono specialmente gli onorevoli Sonnino ed Enrico Ferri, l'indire l'asta pubblica per l'assunzione dei servizi marittimi sulla base dei presenti capitolati, costituisce un assurdo logico, se a tali capitolati la maggioranza della Camera è avversa. L'asta pubblica non sempre è garanzia di seria concorrenza: meno del solito poi lo è in un caso come l'attuale, in cui la vastità dell'impresa impedisce *a priori* alle società minori di presentarsi in lizza. La trattativa privata venne condotta coi *Lloyd italiano*: l'asta verrà combattuta essenzialmente fra un paio di concorrenti, i quali al momento opportuno si ridurranno ad uno solo. L'esperienza degli altri paesi in materia è troppo ricca per lasciare adito ad illusioni: e questa la tendenza odierna nelle grandi industrie che richiedono ingenti capitali e la recente inchiesta inglese sui *trusts* delle società di navigazione ci insegna molto in simile materia. Una grande impresa marittima non si crea *ex-novo* col semplice intervento dei milioni: comperate le navi, resta il più difficile da fare e da organizzare.

L'essenza delle convenzioni dunque non risiede nel fatto esteriore di addivenirvi per asta pubblica o per licitazione privata, bensì poggia tutta sulla base con cui si addivine al contratto, e cioè sul capitolato. Anche sotto questo speciale punto di vista la votazione di ieri l'altro non ha risolto il bel nulla: perchè se il Ministero si ostinasse, contro il parere e la convinzione della maggioranza della Camera, a bandire il concorso sui capitolati attuali, a novembre i deputati voterebbero contro il risultato dell'asta, e ci troveremmo nelle condizioni di oggi, col danno di quattro buoni mesi perduti.

***

Ci sembra quindi che il Governo avrebbe dovuto affrontare la situazione chiedendo alla Camera il pronunziarsi su questo principio molto netto e privo di equivoci: vuole essa, e acconsente che le basi proposte dal Ministero servano di terreno per addivenire al concorso per le convenzioni?

La questione sta tutta lì: e ci sembra persin superfluo avvertire che su questa domanda s'imponeva la questione di fiducia. Benchè l'argomento sia terribilmente tecnico, è inconcepibile che un Gabinetto resti un'ora al potere quando la Camera lo combatte nel progetto forse più vitale per gli interessi del Paese, che si sia discusso nella nuova Legislatura.

In tal guisa, o la Camera manifestava senza equivoci la sua ostilità alle proposte ministeriali, e allora il potere doveva passare in altre mani ritenute più forti e più esperte. O il Ministero vinceva e in tal caso noi non ci saremmo ancora azzardati a dire che la fortuna economica del Paese era ben tutelata, ma si sarebbe sgombrato il terreno, tutelata, ma si sarebbe sgombrato il terreno, rischiarata la via e quello avrebbe riacquistato l'autorità necessaria per condurre a termine una contrattazione di tanto peso e delicatezza.

***

Invece, nulla di tutto questo. E abbiamo dovuto servirci del condizionale ed esprimere un pio desiderio, perchè i dispacci, che ci giungono nell'atto in cui scriviamo queste righe, ci tolgono ogni speranza che il ministero senta quello, che, a nostro avviso, era suo dovere preciso. Domani la Camera, nell'urgenza delle vacanze, liquiderà il poco lavoro che le rimane a fare, e tutti se ne andranno a casa, senza che si parli d'altro, come se il voto dell'altro giorno non fosse stato il più strano voto, che un'assemblea potesse accordare al ministero. Questo anzi, dicono i suoi amici, è contento di quel voto E.... chi si contenta gode.

Attraverso i giornali

Roma, 9, ore 23.

I giornali della capitale continuano a commentare la situazione del Ministero dopo il voto di ieri.

La nota della «Tribuna»

La *Tribuna* così prospetta la situazione, pur non dissimulandosi la difficoltà che deriva dal problema delle Convenzioni:

«Le Opposizioni hanno cercato di creare l'equivoco e il bizantinismo per non mostrare la povertà delle loro concezioni. Le Opposizioni si ritenevano sicure della vittoria, e un po' soffiando nei malumori regionali, un po' provocando rumori e scandali, un po' traendo partito anche da insinuazioni e calunnie sussurrate negli orecchi dei deputati, contavano di abbattere il Ministero e di prenderne il posto.

«Quando il presidente del Consiglio, per evitare ogni malevola dicerìa, e per troncare ogni maldicenza, propose di sottoporre il capitolato a un pubblico concorso e a pubbliche gare, le Opposizioni sentirono venir meno un appoggio, su cui avevano molto contato. Mancava il coefficiente delle insinuazioni e delle calunnie, che si volevano, cioè, difendere gravi interessi personali, e allora si tennero perduta. Quindi l'irritazione improvvisa e il tentativo di confondere i voti e il significato della votazione. Votare la formola additata dal Ministero, e dire che intendono di votare contro, è indizio di poco coraggio, come il volere la confusione e l'equivoco, che non poterono essere compiuti. Onde, dopo il voto di ieri, il Ministero ha il diritto di ritenersi investito di tutta l'autorità parlamentare per restare al Governo».

Il «Giornale d'Italia».

Il *Giornale d'Italia* invece attacca vivacemente il Governo, rilevandone l'azione contradditoria, ed affermando che esso è ignominiosamente fuggito.

Dice il giornale: «L'on. Giolitti ha dichiarato che intende di aprire le aste sul capitolato delle Convenzioni concluse col «Lloyd Italiano», ma dalla legge del 1908, che preserva che le aste debbano aprirsi sul capitolato annesso alla legge stessa, non si può derogare se non con un'altra legge. Quindi il Governo, costituzionalmente, non può indire le aste come l'on. Giolitti ha dichiarato; e poi come può il Governo aprire le gare sulle attuali Convenzioni, il cui meccanismo è stato completamente distrutto nella discussione alla Camera? L'opposizione alle Convenzioni non mirava soltanto a diminuire l'aggravio che da quelle sarebbe venuto all'erario, ma mirava altresì a modificare, a trasformare, a migliorare l'organismo, il meccanismo delle Convenzioni stesse dal sistema dell'esperimento quinquennale al piano delle linee, dal monopolio dei grandi servizi marittimi al metodo di costituzione del capitale sociale. E perciò, quando anche mediante le aste, che sarebbero illegali, venisse ad essere diminuita l'entità delle sovvenzioni, permarrebbero intatte le ragioni di avversare le Convenzioni. Finalmente quale pratica efficacia può avere, nelle presenti condizioni, il sistema delle gare? L'on. Schanzer, alcuni giorni or sono, cercò di dimostrare che aprire le gare sulle Convenzioni presenti equivarrebbe a non avere altri concorrenti che il «Lloyd». E l'on. Schanzer, che ha cambiato d'opinione, o è l'on. Giolitti che ha voluto acquistarsi a buon mercato, la riputazione di avere aperte le porte alla libera concorrenza? L'on. Giolitti ritiene di poter rimanere al potere, quantunque le Opposizioni lo abbiano obbligato a rinviare un progetto di legge di così grave importanza come le Convenzioni. Ai tempi d'oro del Parlamento italiano, i Ministeri rimangono anche dopo avere avuto dal Parlamento le debite patenti di incapacità».

L'organo socialista

L'*Avanti!* così commenta:

«L'on. Giolitti può gabellare per un successo la sua ritirata, ma chi esamina la situazione nuova che deriva dal voto di ieri non può onestamente negare che l'opposizione ha ottenuto una grande vittoria e che il Governo ha dovuto accettare le idee e le proposte dei suoi oppositori. Essi hanno detto al Governo: — Voi dovete togliere, dissipare il sospetto di voler favorire gli interessi particolari del senatore Piaggio, voi dovete riaprire le gare fra le compagnie marittime accettando tutte quelle proposte di indole finanziaria e di indole tecnica che possano far meglio gl'interessi dello Stato.

«Orbene, non è precisamente questo che ha dovuto fare il Governo sotto la pressione dell'opposizione? Non è la sospensiva votata, l'accoglimento completo della pregiudiziale dell'opposizione? Adesso l'on. Giolitti deve accogliere tutte le offerte, siano o non conformi allo schema del contratto col Piaggio, e fra queste offerta deve scegliere quella che sarà più conveniente agli interessi del Paese.

«Penserà poi la Camera a discutere se la scelta corrisponde ai fini economici finanziari e politici che si propone lo Stato. Dunque, anche per questo lato, l'on. Giolitti ha dovuto subire l'imposizione dei suoi oppositori; esso ha dovuto abbandonare tutte le sue posizioni avanzate e ritirarsi nella posizione iniziale. L'opposizione ha in tal modo reso un segnalato servizio al Paese. Senza disprezzare l'opera utile compiuta dal Governo, quella di rompere il *trust* navale, esso ha costretto il Governo a trarre tutto il possibile profitto della concorrenza. Oggi, dopo il voto della Camera, il *trust* è rotto, non a profitto dell'on. Piaggio ma a profitto dello Stato e del Paese. Questo primo urto dunque è stato coronato da una vittoria insperata e l'on. Giolitti, che ha voluto coprire con un voto ambiguo la sua ritirata, dovrà, nelle trattative nuove e imminenti, ricordare che l'opposizione esiste, vigila e sa imporre la volontà sua all'ex dittatore di Italia».

Facciamo i conti

La *radicale Vita* fa queste osservazioni:

«Si deve fare un po' il conto dei deputati, i quali hanno votato ieri la sospensiva proposta con aperto significato di sfiducia.

«Prima di tutto il gruppo dell'Estrema, che contava non meno di 80 presenti, poi la Sinistra democratica a nome della quale parlò l'on. Compans e che ha oltre 30 aderenti, quindi l'on. Sonnino, che è capo dell'Opposizione costituzionale e infine l'on. Fabbri che parlò a nome del gruppo di Destra. Non basta, l'on. Finocchiaro Aprile, il quale è ascritto alla Sinistra democratica, di pieno diritto, disse di esprimere il giudizio dei deputati siciliani, non meno di una trentina. L'on. Papadopoli, d'altra parte, confermò il significato di sfiducia del voto in nome dei deputati adriatici, circa 40. Dei deputati meridionali nessuno parlò, ma non è lecito d'ignorare quale sia il pensiero di una parte di essi, specialmente napoletani. Dunque l'opposizione alla legge è rimasta intanto anche dopo la ritirata dell'on. Giolitti. Ma sono pure da notare due fatti molto significativi: l'affermazione della Sinistra democratica e l'accordo fra i vari gruppi di avversari al ministero sopra una base positiva. Per la statistica è anche da notare che, col voto, hanno dato evidente significato di sfiducia l'on. Sonnino, l'on. Sacchi, l'on. Pantano, l'on. Luzzatti, l'on. Fani, l'on. Guicciardini, l'on. Salandra, l'on. Finocchiaro Aprile l'on. Maggiorino Ferraris, tutti i più autorevoli parlamentari.

«Contrario al progetto ministeriale si è pure manifestato l'on. Bettolo. A favore del Gabinetto nessuno mai durante la discussione del progetto di legge si era manifestato. Ieri soltanto l'on. Fortis fece una dichiarazione non avversa, ma neppure favorevole alla sospensione del disegno di legge; egli si fermò a una questione di procedura parlamentare. Il che significa che tutte le forze operanti alla Camera sono ormai al di fuori del Ministero, il che implica certamente una cosa non trascurabile. Ammettendo, per esempio, che l'onorevole Giolitti riconosca la necessità di trasformare il suo Gabinetto (non è escluso che qualche ministro voglia ritirarsi) non troverebbe personale disponibile. Se il voto di ieri somiglia a quello del 1905, avrà per effetto di lasciare la stessa situazione parlamentare. Dall'Estrema, passando per la Sinistra liberale, dal Centro fino alla Destra, la maggioranza è vulnerata nella compagine. Un'altra compagine è ora in composizione, anzi in ricomposizione».

L'organo dei repubblicani.

La repubblicana *Ragione*, in un articolo dell'on. Comandini, dice: «Certo la posizione del Gabinetto è delle più anormali; facciamo un po' di fisiologia. Il bilancio della pubblica istruzione si è dovuto rinviare a novembre, perchè la posizione dell'onorevole Rava è più che mai incerta e vacillante. L'on. Cocco-Ortu è uscito assai malconcio e dalla questione col Consiglio del lavoro e dalla discussione del nostro bilancio. L'on. Lacava è stato grazionsamente buttato a mare dallo stesso presidente del Consiglio nella discussione della legge sugli alcool; l'on. Schanzer esce da questa battaglia gravemente ferito: l'on. Orlando è nella più difficile delle situazioni non solo per le dimissioni date e ritirate, ma più per il fermento che c'è contro di lui in Sicilia, fermento che non è destinato a calmarsi tanto facilmente. L'on. Giolitti non dorme dunque sopra un letto di rose: pure egli non si scomporrà per questo; pure quasi che, come i grandi attori, l'on. Giolitti ami circondarsi di mediocrità modeste che non domandano se non di essere dominate. D'altra parte siamo già in piena estate, e l'onorevole Giolitti non resiste, è notorio, ai calori. Egli anela al momento di ritornare a villeggiare, e tutto il resto non lo riguarda. Egli se ne andrà a Cavour, e a novembre si vedrà, speriamo, la liquidazione».

Un organo cattolico.

Il cattolico *Corriere d'Italia*, dopo aver notato che l'opposizione costituzionale prima della battaglia delle convenzioni tendeva a rimanere ben separata e distinta dall'Estrema, dice: «Quand'ecco sorgere la speranza per la faccenda delle convenzioni marittime di poter subito abbattere il Ministero. Questo fatto doveva far deviare completamente i propositi dell'opposizione costituzionale. Per forza di cose essa doveva ancora una volta unirsi coi radicali e colla Sinistra. E che questa alleanza si sia stretta di fatto nei giorni passati tutti hanno potuto chiaramente vedere. La battaglia era diretta dai capi dei gruppi di opposizione sonniniana e di Estrema, ai quali si erano uniti, in qualità di forza ausiliaria, gli appartenenti alla neonata e già moribura Sinistra storica. Qualunque sia il significato che si vuole attribuire al voto di ieri, che non fu certo quale avrebbe dovuto essere, non hanno saputo dare una vera battaglia, divertendosi invece a creare un equivoco che presto, vogliamo credere, verrà dissipato. Questa è la breve pagina di storia parlamentare che ci è sembrato opportuno fissare.

Vedremo ora se di questa condizione di cose si vorrà tener conto da tutti, a cominciare dal Governo, che non sembra aver avuto la percezione precisa delle cose e che spesso ha dato prova di trascurare, a costo di commettere ingiustizie, il radicalismo più o meno celato dei suoi avversari».

SENATO DEL REGNO

Roma, 9, sera.

Presidenza del presidente Manfredi. La seduta è aperta alle ore 15,30.

Discussione disegno di legge: *Riscatto di alcune linee ferroviarie concesse ed industrie private* (N. 120). Non ha luogo la discussione generale. Senza osservazioni si approvano i primi due articoli.

All'art. 3.o, TAMASSIA raccomanda al ministro dei lavori pubblici di migliorare le comunicazioni anche per riguardo agli orari fra Mantova, Cremona e Milano.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, risponde al senatore Tamassia che una delle ragioni che finora avevano impedito di compiere con sollecitudine i lavori patrimoniali e urgenti era la necessità di ottenere l'assenso della Società per poi avere il rimborso. Assicura che sarà definitivo il riscatto, i lavori necessari saranno compiuti con la maggior sollecitudine.

TAMASSIA, ringrazia e confida che una volta approvato il riscatto le cose andranno meglio di quel che siano andate finora.

L'art. 3.o è approvato.

Senza osservazioni sono approvati i successivi articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 16,20. Domani seduta alle ore 15,30.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 9, ore 16.

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre la convalidazione dell'on. Cannavina a Campobasso. Ha dichiarato contestata l'elezione dell'on. Ruzzero a Caserta ed ha poi deliberato di nominare un Comitato inquirente per il collegio di Camacchio, ove fu proclamato Marangoni.

La Giunta delle elezioni riunitasi nel pomeriggio di oggi in seduta privata ha deliberato di convalidare l'on. Sivieri proclamato nel collegio di Vico Pisano contro l'on. Tizzoni, e l'on. Camozzi proclamato nel collegio di Reggio Calabria.

Il progetto sui professori universitari
approvato dalla Camera.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Sedute del 9 luglio.

Roma, 9, sera.

La seduta antimeridiana (presidenza del vicepresidente Costa Andrea), comincia alle 9,5.

L'avanzamento degli ufficiali.

Si discute il disegno di legge: *Avanzamento nel regio esercito.*

MONTU' rileva l'importanza del disegno di legge, compiacendosi che si provveda alla condizione dei tenenti, ma esprimendo il desiderio che non si tardi a pensare anche alla sorte dei capitani. Raccomanda che agli ufficiali subalterni di dei carabinieri e dei Distretti si agevoli quanto più è possibile la promozione, e quanto agli ufficiali di artiglieria e del genio prega si trovi modo di non creare, come ora accade, sperequazioni di carriera. Richiama l'attenzione del ministro sulla diminuzione di aspiranti alle Scuole militari, raccomandando pure che fra i provvedimenti da prendere non si pensi a diminuire lo studio delle matematiche. Prega infine il ministro di estendere agli ispettori d'artiglieria il trattamento fatto agli ispettori della Sanità militare, relativamente ai limiti di età (*Bene!*).

DI CESARO presenta e svolge un ordine del giorno per invitare il Governo ad attuare un piano organico di provvedimenti per risolvere la crisi morale che travaglia l'esercito.

SPINGARDI, ministro della guerra, terrà il maggior conto delle raccomandazioni dell'onorevole Montù. Afferma che il concetto espresso dall'ordine del giorno dell'on. Colonna Di Cesarò risponde perfettamente coi criteri ai quali l'oratore intende ispirare la propria azione; accetta tale ordine del giorno come raccomandazione.

DI SALUZZO, relatore, si unisce a tali dichiarazioni.

COLONNA DI CESARO ringrazia e converte il suo ordine del giorno in raccomandazione.

Si approvano gli articoli del disegno di legge; si approva pure, senza discussione, il disegno di legge per i militari dell'esercito.

Il Bilancio dei LL. PP.

Segue la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, osserva che il bilancio dei lavori pubblici potrebbe essere approvato nella seduta di stamane, altrimenti occorrerebbe l'esercizio provvisorio.

CAVAGNARI raccomanda che si provveda alla manutenzione delle strade comunali, addossandone la spesa alle provincie o allo Stato. Prega che siano sistemati i Corpi di Fabbrica, Santa Margherita e Portofino. Chiede che siano affrettati i lavori della galleria di Brignole, che non si facciano concessioni di acque prima della discussione del disegno di legge speciale, di cui fu promessa la presentazione, e che si migliorino gli orari ferroviari sulle linee che fanno capo a Genova.

COLONNA DI CESARO' prega il ministro di adottare in favore di Messina, di Reggio e delle provincie danneggiate dal terremoto quei provvedimenti urgenti i quali non turbino il piano organico per la rinascita di quelle regioni, che presso il Governo è tuttora in corso di studio; chiede perciò che, per il ricollocamento delle comunicazioni in genere, e in ispecie del servizio ferroviario nelle provincie danneggiate, si adottino speciali abbonamenti a prezzi ridotti; che sia abrogato il divieto, ora pure temporaneo, di continuare gli scavi nelle macerie.

CUTRUFELLI raccomanda al ministro la sistemazione del bacino e degli attracchi alle banchine; si provveda alla manutenzione stradale tra i corpi barricati, tra la città ed i villaggi; raccomanda altresì la costruzione immediata di nuove barocche, e presenta in questo senso un ordine del giorno.

DI STEFANO svolge un ordine del giorno, col quale si invita il Governo a migliorare il servizio diretto Roma-Napoli porto e viceversa, ed a rendere più rapido e meglio organizzato tale servizio per agevolare le comunicazioni tra la capitale e la Sicilia.

NOFRI, rispondendo alle considerazioni svolte in altra sedura dall'onorevole ministro, afferma la necessità di migliorare gli stipendi nel personale ferroviario degli ultimi gradi, come i guardiani, guardiani, cantonieri, manovali, casotte-staziani, e simili. Rileva pure la necessità di rivedere, attenuare, proporzionare meglio alle esigenze delle singole città i sopraccarichi di località; perciò invita il Governo a voler provvedere al più presto possibile alla modificazione degli organici del personale ferroviario e delle tabelle dei sopraccarichi di località, in modo da far sì che le più umili categorie di quel personale non si trovino più oltre in una condizione di trattamento inferiore ormai a quello fatto a tutte le altre categorie dei lavoratori dello Stato e delle industrie private (*Bene!*).

MARAINI ricorda che con la nuova legge sui Consorzi di cooperative si è dischiusa la via dei grandi appalti alle Cooperative, essendosi tolta la condizione della prevalenza della mano d'opera; però se la legge Bertolini dev'essere applicata, occorre che venga subito emanato il relativo regolamento: che venga, a cura del Ministero, preparato uno statuto-tipo dei Consorzi che vengono costituendi ricalzi stanziamenti di bilancio, raccomandandoli caldamente; che si accordi il riformamento del credito ai Consorzi di cooperative, secondo la relazione Stringher; che si cerchi, da parte del Governo, di applicare veramente ed intensivamente la legge per le Cooperative. Invoca pertanto che l'onorevole ministro imprima un impulso vivificatore nelle Amministrazioni da lui dipendenti, richiamando all'osservanza leale e premurosa per l'applicazione della legge sui Consorzi, che mette l'Italia alla testa delle nazioni civili nel ramo della cooperazione di lavoro.

LEMMO segnala la necessità non solo di accelerare l'acquedotto pugliese, ma soprattutto di eseguire tutti quei lavori che sono connessi all'opera grandiosa e che sono indispensabili per lo smaltimento delle acque di rifiuto e per la utilizzazione agricola di esse.

L'acquedotto pugliese fu proclamato opera di interesse e di carattere nazionale: questo carattere deve riconoscersi ai lavori destinati ad integrarlo.

CELESIA fa voti perchè il Governo solleciti l'esecuzione dei lavori necessari a rendere la linea Genova-Ventimiglia meno impari al bisogno del suo intenso e sempre crescente traffico. Raccomanda soprattutto il raddoppiamento del binario nei tronchi Genova-Voltri e Finalmarina-Albenga, e che si sostituiscano le stazioni in legno, ormai divenute disadatte al servizio.

Dichiarazioni di Bertolini

BERTOLINI (ministro dei lavori pubblici) risponde ai varii oratori, dichiarando che terrà conto delle raccomandazioni che gli furono rivolte. Non si può aver elevato serie proposte per la costruzione di ferrovie in Basilicata e Calabria, e di averle sottoposte ad attento esame; che sarà affrettata l'esecuzione delle relative leggi speciali; che non sarebbe possibile oggi crescere lo stanziamento per la condottura di acque. Quanto alla costituzione idraulica montana, dice che si stanno approvando i progetti e che bisognerà domandare a suo tempo alla Camera i fondi necessari per difendere gli abitati. Esclude assolutamente le accuse dell'on. De Felice all'Ufficio del Genio civile di Messina, dichiarando che esso ha compiuto splendidamente il proprio dovere. Cita la relazione d'inchiesta compiuta.

DE FELICE grida: — Smentisco, smentisco pure le accuse, ma io le ritengo perchè non sono stati sentiti i reclamanti in contraddittorio; dovevate sentire me.

BERTOLINI protesta.

DE FELICE: — Sì, dovevate sentire me; avreste conosciuta la verità.

BERTOLINI soggiunge che i vasti provvedimenti per la rinascita di Messina e Reggio sono in piena esecuzione; ma debbono essere coordinati. Dichiara che si farà il possibile per migliorare l'ordinamento e l'esercizio ferroviario in quelle regioni; che ha già rimandato a verificare le condizioni del bacino di carenaggio a Messina, e che è pronto ad appaltare i lavori per le banchine nel porto medesimo. Riconosce l'importanza dei lavori nel porto di Civitavecchia, osservando che molti furono già appaltati, e confessa il suo pensiero favorevole ad una linea Civitavecchia-Terni. Per la ferrovia Cesenna-Nocera osserva che gli appalti per due tronchi andarono deserti, ma che le nuove aste saranno indette al più presto possibile. Ammette l'urgenza di provvedere al miglior servizio ferroviario di Genova; e quanto al servizio di Napoli-Porto, osserva che le deficienze attuali dipendono da condizioni di fatto, e che saranno eliminate con la sistemazione definitiva della stazione centrale di Napoli. Non può accettare oggi l'ordine del giorno dell'on. Nofri, ma ripete che il Governo non mancherà al suo dovere quando apparisca una vera diversità di salari tra i lavoratori dello Stato ed i lavoratori privati. Assicura l'on. Maraini che sarà fatto un trattamento di grande benevolenza alle Associazioni cooperative.

Dopo varie altre raccomandazioni di interessi locali, la seduta termina alle 12,35.

200 presenti.

La seduta pomeridiana, sotto la presidenza Marcora, comincia alle 14,30.

La calma, dopo l'agitazione degli scorsi giorni, è ritornata. Il voto di ieri e la sospensione della discussione sulle Convenzioni marittime hanno fatto cessare la tensione degli animi. L'aula, ciò nondimeno, è molto affollata, perchè il Ministero ha telegraficamente fatto avvertire i deputati amici di rimanere a Roma per ogni eventualità e trovarsi presenti alla seduta di oggi. Anzi, i deputati ministeriali che partirono coi treni di ieri sera e di stamane sono stati pregati alla stazione di ritornare alla spicciata e di rimanere in Roma. Perciò circa 200 deputati sono presenti all'inizio della seduta. Anche l'on. Giolitti, contrariamente al solito, è fin dalle 14 nell'aula e si trattiene a lungo colloquio con l'on. Maggiorino Luzzatti. Al banco del Governo siede la solita aquadriglia dei sottosegretari.

Le interrogazioni passano fra la disattenzione generale.

Bandiere abbassate.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Cavallari sugli arresti compiuti in Ferrara il 21 giugno scorso, durante la commemorazione cinquantenaria della caduta del potere temporale del Papa. Furono promossi in quel giorno due cortei, uno dall'Amministrazione comunale, l'altro dalle Associazioni popolari. Alcune di questa Associazioni avendo abbassata la bandiera innanzi al palazzo della Prefettura, contrariamente agli affidamenti che erano stati dati in precedenza, i carabinieri cercarono di opporsi a tali manifestazioni. Ebbe luogo un contrasto; fu spezzata l'asta della bandiera e furono operati sei arresti. Si trattò in sostanza di un incidente insignificante che alcuni giornali locali vollero amplificare ma che il buon senso della cittadinanza ridusse alla sua vera proporzioni.

CAVALLARI afferma che l'Autorità non aveva preventivamente vietato che si abbassassero le bandiere. Cosicchè la repressione degli agenti giunse improvvisa. Contesta, ad ogni modo, il diritto all'Autorità di imporre un cosiffatto divieto, e conclude che in tutto ciò il contegno dell'Autorità è della forza pubblica fu arbitrario ed illegale.

Sul malgoverno dei fondi pei danneggiati a Catania.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Nava sui risultati dell'inchiesta che ebbe luogo a Catania a proposito delle erogazioni dei fondi pei danneggiati dal terremoto. Annunzia che la relazione dell'inchiesta è stata pubblicata, cosicchè i risultati è sono ormai noti.

NAVA raccomanda che non si esiti nel colpire severamente chi si sia reso colpevole di irregolarità e di abusi nell'erogare questi fondi.

FACTA, quantunque la dichiarazione possa essere superflua, assicura che sarà applicata imparzialmente e rigorosamente la legge a carico di tutti i responsabili.

La giustizia a Teramo.

POZZO, sottosegretario alla grazia e giustizia, risponde all'on. De Michetti sul modo con cui procede l'amministrazione della giustizia in provincia di Teramo.

Dichiara che sono pervenuti reclami contro alcuni componenti di quel Tribunale. Il Ministero assumerà diligenti informazioni per vedere se e quanto siano fondati. Qualora risultassero atti od irregolarità, saranno adottati gli opportuni provvedimenti.

DE MICHETTI lamenta che quei magistrati subiscano l'influenza delle passioni locali e delle personali simpatie ed antipatie. Invoca una rigorosa inchiesta. Aggiunge che anche nel funzionamento di alcune Preture si lamentano inconvenienti, pei quali pure invoca provvedimenti solleciti ed efficaci.

Verifica di poteri.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni per l'elezione contestata del Collegio di Cagliari: poichè l'ingegnere Sanjust il funzionario-capo del genio civile a Milano, e trovasi quindi nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 82 della legge elettorale politica, la Giunta propone l'annullamento dell'elezione.

La Camera approva.

Il PRESIDENTE dichiara vacante il Collegio di Cagliari.

Legge quindi le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del Collegio di Borgo San Lorenzo (proclamato Gerini). La Giunta ad unanimità propone la convalidazione di questa elezione.

La Camera approva.

Il PRESIDENTE legge poscia le conclusioni della Giunta per l'elezione contestata del Collegio di San Severino Marche (proclamato Ciappi). La Giunta propone la convalidazione di questa elezione.

La Camera approva.

Le tariffe doganali

Si intraprenda la discussione del progetto di legge sulle modifiche alla tabella delle tariffe doganali. L'on. MOLINA, che è il primo ordine iscritto, cede di ingrazziarsi la simpatia della Camera dichiarando che, in seguito alle condizioni speciali della Camera, rinuncia alla parola. Ma l'on. MARCORA, che è di cattivo umore, si rivolge, invertito, all'on. Molina, gridando:

— Onorevole Molina, debbo avvertirla che la Camera sta benissimo. Se ella non crede di parlare, faccia il suo comodo; ma rilevga che la Camera sta benissimo (*Ilarità*).

CHIMIENTI richiama, nell'interesse della pubblica igiene, l'attenzione del Governo sulla importazione dell'*haschisch*, potente narcotico, dannosissimo alla salute, e propone all'uopo la modificazione della tariffa doganale.

Segnala poi la necessità di specializzare maggiormente le tariffe doganali. Raccomanda infine al ministro la difesa dell'esportazione agricola nelle trattative commerciali con gli Stati Uniti, e nei nostri rapporti con la Francia.

PALA, con altri deputati, propone un emendamento, perchè al N. 174 della voce «Sughero», si aggiunga: a) sughero greggio, L. 25 al quintale; b) Sughero lavorato, L. 50 al quintale».

LACAVA, ministro delle finanze, assicura che farà oggetto di studio le importanti questioni sollevate dall'on. Chimienti. Quanto all'emendamento dell'on. Pala, dichiara che, per molteplici ragioni, non è possibile sottoporre a esame il sughero greggio.

ABIGNENTE, relatore, si associa a tale dichiarazione, osservando all'on. Pala che non è il caso di accrescere il dazio sul sughero greggio, che serve come materia prima a molte industrie.

PALA mantiene il suo emendamento, negando che l'Italia abbia bisogno di importare il sughero di prima qualità, che è prodotto in larga misura dalla Sardegna.

ABIGNENTE, relatore, ripete che il sughero di Sardegna non è alto, come quello di Spagna, a talune industrie, sia per la qualità, sia per la lavorazione.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Pala.

Non è approvata. Sono approvati gli articoli del disegno di legge, con le annesse tabelle.

I pieni poteri in materia doganale

Si discute il disegno di legge: *Concessione al Governo del Re di poteri speciali in materia di tariffe doganali.*

FALCIONI rileva la grande importanza di questa proposta, che tende a dare al Governo le armi per combattere i provvedimenti che fossero presi da altri Stati in danno delle esportazioni italiane.

Cita ad esempio la Svizzera che ha recentemente imposto un dazio di 30 cent. al quintale sul granito del Sempione, contrariamente alla lettera ed allo spirito del vigente trattato.

Se che su questa questione i buoni uffici del ministro degli esteri sono riusciti finora vani: lo esorta tuttavia ad insistere ulteriormente e qualora per questa via non ottenga giustizia, invita il Governo ad usare del diritto di rappresaglia sottoponendo a dazio i granti svizzeri. (*Bene!*).

TITTONI dichiara che il Ministero degli esteri si occupa della questione. Confida che le sue richieste, essendo giuste, saranno accolte. In ogni modo prima di ricorrere all'*ultima ratio* delle rappresaglie, il Governo italiano si avvarrà della clausola compromissoria del trattato proponendo un giudizio arbitrale sulla questione.

Si passa alla discussione sui

Provvedimenti per l'istruzione superiore

PRESIDENTE avverte che vi sono molti iscritti e che sono stati presentati molti ordini del giorno. Senza volere con ciò limitare il diritto di alcuno, crede tuttavia opportuno esortare gli oratori alla maggior possibile brevità nell'interesse stesso dell'approvazione delle proposte (*bene!*).

CASALINI si limita ad alcune dichiarazioni. Afferma che il disegno di legge sorge dalla realtà dell'insegnamento universitario, contenendo provvedimenti uniformi per ordini di studi affatto distinti e che hanno caratteri e funzioni differenti.

Lamenta che sia mantenuto un vero stato di privilegio della carriera scientifica chiudendo la strada ai giovani che si trovano in modeste condizioni economiche e non sono in grado di rimanere assistenti per molti anni.

È un altro vieto principio predomina nella legge, quello di migliorare gli stipendi dei professori e di trascurare invece la condizione degli assistenti degli aiuti e degli inservienti.

Censura la modificazione che si arreca alla attribuzioni del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, che vuolsi asservire alle correnti politiche introducendovi senza alcuna ragione una rappresentanza dei due rami del Parlamento.

Conclude osservando che sarebbe molto opportuno discutere in modo meno sommario questa legge che non tende soltanto a migliorare le condizioni economiche dei professori, ma tocca da vicino più alti problemi della cultura.

Ma oggi si vuole ad ogni costo approvare affrettatamente la legge, perchè che si tempo non basterà si propongano provvedimenti atti a colmare le lacune e correggere le mende di essa (*Approvazioni*).

FRADELETTO avrebbe parecchie e serie obbiezioni da muovere al disegno di legge. Dichiara tuttavia, anche a nome di altri iscritti, di rinunciare a parlare, perchè, pure riconoscendo le mende della legge, non vuole ha compromettere, nè prorogarne l'approvazione, trattandosi di un atto di giustizia verso i rappresentanti della cultura universitaria, e verso i loro modesti, ma benemeriti collaboratori (*Benissimo!*).

LUCIFERO, rilevando la necessità assoluta ed improrogabile di dare un nuovo e razionale assetto alle Scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro, presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera confida che il Governo, adempiendo alle date promesse, presenterà il disegno di legge che riordina le scuole universitarie di Aquila, di Bari e di Catanzaro in tempo perchè possa venir discusso prima delle vacanze dai due rami del Parlamento» (*Benissimo!*).

NICCOLINI lamenta che il disegno di legge non si occupi affatto delle Università libere di Perugia, Camerino, Ferrara e Urbino, che contano già al presente 1500 studenti circa e che sono in continuo incremento.

Lamenta in ispecial modo che nessun rappresentante di queste Università sia chiamato a far parte del Consiglio superiore dell'istruzione.

Avverte che le Università libere, per migliorare le condizioni dei loro insegnanti, si limitano a chiedere allo Stato un contributo di 120 mila lire.

Dichiarazioni di Rava

RAVA, ministro della pubblica istruzione, all'on. Casalini, dichiara che il disegno di legge tende semplicemente a tradurre in atto un provvedimento di giustizia verso il personale universitario, non nuoce affatto al ricordato carattere didattico delle Università.

Solo il Governo ha fatto argomento da questo disegno di legge per adottare alcune disposizioni che varranno a rinvigorire nelle Università i sentimenti della disciplina.

Nega che si chiuda la via dell'insegnamento superiore ai meno abbienti, poichè anzi, si migliorano le condizioni degli assistenti, ufficio che deve servire di preparazione alla carriera universitaria.

Nota poi che la legge provvede anche equamente al personale subalterno.

Circa la questione delle scuole universitarie di Bari, Aquila, Catanzaro, riconosce la necessità di dare ad esse un razionale ordinamento e si propone di presentarlo alla ripresa dei lavori parlamentari. Quanto alle Università libere il ministro ne ha sempre riconosciuto le benemerenze e le ha considerate con particolare simpatia, ma anche questa questione conviene che per ora rimanga impregiudicata, poichè il ministro si propone di farne oggetto di una legge speciale. Difende poi la disposizione relativa alla costituzione del Consiglio superiore contro la critica mossa dagli on. Casalini e Mosca, affermando che, coll'introdurre in esso una rappresentanza della Camera e del Senato, si rende omaggio ad un tempo al Consiglio superiore e al Parlamento, e che sarà di grande vantaggio per la salute stessa questo Consesso la più diretto rapporto col potere legislativo.

Ordini del giorno.

MANNA, relatore, rinuncia a parlare (*approvazioni*).

CASOLINI, associandosi agli on. Lembo e Lucifero, presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che sarà presto provveduto al ricordinamento delle scuole universitarie di Bari, Aquila e Catanzaro».

FANI ha presentato il seguente ordine del giorno: «Ritenuto che la legge sullo stato economico dei professori delle R. Università crea per gli insegnanti delle Università libere di Perugia, Ferrara, Camerino ed Urbino uno stato di disparità stridente, inconciliabile con la dignità dell'ufficio essenzialmente statale che essi esercitano, e causa certa di futura decadenza didattica, rimanda ad un altro momento possibile chiedere nuovi sacrifizi nell'entrate locali per provvedere ad una condizione di cose posta in essere dallo Stato, mentre poi debbono gli stessi enti affrontare anche altre esigenze imposte dal continuo sviluppo della scienza: la Camera confida che il Governo vorrà accettare senza indugio le condizioni delle Università libere e proporre, con apposita legge, i relativi adeguati provvedimenti».

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli on. Finocchiaro-Aprile, Nicolini, Turbiglio, Silj, Galimi Giacinto, Miliani, Pozzi, Chappi, Anselmo, Caso, Bianchini, Solidati Tiburzi, Ciraolo, Bocconi, Scalori, Gallo, Molina, Di Scalea, Cimati, Jorio, Masi, Francica, Nava, Cangiano, Ventura, Tantaleo, Di Lorenzo, Luzzatti Luigi, Rossi Eugenio, Lembo, Muratori, Paratore, Agnelli, Torre, Carboni, Romussi, Treves, Mosca Gaetano, Amato, Castellino, Pipitone, Rochira, Rizza, Richard, Cerulli, Cannavina, Teso, Mancini Ettore, Landucci, Baccaro, Scaglione, Mosca Tommaso, Mango, Bolognese, Pecoraro, Chimienti, Patrizi, Bianchi Leonardo, Farinet, Zaccagnino, Tarsini Pasqualino Vassallo, Toscano, Gattini, Berlingieri, Demichele, Ferrantelli e Cavallari.

Rinunzia a svolgerlo e prende atto, a nome anche degli altri proponenti, delle dichiarazioni del ministro che ringrazia.

BIANCHI LEONARDO rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo presenti, entro quest'anno, un disegno di legge che introduca nella legislazione sulla istruzione superiore quelle riforme che sono suggerite dall'esperienza e rispondano al dovere d'incoraggiare il progresso delle scienze e di tutelare l'efficacia e la dignità dell'alta cultura».

RAMPOLDI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad integrare i provvedimenti per l'istruzione superiore con un disegno di legge che riordini l'istituto della libera docenza».

Si riserva di risollevare la questione alla ripresa dei lavori, insistendo sulla necessità di circondare di maggiori guarentigie il conseguimento della libera docenza e agevolando l'esercizio e affermando che la libera docenza dev'essere riformata in tal senso quando non si voglia abolirla.

Il Consiglio superiore.

ROSADI, all'art. 1.o, che riguarda la composizione del Consiglio superiore dell'istruzione, associandosi alle ragioni svolte dall'onorevole Mosca, si dichiara contrario alla disposizione colla quale si vogliono chiamare a farne parte sei deputati e sei senatori eletti dalle rispettive assemblee. Propone invece che 12 membri siano eletti dai membri della sezione principale Accademie del Regno.

CICCOTTI combatte come odiosa, antiscientifica ed illiberale la disposizione colla quale si chiamano i rappresentanti della Camera e del Senato a far parte del Consiglio superiore: il Ministero vuole che gli insegnanti universitari paghino un miglioramento economico con una umiliazione.

Il Consiglio superiore dell'istruzione ha molti difetti, ma non è il caso degnarsene di questi anche quelli del parlamentarismo: si asterrà dal partecipare al voto su questa legge, ma in considerazione di questo articolo 1.o si augura che sia respinto (*commenti*).

RAVA, ministro della pubblica istruzione, rispondendo agli onorevoli Rosadi e Ciccotti, si riferisce alle precedenti sue dichiarazioni; non può accettare l'emendamento dell'on. Rosadi.

MANNA, relatore, dichiara che la Commissione non può accettare l'emendamento Rosadi.

Rosadi non insiste (*si approva l'art. 1.o; si approva l'art. 2.o colla tabella A e l'art. 3.o*).

La scuola veterinaria di Torino.

MONTU', sull'art. 4, anche a nome dell'onorevole Danco, raccomanda che si provveda a togliere la scuola di veterinaria di Torino dallo stato di un'inferiorità in cui si trova di fronte a quelle di Napoli e di Milano; chiede perciò che nella tabella C si aumenti un posto di ordinario o, quanto meno, di straordinario.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, assicura che vi è modo di provvedere al giusto desiderio dell'on. Montù, senza modificare la tabella.

MONTU' ringrazia (*si approva l'art. 4 colle tabelle B, C, D*).

PIETRAVALLE, all'art. 5, ad evitare abusi, crede opportuno chiarire che nel caso di sdoppiamento di una cattedra si provvederà con un semplice incarico e non con un posto di ordinario.

RAVA risponde che l'articolo è di per sè abbastanza chiaro, in quanto che si dice che si provvederà con un incarico; per istituire una nuova cattedra occorrerebbe una legge; questo articolo invece stabilisce garanzie sufficienti ad eliminare qualsiasi pericolo di abuso.

Si approvano gli articoli seguenti dal 5 all'8.

CAVAGNARI, all'art. 9, crede preferibile la formula ministeriale che permette di addivenire alla perequazione delle varie Università quanto al numero dei professori.

STOPPATO, a nome anche dell'on. Calda, propone il seguente emendamento aggiuntivo: «Rimangono ferme le disposizioni delle leggi 22 giugno 1904, N. 224, e 7 luglio 1907, N. 541, intendendosi che il termine dell'art. 1 di quest'ultima legge possono essere trasferiti tutti i professori ordinari e straordinari nominati per concorso».

MANNA, relatore, osserva all'on. Cavagnari che il ruolo unico, istituito con questa legge, assicura la carriera regolare a tutti gli straordinari, senza che gli interessi della singole Università possano essere pregiudicati.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, accetta l'aggiunta dell'on. Stoppato (*l'art. 9 è approvato con questa aggiunta; si approva l'art. 10*).

Sul numero delle lezioni.

CAVAGNARI, sull'art. 11, che impone ai regi professori l'obbligo di dare annualmente almeno 50 lezioni, trova questo numero troppo esiguo: ogni professore dovrebbe dare tante lezioni quante sono segnate nel calendario universitario (*segni d'impazienza*).

CASALINI propone che al primo comma si sostituisca che il limite di 50 lezioni è stabilito per ogni singolo corso.

CALDA nota che questo limite è troppo basso, giacchè colla legge Casati stabilisce già l'obbligo di tre ore settimanali di lezioni: ora, quindi l'articolo inutile e forse dannoso.

RAVA, ministro, assicura che in generale i professori universitari fanno scrupolosamente il proprio dovere; tuttavia molte considerazioni d'ordine pratico consigliano che, fermo restando l'obbligo di fare lezioni in tutti i giorni all'uopo indicati nel calendario, si stabilisca per la validità del corso il limite minimo di 50 lezioni. Prega la Camera di approvare l'articolo come è proposto.

BIANCHI LEONARDO assicura che i professori universitari attendono con grande zelo al loro ufficio, che non si esaurisce colle lezioni, ma cogli studi e colle ricerche, che contribuiscono efficacemente al progresso della cultura italiana, tanto che il nostro Paese può ormai nell'ordine scientifico competere con tutte le più colte nazioni (*ilarità; numerosi apprezzamenti, vivi applausi*).

Gli istituti di magistero femminile.

PIETRAVALLE sull'art. 14, chiede perchè in legge consideri in quest'articolo, distinguendoli dagli altri istituti superiori, gli istituti di magistero femminile di Roma e Firenze. Afferma poi il diritto di Napoli ad un istituto di magistero femminile come Firenze e Roma.

ROSADI vuole che lo stipendio dei professori ordinari delle scuole di magistero femminile, proposto nel minimo di 5000 e nel massimo di 7000, sia portato da 6000 a 8000 lire, riducendo gli straordinari da 6000 a 2000 per compensare la spesa.

RAVA, ministro, risponde all'on. Pietravalle che gli istituti di magistero femminile sono contemplati a parte perchè istituiti con legge speciale; esclude però che si possa insegnare contemporaneamente in questi istituti e nelle Università. Non può accettare l'emendamento dell'on. Rosadi per non turbare l'economia generale della legge.

ROSADI non insiste.

Si approvano gli art. 14 e 15.

La seduta è sospesa.

Il ventaglio a... Costa.

Intanto ha luogo la consueta cerimonia della consegna del ventaglio al presidente.

Il ventaglio rappresenta l'on. Marcora con parecchi ministri ed alcuni dei parlamentari più eminenti al mare in costume da bagno. Solamente il ventaglio, fermato da tutti i fotografi, quest'anno, invece che al presidente Marcora, con pensiero maninne, è stato mandato all'on. Andrea Costa. Per i corridoi della Camera erano vivissimi i commenti sul vento di fronda che proveniva dal ventaglio sovversivo e si è assai parlato del gesto inconsulto della tribuna della stampa, la quale è corrucciata contro l'on. Marcora, specialmente pel chiacchierio ai fotocontisti di essere rimasti nella loro tribuna per compiere il loro dovere durante l'uscita Colajanni-Schanzer e per aver difeso i giornalisti espulsi dalla Camera, mentre vi si erano per informare il Paese di quanto avviene.

Gli assistenti.

RAMPOLDI all'art. 16 insiste perchè si sopprima il secondo comma per il quale i professori universitari possono essere autorizzati a risiedere fuori della città dove è l'Università, la questione è particolarmente importante per l'Università di Pavia e per le cliniche.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, assicura che la disposizione del secondo comma è puramente eccezionale, che sarà applicata con la maggiori cautele. Sono approvati gli articoli 16 e 17.

PIERACCINI propone un'articolo aggiuntivo secondo il quale la nomina degli assistenti dovrebbe farsi per pubblico concorso anzichè per designazione dei professori in base al concorso e si formerebbe una terna nella quale il professore sceglierebbe l'assistente che maggiormente riscuotesse la sua fiducia.

RAVA, ministro P. I., riconosce teoricamente giusta la tesi dell'on. Pieraccini, ma si oppone per l'esigenza pratica, che impone gli assistenti siano di assoluta fiducia dei professori; ad ogni modo la sua teoria potrà essere disciplinata nel regolamento.

PIERACCINI insiste nel suo articolo aggiuntivo. (Non è approvato).

CASALINI sull'art. 18 alla tabella F, propone che lo stipendio iniziale sia portato per gli aiuti a lire 2400 e per gli assistenti a 1600 con due aumenti quinquennali di lire 300 ciascuno; propone pure che gli aiutanti tecnici e le levatrici assistenti siano portati a 1200 lire, i bidelli a 1400 e gli inservienti a 1200. Chiede poi che per tutto questo personale si provveda equamente nel caso non infrequente di malattie contratte per ragione del loro ufficio.

QUEIROLO chiede che al personale subalterno sia garantita la stabilità.

CIAPPI propone un'emendamento a quest'articolo per comprendervi anche il personale di segreteria dell'Istituto tecnico superiore di Milano, della Scuola superiore politecnica di Napoli, delle scuole d'Applicazione degli ingegneri di Roma e Bologna e delle Scuole superiori di medicina veterinaria di Torino, Milano e Napoli.

BRUNELLI chiede sia mantenuta la indennità annua di 200 lire a favore del personale tecnico subalterno del policlinico di Roma.

RAVA, ministro P. I., non può accettare la proposta dell'on. Casalini perchè altererebbe in base finanziaria della legge. Cercherà di contemplare nel regolamento il caso di malattie contratte da questo personale per ragioni di ufficio. Non può comprendere in questa legge il personale amministrativo, del quale si è interessato l'on. Ciappi; esaminerà la questione accennata dall'on. Brunelli.

CIAPPI non insiste.

CASALINI insiste nel suo emendamento alla tabella F (è respinto).

Si approvano l'art. 18 con l'annessa tabella F e l'art. 19.

QUEIROLO sull'art. 20 che riguarda il personale assistente e subalterno fra le varie Università: lamenta che alcuni istituti siano stati trascurati.

DI STEFANO chiede che sia aumentato il personale di alcuni istituti della Università di Palermo.

RAMPOLDI vuole mantenuto il posto di conservatore dell'Istituto Botanico di Pavia.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, pregi di approvare le tabelle così come sono avvertendo che potranno in seguito anche essere modificate. L'art. 20 è approvato con le tabelle G, H, I. Si approva l'art. 21 del testo ministeriale in una nuova relazione concordata con la Commissione degli art. 22 e 23.

MOSCA M., all'art. 24, chiede se si considerano come già conferiti gli incarichi già approvati dalle facoltà e dal Consiglio superiore.

RAVA risponde affermativamente. Si approvano gli art. 24 e 25.

CHIMIENTI, all'art. 26, anche a nome dell'onorevole Baccelli Guido, ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo: «I professori degli istituti superiori di magistero femminile, che all'attuazione della presente legge avranno il grado di ordinario, compiuta l'età di 75 anni, potranno essere mantenuti nel loro grado ed ufficio, qualora abbiano iniziato il loro trentesimo anno d'insegnamento, senza avere ancora diritto al massimo della pensione». Ma soggiunge alla che il Governo non lo accetta, con suo rincrescimento, non vi insiste. Si approva l'art. 26.

Le pensioni

STOPPATO, all'art. 27, propone la seguente aggiunta: «Nei primi cinque anni dall'applicazione dell'art. 17, ai professori che abbiano acquisito il diritto al massimo della pensione, questa verrà liquidata sulla base dello stipendio massimo fissato dalla presente legge, anzichè sulla media degli stipendi percepiti nell'ultimo quinquennio di servizio. Avverte che la sua proposta è informata ad un doveroso riguardo verso venerandi maestri che, per effetto della presente legge, dovranno andare a riposo per aver raggiunto il limite del 75 anni.

CARCANO, ministro del tesoro, è dolente non poter accettare la proposta dell'on. Stoppato perchè con esso si verrebbe a creare a questi professori, dei quali pure si riconoscono le alte benemerenze, una posizione di privilegio di fronte alla legge delle pensioni.

RAVA deve associarsi alle considerazioni del ministro del tesoro.

STOPPATO insiste nella sua proposta.

GIOLITTI presidente del Consiglio, avverte che la proposta dell'on. Stoppato costituirebbe un precedente pericolosissimo per effetto del quale verrebbe ad aggravarsi gravemente il debito vitalizio.

MOSCA GAETANO si associa alla proposta dell'on. Stoppato.

Voci: — Ai voti! Ai voti!

STOPPATO, di fronte alla decisa opposizione del Governo, non insiste, fidando nella equanimità del ministro della pubblica istruzione. Si approvano gli art. 27, 28, 29.

CALDA, a nome anche degli onorevoli Morpurgo, Stoppato e Rotti, propone che l'art. 30 sia modificato in questo modo: «Le disposizioni degli articoli 5 e 9, comma 1.o, non saranno applicabili a quei professori straordinari che al 30 giugno 1909 fossero proposti per la promozione a posti di ordinario vacanti nelle rispettive Facoltà, ed acquistassero la stabilità entro l'anno 1909, intendendosi ad essi conservato il diritto alla promuovibilità».

MANNA, relatore, prega l'on. Calda di non insistere. Propone però che il termine di cui in questo articolo sia prorogato dal 30 giugno al 31 dicembre 1909.

CALDA non insiste.

Si approva l'art. 30 con questo emendamento. Si approva pure l'art. 31.

QUEIROLO all'art. 32 propone il seguente aggiunta: «Gli aiuti attualmente addetti a cattedre per le quali sono destinati degli assistenti conservano *ad personam* la loro attuale qualifica».

RAVA, ministro della P. I., osserva che essa è superflua.

QUEIROLO non insiste.

Sono approvati gli articoli dal 32 al 36.

Tecnici ed aiuti tecnici.

MAZZA, sull'art. 37, chiede che ai tecnici ed agli aiuti tecnici, invece di concedere loro un'assegno straordinario *ad personam*, si tenga conto dei quinquenni già decorsi e di cui non hanno goduto. Nota poi che, dal momento che a questo personale si applicano le disposizioni disciplinari portate dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati, sarebbe almeno doveroso garentire ad essi la stabilità.

RAVA, ministro della P. I., prega l'on. Mazza di appoggiasi dei non lievi benefizi che con la presente legge gli si concedono a questo personale.

Si approvano gli articoli dal 37 al 47 ed ultimo.

Il PRESIDENTE annunzia che in Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'on. Biagio Camagna a deputato di Reggio Calabria.

Sui lavori parlamentari.

Il PRESIDENTE avverte che domattina, dalle 9 alle 10, vi sarà seduta pubblica; dalle 10 in poi Comitato segreto per la discussione del bilancio interno della Camera. Nella seduta pomeridiana si sopprimeranno le interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato all'interno, risponde subito ad un'interrogazione degli onorevoli Turati e Morgari circa il regolamento uniforme per gli infermieri. Dichiara che gli studi del ministro dell'interno in proposito sono compiuti. Sul risultato degli studi medesimi dovrà essere udito l'avviso dei Corpi consultivi competenti. Converrà poi provvedere ai mezzi finanziari, ed il Governo confida di poter superare anche questa difficoltà.

TURATI insiste per una sollecita soluzione della questione, notando che la condizione di questi lavoratori è tanto più grave in quanto che, per ragioni umanitarie, è loro interdetto lo sciopero; accenna anche alla questione delle suore ed alla necessità di una scuola per le infermiere.

Domani alle 9 seduta pubblica, alle 10 Comitato segreto, alle 14 seduta pubblica.

La seduta termina alle 20,10.

Oggi la Camera prenderà le vacanze.

Roma, 9, ore 23.

La Camera si avvia al galoppo, mediante le doppie sedute quotidiane, alle vacanze, che, secondo ogni probabilità, saranno prese domani. E' avanità, per oggi, la possibilità di qualunque votazione della Camera, che avesse quel carattere di esplicita fiducia al ministero che, a causa del bizantinismo parlamentare di ieri, è mancato all'appello nominale sulla sospensiva della discussione sulle Convenzioni marittime. Nella seduta pomeridiana di oggi venne replicatamente saucita la discussione sulle modificazioni alla tariffa doganale quindi, limitando al minimo la discussione generale, venne liquidata la discussione del progetto di legge Rava sui professori universitari. Non sono mancate le critiche al progetto. Gli on. Casalini, Mosca Gaetano, Rosadi e Ciccotti specialmente, sostennero vivace lotta quel po' di lotta che vi fu contro le linee generali e particolari del progetto; ma fu più che altro una discussione pro forma. Domattina la Camera si riunirà in Comitato segreto e, subito dopo, in seduta pubblica, verrà esaurito l'esame del bilancio dei lavori pubblici. Nella pomeridiana si discuterà l'organico del personale telefonico e qualche altro progettino urgente, poi verrà pel Governo e pei deputati il sospiro del sollievo delle vacanze.

Nuovo scisma... massonico alla vista!

Roma, 9, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Supremo Consiglio massonico di rito scozzese antico ed accettato, presieduto da Saverio Fera, si è radunato il 21 giugno u. s., nella solennità di San Giovanni, in ossequio al regolamento generale delle Camere superiori. La riunione ed il banchetto rituale che l'ha seguita sono riusciti importantissimi per il numero dei presenti. Il giornale dice che a questo proposito è a notarsi che la Camera massonica del Consiglio, presieduta da Achille Ballori, non si è adunata in detto giorno, nonostante l'obbligo che ne fa il regolamento. Ciò ha destato vivo malumore negli aderenti al rito scozzese di palazzo Giustiniani, che temono che sia preannunzi l'accordo dei supremi Consigli ed una conseguente fusione, rendendo nulla la agitazione che porto qualche mese fa alla scissione. Il giornale dice che se la fusione avvenisse, si verificherebbe certamente dopo le ferie estive una ribellione tra i fratelli scozzesi dei primi gradi e forse uno scisma anche più grave e profondo.

Il Comitato della mutualità scolastica.

Roma, 9, ore 22.

Il Comitato parlamentare della mutualità scolastica si è così costituito: on. Luigi Luzzatti, presidente, designato ed unanimente nel convegno dei deputati; dottor Mario Casalini, presidente dell'Associazione nazionale della mutualità scolastica; deputati Comandini, Valeri, Raineri, Bastini, Pellegrini, Giulio Casalini, Rosadi per la mutualità scolastica italiana e Donati per la mutualità scolastica di Roma.

La lotta nel I° Collegio di Genova.

Genova, 9, ore 21.5.

Avendo Pietro Chiesa optato per Sampierdarena, oggi l'Associazione liberale ha proclamato candidato costituzionale nel primo collegio il marchese Cesare Imperiale di Sant'Angelo, contro il candidato socialista avv. Giuseppe Canepa. Se non vi saranno altri competitori, i costituzionali avranno probabile vittoria coll'Imperiale.

Bollettino della Marina.

Il telegrafano da Roma, 9, ore 20:

L'odierno «Foglio d'Ordini del Ministero della Marina» contiene le seguenti disposizioni:

Per cessati motivi di salute sbarchi dal cacciatorpediniere «Nembo» il tenente macchinista Grego, e lo sostituisce nell'ufficiale macchinista di pari grado, Caposaa — Il tenente marchinista Schettini, dalla «Urania», passa alla Direzione delle costruzioni navali — Il tenente Amato, dalla «Benedetto Brin», passa alla Direzione delle costruzioni — Bianco, dalla nave «Italia», passa alla Direzione delle costruzioni — La Nave, da disponibile, passa alla «Urania» — Cudo, da disponibile, passa alla «Carabiniere» — Pascino, da disponibile, passa alla «Fieramosca» — Rossi, da disponibile, passa alla «Piemonte» — Rovasi, da disponibile, passa alla «Alpino» — Il sottotenente macchinista Criscuolo, da disponibile, passa alla «Italia» — Il sottotenente macchinista De Marchi, da disponibile, passa alla «Benedetto Brin» — Il sottotenente macchinista Greco, da disponibile, passa alla «Pisa» — Il sottotenente macchinista De Franceschini, da disponibile, passa alla «Spica» — Fasolo, da disponibile, passa alla nave «Regina Margherita» — Nardi, da disponibile, passa alla nave «Andrea Doria» — Bressanin, dalla «Spica», passa alla nave «Re Umberto» — Il capitano medico Adami, imbarcato a Genova sul piroscafo «Tripolitania» diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Durand, imbarcato a Genova sul piroscafo «Argentina», diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Accame, è sbarcato a Genova dal piroscafo «Plata» — Il tenente medico Saporiti, è sbarcato a Napoli dal piroscafo «Venezia».

Le vittime e i danni gravissimi dei temporali nel Veneto

Venezia, 9, ore 18.5.

Giungono altre notizie sullo spaventoso ciclone che ha desolato ieri alcuni paesi della Marca Trevigiana e il territorio di Annone Veneto. Le località maggiormente colpite furono Villanova di Motta, Riva di Livenza, Lorenzago, Chiarano, Cessalto, ove tutti i raccolti sono distrutti. A Chiarano, fra case e casolari, crollarono ventidinque fabbricati, senza contare i tetti e i camini abbattuti, gli alberi sradicati, gli animali feriti, i foraggi e il frumento in covoni che andarono sparpagliati e perduti.

Anche ad Annone la violenza dell'uragano fu spaventosa: il disastro non avrebbe potuto essere maggiore per i raccolti distrutti, per le abitazioni quasi tutte fortemente danneggiate. Nel villaggio di Fae l'impeto del ciclone abbattè tre casolari e due case; a Santa Fosca la terribile bufera rase al suolo altri cinque casolari e una casa. E' indicibile lo sgomento e la costernazione da cui sono invase le disgraziate popolazioni. Il ciclone si estese anche arrecando gravi danni a Casier, Preganziol, Mogliano e Quinto. In alcune località del Friuli a Sesto, al Reghena, l'uragano divelse alberi, scoperchiò alcune case. Ad Azzano Decimo certa Elisa Pivetta, trentenne, venne uccisa dal fulmine, mentre stava chiudendo un balcone del granaio. A Grions, durante l'imperversare del temporale, la contadina Caterina Canlieri, chiudendo le finestre di casa sua, fu colpita dal fulmine che l'uccise all'istante.

Si ha da Belluno che i temporali si succedono con frequenza impressionante. Piove ogni giorno e la temperatura è rigida.

Un assassinio e una mortale disgrazia.

Venezia, 9, ore 14.25.

Il *Gazzettino* ha da Udine che il fornaio Pietro Giada, di Artegna, uccideva a colpi di rivoltella un altro fornaio, tale Francesco Zorato. Sul luogo si sono recati i carabinieri ed il pretore.

Lo stesso giornale ha poi da Hovigo che a Fiesso è avvenuta una gravissima disgrazia. Il bracciante Tullio Campion mentre, si trovava sopra una trebbiatrice in moto, per ricevere i covoni di frumento, cadde disgraziatamente entro l'ingranaggio della trebbiatrice medesima. Ebbe appena il tempo di elevare un lamento. Accorsero i compagni che lo estrassero poco dopo a brandelli. La sventurata disgrazia ha costernato tutto il paese. Tutti i compagni hanno sospeso il lavoro in segno di lutto.

Il rapimento di una ragazza.

Palermo, 9, ore 11.

Si ha da Caccamo che in contrada Favarotte Stumpecillo, coll'aiuto di altri tre individui, un rapito a viva forza la ragazza Rosalia La Placca, da lui invano richiesta alla famiglia. Alle grida della ragazza accorse un fratello di lei, armato di rivoltella, ma aveva appena varcato la soglia di casa che un colpo di fucile lo [illegible].

Le comunicazioni ferroviarie Torino-Savona.

Un'intervista con l'on. Astengo.

Savona, 9.

L'odierno *Cittadino* pubblica una intervista avuta a Roma da un suo redattore con l'onor. nostro Giuseppe Astengo, della quale ritengo opportuno comunicarvi i punti più salienti, trattando della grave questione ferroviaria che tanto interessa la nostra Città e tutta la regione Piemontese.

Essendogli stato domandato perchè si decise a ritirare il suo ordine del giorno in merito alla direttissima Torino-Savona, l'on. Astengo ha risposto:

— Non ho voluto compromettere la questione che avevo sostenuta, con un voto contrario della Camera, perchè in quel momento era certo, evidentissimo, che la Camera avrebbe votato contro il mio ordine del giorno. La questione da me sollevata, è quella che deve ora preoccupare e seriamente il Piemonte e Savona, alla quale dedico tutte le mie cure, checchè scrivano i giornali avversari per partito preso. Il Governo ha in varie occasioni dimostrato di non conoscere tutta la importanza del problema ferroviario Torino-Savona, e per questa sua ignoranza crede dover suo di resistere alle pressioni incalzanti delle Deputazioni e dei Municipii e degli Enti interessati.

«Perciò io aveva domandato la nomina di una Commissione, per convincere il Governo della necessità impellente di una *direttissima* Savona-Torino. Senza di ciò restando nel Ministero la convinzione che il movimento fra Savona e Torino è rappresentato da sole 270 mila tonnellate all'anno di carboni, è logico ritenere e temere che non si potrà mai ottenere una direttissima, che rappresenta una spesa di *oltre cento milioni!* Già io l'ho detto alla Camera: gli studi tecnici potranno determinare la possibilità o l'opportunità di un tracciato, piuttosto che di un altro; ma non riusciranno mai a smuovere il Governo dal proposito di non fare spese, che esso oggi crede inutili, data la scarsa quantità di movimento sulla quale basa le sue considerazioni.

— Ed allora, che cosa si deve fare?

— A mio avviso, bisogna che Savona e Torino siano concordi nel dimostrare, nel documentare tutta la rilevanza dei loro rapporti commerciali. Un passo importante, intanto, si è già fatto, chiamando dal Governo che faccia fare lo studio dei progetti che si trovano sul tappeto.

«E' un notevole progresso sulle precedenti deliberazioni governative, questo. Prima d'oggi il Ministero non aveva mai voluto accordare nemmeno questo. Prima di ora, la Cartosio era senz'altro condannata: ora può concorrere essa pure con altri tracciati. Ma ripeto, occorre la *dimostrazione* della necessità di cui sopra, che finora il Governo non vuole riconoscere e tanto meno ammettere.

— Vuol dirmi, onorevole, il suo pensiero sulla Fossano-Ceva?

— La credo una spesa perfettamente inutile, per gli scopi pei quali la si è voluta dal ministro Berlolini. E mi spiace di *essere rimasto solo*, fra tutti i deputati piemontesi e liguri, *a combatterla*.

— E questo risulta dagli atti parlamentari.

— Sicuro: i miei onorevoli colleghi del Piemonte non l'hanno menomamente combattuta, e ciò si spiega. Fui, dunque, solo io, a dimostrare la inutilità della spesa.

— E che ne dice della soppressione del raccordo Moretta o Ponti-Santo Stefano Belbo?

— Francamente e senza mezzi termini: costituisce, da parte del Governo, una mancanza agli impegni consacrati nella legge del 1905. Quel raccordo avrebbe agevolato il transito per qualche anno, ed intanto si sarebbe potuto provvedere più convenientemente per un prossimo avvenire.

E l'on. Astengo, che era diretto alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, per sollecitare il disbrigo di alcune pratiche importantissime pei Comuni di Neli, Varazze e Cogoleto, mi stese la mano, concludendo:

— Dicano quel che loro talenta. I giornali decisi a combattermi a qualunque costo e con qualunque arma: io ho la coscienza tranquilla sull'opera mia. Le ripeto che ogni danno deriva dall'erroneo apprezzamento del Governo sulla importanza del traffico fra il Piemonte e Savona. E' su questa constatazione che bisogna insistere, senza stancarsi, e rionendo in una unica, energica direttiva il lavoro delle regioni interessate. Per me, io non intendo sospendere l'opera mia, che anzi intensificherò.

Il delatore Harting è a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

Dicevamo ieri che l'inchiesta ufficiale, aperta in seguito a denuncia del signor Burtzeff, era vicina ad essere terminata, e che sembrava ormai dimostrato che Harting e Lundesse non facevano che una sola e stessa persona.

Jaurès a tu per tu con Clemenceau

Clemenceau ha egli stesso confermato oggi questa notizia, quando — giunto al palazzo Borbone dove era chiamato dall'interpellanza sulla politica generale del Governo — è stato nei corridoi della Camera interrogato da numerosi deputati. Egli ha subito riconosciuto che quanto ha detto il signor Burtzeff era esatto.

Jaurès, il quale assisteva alla conversazione, ha chiesto allora al signor Clemenceau se aveva notizia di Harting.

— Nessuna! — rispose Clemenceau. — So soltanto che Harting si trova a Londra.

— Allora, esclamò il signor Jaurès, egli se, da più di quattro giorni, ciò che è stato detto sul suo conto e non ha protestato...

— No — rispose Clemenceau — egli non ha protestato.

Jaurès ha ricordato allora al presidente del Consiglio un certo numero di fatti da cui risulterebbe che l'ambasciata di Russia a Parigi è stata direttamente immischiata in vari affari di polizia.

— Voi comprenderete, — interruppe Clemenceau — che non posso rispondere su questo punto. Non fatemi dir nulla. Voi conoscete peraltro i miei sentimenti. In Russia vi sono due polizie: quella del Governo che è difettosa e quella dei terroristi che è molto bene organizzata. Tra le due non mi chiederete di prendere partito.

— Ma — replicò Jaurès — la polizia terrorista non vi ha mai chiesto croci della Legione d'onore!

E la conversazione finì qui.

Le giustificazioni di un personaggio russo

Aggiungiamo che correva oggi voce che l'Harting, senza l'incidente attuale, sarebbe stato probabilmente nominato ufficiale della Legione d'onore alla prossima visita dello Tsar. La denunzia del signor Bourtzeff avrà dunque almeno servito ad impedire al condannato per delitto comune di salire ancora un gradino nell'ordine nazionale francese. Egli non farà nemmeno i cinque anni di prigione a cui è stato condannato nel 1880 dal tribunale di polizia correzionale della Senna, per partecipazione al complotto contro lo Tsar, perchè vi è prescrizione: ma non otterrà più la rosetta in ricompensa dei suoi servizi....

Ora, per spiegare come un simile fatto abbia potuto prodursi e per gettare un po' di luce sullo stato d'animo della Corte imperiale russa, crediamo di dover dare la parola ad un personaggio russo che ha accompagnato la delegazione della Duma nella sua recente visita a Parigi. Egli ci ha dichiarato oggi: «Questo affare Harting è profondamente spiacevole. Nessuno disconoscerà che si è potuto perpetrare un errore disgraziato, imputabile al Governo russo. Bisognerebbe però che i francesi comprendessero in quali circostanze particolari si è potuti giungere a questo punto: lo Tsar è fra tutti i Sovrani di Europa, il più minacciato. Si è trovato un uomo che ha votato da lunga data — dalla sua infanzia — un affetto profondo per la famiglia imperiale russa che ha risoluto di non lasciare nulla intentato per difendere la vita dei suoi Sovrani. Infatti fu solo lui che impedì l'assassinio dello Tsar Alessandro III. Fu tardi egli riversò sul figlio l'affetto che aveva votato al padre e quest'uomo è l'Harting.

Egli non disdegnò i più umili mestieri pur di mettersi in relazione con i circoli terroristi ed impedire i loro criminali disegni. Fu così che Harting conobbe Bourtzeff e apprese che a Parigi esisteva un centro rivoluzionario e che decise ad ogni costo di fare imprigionare tutti i terroristi che vivevano all'estero.

«Io non approvo i procedimenti che egli ha potuto impiegare: condanno un fatto, spiego un motivo. Vi è dunque da stupire se la Corte imperiale russa ha fatto a questo uomo una accoglienza affettuosa e fiduciosa? Vi è da stupirsi se lo Tsar stesso ha avuto della riconoscenza e dell'amicizia per quegli che dopo aver salvato la vita a suo padre si era costituito suo cane da guardia? Vi è da stupirsi se è stata chiesta per lui la croce della Legion d'onore?

Lo stato civile di Harting a Bruxelles

Bruxelles, 10, ore 1.

Ho potuto incontrare, nella casa già abitata dall'Harting, una signora giovane ancora, distinta, vestita di nero. La chiesi se era parente o moglie del personaggio segnalato da Burtzeff, ed ella impallidì visibilmente. Commossa, dichiarò che ella era vedova, che aveva due fratelli, che viaggiava molto, che non conosceva Harting, che vi doveva essere un omonimia. Il contegno della povera donna indicava peraltro che ella conosceva il nostro eroe.

Ma conoscendo gli umori dei compatrioti di Harting avevo giudicato prudente di non segnalare subito il domicilio di quest'ultima. Oggi non vi è più alcuna ragione che io mi taccia, giacchè l'Harting, sua moglie e i suoi figli sono fuggiti questo pomeriggio dall'appartamentino che essi occupavano da due anni circa. L'Harting, in tutti i circoli ufficiali che egli frequentava, era il più considerato. Si stenta a credere che egli sia l'uomo denunciato da Burtzeff perchè pur avendo avuto egli poche relazioni nella società era tenuto per un alto personaggio.

Il suo matrimonio.

Quando nel 1894 l'Harting venne presentato ad una delle migliori famiglie della società di Liegi, e si innamorò di una giovane signorina assai bella, egli si faceva passare come consigliere di Legazione. La famiglia fu assai lusingata: tuttavia volle informarsi se Harting, il quale si faceva passare per nobile, era veramente di buona famiglia. D'altra parte siccome egli professava la religione ortodossa, numerose carte erano necessarie. Vennero ricevuti i necessari documenti tutti concludenti e regolari, ed il 3 febbraio 1896 Harting, «ingegnere e consigliere di Stato» sposava la signorina Maddalena Tirlot. Che cosa divenne egli nel frattempo? Nominato capo della polizia russa a Parigi, egli continuò ad abitare a varie riprese nel Belgio.

Senza

L'ARTE A VENEZIA

Tre maestri stranieri

Albert Besnard

Non so se Albert Besnard si possa dire, come lo definisce la nota illustrativa del catalogo dell'Esposizione, il più penetrante e significativo dei pittori francesi. Temo che la definizione, per quanto più ragionevole, faccia il paio con quell'altra che vede in Mario de Maria « il pittore più completo che possegga l'Italia » e un misto di Poe e di Wagner fusi in un temperamento pittorico... Simili qualifiche appartengono piuttosto al genere encomiastico che non al critico, e non c'è da indugiarvisi troppo attorno. Ma, fatte queste riserve, bisogna dire che il Besnard è il pittore francese più rappresentativo di quel secondo verismo francese che, partendo dalle conquiste del primo nucleo impressionista, intese a dare una rappresentazione della realtà moderna, libera d'ogni convenzione accademica e ricca di una nuova visione della luce. Fra i colleghi che per odio dell'accademia precipitarono spesso nella volgarità e nell'anarchia il Besnard emerse per certe qualità innate di signorilità e di stile: direi anzi che nella sua tempra vi sia un dissidio fra il temperamento settecentesco di un Fragonard, portato alla grazia ed all'eleganza, e il vincolo della nuova scuola tutta dedita a ricerche tecniche di luce. Credo anzi che la regola impressionista e verista abbia compresso in lui una natura che in altri tempi avrebbe raggiunto espressioni più complete e durature. La visione fine e argentina delle carni illuminate e lumeggiate di riflessi; la simpatia per la femminilità seduconte e voluttuosa mi ricordano il delizioso maestro del settecento: la posa cura della composizione, la tenuità del carattere fisiognomico, il disegno negletto e scorretto, la colorazione aricse troppo spinte nei gialli e nei turchini sono pur troppo i segni dell'eredità impressionista.

Ne sorgono una frammentarietà, un'incertezza di indirizzo, uno squilibrio di valore che colpiscono anche il visitatore superficiale, tanto più per la vicinanza della mostra dello Stuck, in cui la logica di una tendenza lungamente meditata assurge ad una potente impressione di unità ideale e formale.

Accanto ad opere magistrali e delizione l'occhio incontra cose insignificanti: Un *Angelo del garco*, in cui il verde, lungi dall'essere impressionisticamente luminoso, è nero; studietti di Venezia come potrebbe farli chiunque, studi di tipi algerini per nulla notevoli; una marina (*Vento e Bereé*) superficiale o di colorazione inverosimile, un *Temporale a Bereé*, in cui i cumuli di azzurro plumbeo e le luci di giallo solfo sono molto lontane dalla realtà, uno *Scorcio di posa a Bereé*, pesante e senza alcuna finezza di visione; ritratti, che se non fossero segnati dalla firma illustre, potrebbero essere ritenuti di qualche modestissimo artista... E poi di un tratto nel 1890 un'opera bellissima.

E' la *Famiglia del pittore*. Fra tutte le tele in cui i veristi francesi cercarono di rappresentare l'intimità moderna, questa m'è sempre parsa la più riuscita: riunisce la ricerca luminosa, la sottile cura delle reazioni reciproche dei toni di colore, il delicato studio dei riflessi ad una intimità di ambiente e ad una ricerca di espressione. Una stanza di casa di campagna, con finestre e balconi da cui traspare il verde della vallata ed entra a fiotti la luce: cortine rannicchiate alle finestre. Nel fondo il barbuto pittore, vestito di nero presso alla vecchia madre, sull'innanzi tre bimbi, due maschi vestiti di turchino scuro, una deliziosa bimbetta bionda con un mantello scarlatto. Accanto la moglie vestita di chiaro con l'ultimo nato in braccio. Il disegno è trascurato, la pennelleggiatura non ha ancora le fluidità e le trasparenze che il Besnard imparerà nei grandi inglesi del settecento, è ancora pastosa e opaca; ma l'armonia originalissima dei rossi, dei gialli e dei turchini è superba di giustezza: le carni hanno una finezza deliziosa; l'aria e la luce circolano e avvolgono le forme; c'è nei visi dei bimbi espressa un'infantilità un po' curicaturale, ma acuta e freschissima; e v'è nella scena qualche cosa dei grandi maestri fiamminghi, come un ricordo della « Nozze Arnolfini ». E' un quadro che dove essere cepitato in un museo come rappresentazione tipica e felice di un momento artistico.

Analogie di tecnica mi inducono a credere che il *Ritratto della Principessa Matilde* appartenga agli stessi anni. V'è una finezza di colore nelle carni del seno illuminato dalla lampada e soggetto alla triplice nota rossa del tavolo, della coperta e della parete; ma il carattere è più debole e la pittura si fa più sommaria.

Al 1892 appartengono i cavalli grandi al vero che scalciano tormentati dai tafani, all'ombra violetta di una tettoia, presso verdi acque correnti. E' il contrasto che diverrà caro al pittore di riflessi violati e di caldo lumeggio di acque. V'è un forte senso di chiarità, ma la pittura è ancora pasticciosa e pesante, e il quadro è disarmonico e inutilmente vasto.

A questo punto della sua carriera il Besnard rinnova la sua tecnica: abbandona le paste opache e pesanti e si mette a dipingere a trattoggiature come di pastello con colore leggero e velature di acquaragia sulla liscia tela a olio con un fare che ricorda il Gainsborough. La sua natura naturalmente tratta all'eleganza ed alla grazia vi si trova a maggior agio, e forse toccherebbe vette superbe se non fosse schiavo del codice del tempo che sotto pretesto di muover guerra all'accademismo, esclude la ricerca della composizione. E' tipico il ritratto della signora in abito da sera che avanza rialzando la sottana, sopra una terrazza, tra due luci: quella fredda e triste del crepuscolo e quella calda di una lampada che le ingialla il viso e lumeggia la seta della veste bianca. Che importa la mossa sgraziata, la mancanza di equilibrio nella figura, la gonna che gonfia come un pallone sbilenco? Il verismo feroce di quegli anni impone queste disarmonie: bisogna star paghi alla finezza del bianco, del rosa e del giallo: ma il riflesso caldo sul viso è giallo solfo e non luce, e il viso è piatto, legnoso ed inespressivo.

Ma il Besnard non si arresta. Il *ritratto della signora Lisle* è un passo avanti ed una delle sue cose più squisite e seducenti. E' una signora vestita di seta rosa pallido, scollata, che siede mostrando le spalle e volgendo di tre quarti il viso profilato nel chiarore di una finestra. E' soltanto una tenue nota rosa fra quella violastra del fondo e quella gialla e turchina del tappeto; ma la mossa è bella e l'armonia in rosa e verde è deliciatissima, mirabile di trasparenza ariosa, dipinta con una leggerezza superba di tocco, con un fare da grande maestro.

Il ritratto della signora Besnard è composto e colorito alla Whistler: è un'armonia fine in nero grigio e rosa, ma non tocca la squisitezza del precedente. Invece per una dolcezza di espressione unica nell'opera del pittore li supera tutti la testina della signorina Adam, così intensa da far pensare a qualche misteriosa eroina di Edgard Poe.

L'amore delle nudità voluttuose e la simpatia tecnica per i contrasti di luci e di chiarità abbaglianti ha tratto il Besnard ad una serie di Leda col cigno, di Bagnanti, di Naiadi e di Fauni, pari pretesti a studio di nudo perchè esula da queste tele ogni pretesa di evocazione pagana. E vi sono certo come nella *Leda*, finissime iridiscenze di carne perlata dai riflessi glauchi; ma talvolta, come nel *Mezzogiorno*, i corpi nudi avvolti dal sole assumono una chiarità irreale, e talvolta, come nel *Mattino*, le carni hanno ombre cremisi e riflessi viola così spinti da togliere il senso della carne. Ed è poi curioso che questi accaniti realisti che ad una ricerca di luce sacrificano disegno, composizione, pensiero, sentimento, non si peritino di porre i loro nudi in scenari convenzionali, tra fronde ed acque di maniera: la verità è indispensabile per la carne; ma non pel paesaggio...

Perciò preferisco alle altre nudità del Besnard quella delle *Féerie intime*: v'è in essa l'unità d'ambiente, e la tavolozza del pittore ha potuto mostrarvi tutta la sua forza. E' una signora che tornando all'alba dal ballo si è spogliata, e stanca si è accoccolata ed ora rannicchiata nella veste nera a pagliette d'argento gettata senza cura sul seggiolone, come assorta nel sogno di un'ebbrezza che perdura nelle sue carni. Sul fondo fosco di vetrate e di mobili nella penombra, il florido corpo ignudo brilla di fulgore roseo tra la luce del giorno che ferisce la coscia e il lume giallo di una candela che arde le spalle. E' un'armonia di rosa, di nero e di argento di una grande bellezza pittorica: il niters perlato delle carni radiose e sfumanti nella carezza della luce è visto e reso con una delicatezza ed una forza mirabile. Se questo corpo fosse disegnato e il viso fosse un viso e non una vaga approssimazione, questa tela potrebbe essere un capolavoro: ma il disegno è negletto fino all'inverosimiglianza: e non è che una superba nota di colore.

Concludo come ho cominciato: il Besnard è una bellissima tempra pittorica a cui l'errore ideale del verismo inespressivo, che ha imperato nella seconda metà del secolo scorso, ha tolto di innalzarsi fin dove avrebbe potuto.

Anders Zorn

Lo Zorn è ormai popolare a Venezia. I visitatori delle mostre biennali sono ormai avvezzi a cercare con anticipato piacere estetico e non una punta di curiosità maliziosa quei suoi nudi, che chiamerò integrali. Quest'anno sono più integrali che mai: qualcuno anzi, forse per un atroce errore di catalogo, si orna anzi d'un nome e d'un cognome, svedesi per fortuna... Nondimeno il successo non è cresciuto: anzi l'entusiasmo è un po' diminuito.

E' quanto accade agli artisti che si ripetono: se non si superano, sembrano decadere. Rivedendo ogni due anni una serie di questi quadri: contadine nude nella capanna, donne nude tra il verde del bosco o tra le acque di un ruscello, se permangono apprezzate le qualità di straordinaria evidenza, di vivacità di visione, di rapidità di fattura, saltano agli occhi i difetti di questa arte; l'assenza di pensiero, la scarsità psicologica, il giuoco fisso delle luci: questo avverte il pubblico: la critica deve dire qualcheccsa di più. E la verità è questa: che lo Zorn, dotato di una prodigiosa rapidità nella visione del tono e del colore, di una meravigliosa abilità di pennellata riassuntiva e modellatrice, si è assiso nella comoda superiorità di queste sue doti rarissime e si è ridotto a non dare della forma che la superficie. Questi suoi nudini sono magnifici di freschezza e di evidenza, ma queste carni giallette sono sempre uguali: hanno talora un lustro di alabastro: non si sente sotto l'epidermide il sangue e le vene, come si sente, per esempio, in quella meravigliosa venere del Velasquez che sta alla *National Gallery* e che sembra rivelare nel suo corpo roseo maculato di lividi, tremante di brividi a ogni più lieve impulso del sangue: non hanno nemmeno la vitalità di altri nudi moderni pur esposti quest'anno a Venezia, come quelli del francese Care Delvaille.

In verità questi principi del pennello sprecano le loro straordinarie attitudini. Questi virtuosi della tecnica, questi meccanici meravigliosi, questa gente nata per dipingere, per cui sono un giuoco le difficoltà che inceppano gli altri, si ristringono a dipingere come un principiante qualunque la modella nuda piacidamente seduta nel classico seggiolone nella comoda luce dello studio, e con uno sforzo di fantasia giungono sino a metterle fra le mani un nastro rosso o dietro le spalle un panno verde. Come mai non affrontano la realtà mossa, il movimento della folla, gli effetti fuggevoli di luce, tutto ciò a cui non possono giungere i pittori di studio e di pensiero? Come mai non lasciano i temi che dirò stabili, a coloro che sanno penetrare oltre l'epidermide, e non affrontano ciò che alla loro eccezionale bravura sarebbe riserbato?

Perchè non lo facciano non so: forse per indolenza. Certo è questo: che i pittori più abili fanno l'arte più semplice e i più inabili la più ardua. Lo Zorn deve ad uno dei suoi pochi quadri di realtà animata, *Il ballo a Mora*, il suo trionfo più legittimo. Dovrebbe ritornare a quell'indirizzo e lasciare i nelli nudi poco in ambiente tra le solite frasche convenzionali. In questo cerchio troppo ristretto anche la sua tecnica si appesantisce: la pasta si fa opaca, il colore crudo: anneriscono le finezze che ebbe nel suo periodo parigino, come si può vedere nelle *Meriettaie di Venezia*.

Di questo arresto si risentono anche i ritratti. Il ritratto del signor Wicselgren, del 1890, il grosso signore rubizzo che tiene il sigaro in una mano e il bicchiere nell'altra, è veramente rappresentativo della nordica giocondità convivale; è un ritratto vivo, magnifico di luci, finissimo di grigi e di carni rosee: quello di re Oscar, del 1890, è già più molle e barobagiesco, gli ultimi: quello del signor Westrup, di C. Doering, di E. Gustavo mostrano sotto l'usata abilità di tocco, una squadratura sempre più sommaria, ed una pesanterza di pasta rugosa che inquieta: le carni diventano legnose: le stoffe si fanno cartonacee: la sensibilità pittoresca non eccitata da nuovi sforzi si ottunde e non resta che l'abilità meccanica.

Peter Kröyer.

Gli artisti sono in genere i peggiori critici di se stessi. Il Besnard ha scelto poco bene la rappresentanza della sua opera, e l'ha ordinata senza alcuna malizia: il Kröyer ha fatto della sua arte un'esposizione ciclica assai più fatta per diminuirlo che per esaltarlo. E' un realista anch'esso, come il Besnard e lo Zorn: è come i due colleghi un virtuoso della tavolozza: non un pensatore e un poeta: si limita come essi a ritrarre la superficie dei corpi più che a suggerirne l'anima segreta. Meno elegante e ricco di sapore pittorico del Besnard, meno fulmineamente abile dello Zorn, il Kröyer ha su di essi la superiorità di un disegno più serrato ed espressivo, e un fa fede su tutti il bozzetto del quadro rappresentante i membri del Comitato dell'Esposizione francese di Belle Arti, in cui le fisionomie dei più illustri artisti francesi del tempo sono schizzate con tocco nervosamente caratteristico. Dovrebbe quindi riuscire un grande ritrattista, poichè non gli manca la franchezza della pennellata e il senso del colore: pure nè il ritratto del Biornson, qui esposto, nè altri suoi d'altre volte raggiungono una grande potenza d'espressione: e la ragione sta in ciò, che i suoi ritratti sono come qui si vede, ingrandimenti di piccoli bozzetti dipinti con francobolli di pasta, che danno apparenza legnosa alle carni e non consentono indicazioni molto determinate. Nell'ingrandimento il Kröyer ha cura di rendere fluide le materie chiose, ma la trasposizione non avviene senza perdita di energia e di intensità.

L'opera qui esposta abbraccia un lungo lasso di tempo: è quindi varia di indirizzi. Nelle prime tele l'energia del disegno non è senza qualche secchezza fotografica; nelle ultime la luminosità ariosa poco ben spesso di rilassatezza di forma. Tra i due eccessi stanno alcune scene di intimità: il pittore a pranzo con la moglie e l'amico: un gruppo di artisti a colazione: belle di luminosità gaia e di finezze di toni. Il Kröyer eccelle nel cogliere la delicatezza delle intonazioni chiare: i *Piccoli bagnanti*, ragazzi che sguazzano fra le onde nella serenità abbagliante di un giorno d'estate, è una tela pittoricamente eccellente per la verità delle luci, lo studio di spiaggia arenosa, su cui il sole stende luci ed ombre azzurrine è di una finezza mirabile: ma queste qualità magistrali sono talora guaste e oscurate dalla banalità sentimentale dell'argomento: come quando un poema di sabbia il pittore mette se stessi in abito di turista a braccetto della moglie... E questa è la conclusione malinconica e monotona che viene alla penna del critico nell'esaminare i nove decimi della pittura contemporanea italiana o straniera: quante belle doti tecniche,. quanta alacrità di studio dispersi perchè non sottomessi alla disciplina di un pensiero, alla legge di un intenso indirizzo ideale, al freno di un gusto depurato, all'impulso di un sentimento ricco di poesia e degno di estrinsecarsi in forme e in colori!

Enrico Thovez.

Il Giro di Francia

Faber vince anche la terza tappa Metz-Belfort

(*Servizio speciale della Stampa*).

Metz, 9, ore 10.

Gli *sportsmen* presenti alla partenza della tappa di avant'ieri, coloro cioè che si trovavano ai controlli di Cambrai, Hirson, Mezières e di Longwy, tenevano che la schiera dei concorrenti dovesse essere ridotta di metà all'arrivo a Metz.

Per contro non si ebbero a registrare invece che nove ritirate, percentuale questa veramente esigua quando si pensi che la seconda tappa era la più terribile del Giro. Invero questi corridori sono dotati di una energia e di un coraggio a tutta prova. Questa mattina hanno nuovamente inforcato la loro macchina e con un tempo spaventevole di pioggia e di vento hanno ripreso la lotta, che questa volta si annunciava più ardua ancora della precedente.

Il regno dei cieli fu veramente troppo prodigo: la distribuzione dell'acqua ricominciò difatti al cader della notte. Ed all'una del mattino la pioggia cadeva con violenza insudita. Una piccola pausa si ebbe, ma sfortunatamente per breve tempo, giacchè alle 3,30 nuovamente pioggia e vento imperversavano.

Intanto giurati e corridori in gruppo si recano a Montigny, a due chilometri da Metz, dove, alle 4 precise, viene data la partenza.

132 concorrenti han risposto all'appello, nonostante lo spaventoso stato atmosferico

Seguendo la corsa

Belfort, 9, ore 19.

Appena data la partenza, la corsa comincia battagliera e vivace. Sono le prime schermaglie dei più forti. Fra questi Faber Francesco ed il belga Van Houwaert si alternano alla testa per non venir danneggiati in caso di caduta di qualcuno dei corridori più temuti. La burrasca intanto infuria più che mai.

I due *leaders*, a forte velocità, come se la meta dalla tappa non fosse che a pochi chilometri, acquistano in breve qualche vantaggio.

Una caduta multiple a Jny aux Arches, a pochi chilometri da Metz, ha il potere di disgregare il gruppo, facilitando ai due campioni in testa, la fuga che condurrà nuovamente Faber alla vittoria.

Del resto, i distaccati, e fra questi Garrigou, ferito al ginocchio, non si danno neppure più ad un vero inseguimento, badando piuttosto a mantenersi in equilibrio fra il viscidume della strada. Quasi non lasciasse lo stato orribile delle strade, anche le gomme completano all'insuccesso.

Si può dire infatti che oggi venne battuto il *record* delle forature di *pneus*. E con le forature di pneumatici frequentemente avvennero delle cadute. Così fu infatti di Ganna, che pur nalla tappa d'oggi aveva molte probabilità di una classifica ottima.

Alla frontiera, dopo 11 chilometri dalla partenza, Faber e Van Houwaert hanno già un forte vantaggio. Nelle pozze di fango in mezzo a strade trasformate in torrenti i valorosi ciclisti avanzano sempre, mentre i due *leaders* affrettano ancora più l'andatura. Dopo di essi quattordici uomini si contendono il passo nel secondo plotone. Intanto ci accorgiamo che sul percorso vennero sparsi dei chiodi che, quasi non bastassero le orribili condizioni del tempo, insidiano pur essi alle *chances* dei concorrenti. Questa volta ancora coloro che li hanno seminati lungo via rimarranno impuniti!

Lapize e Ganna feriti si ritirano.

Prima di Nancy, uno dei favoriti, Octavio Lapize, corza contro un paracarro, e fa una violenta caduta, ferendosi piuttosto gravemente. Si trascina penosamente a piedi fino al controllo di Nancy, dove abbandona la corsa.

Frattanto a Nancy (56 chilometri) Francesco Faber e Van Houwaert firmano al controllo alle 5,20. Passano poi Ringeval solo, e quattro minuti dopo Alavoine, Brambilla e Blanze, che si arrestano per lavarsi. Alle 5,30 passo Garrigou, Gabody, Menager, Ganna e Chiodi.

Frattanto giunge Lapize, che viene raccolto gravemente ferito dall'ambulanza: egli dichiara formalmente che abbandona la corsa, nonostante molti incitamenti. Il medico dichiara, del resto, che egli è impossibilitato di continuare.

Passano in seguito, alle 5,36, Cruchon e Lachaize, Langlade alle 5,37, Zonzilli e De Maria alle 5,38, Cornet e Trousselier.

Da Nancy ad Epinal l'odissea delle cadute continua. Ganna, che nella mattinata era già caduto due volte, a Baccarat, nelle vicinanze di Epinal, fa una nuova dolorosa sittata, ferendosi in varie parti del corpo. Il campione italiano, raccolto in un casolare, si dichiara, avvilito e piangente, di non poter più proseguire pel dolore delle ferite.

Un altro, che non ha maggior fortuna, è Trousselier. Avant'ieri era stato dieci volte appiedato dalla rottura di pneumatici, ed oggi una terribile caduta lo ha nuovamente handicappato. Lo ho visitato mentre un medico gli prodigavan amorevolmente le sue cure, e mi si mostrò deciso a riprendere la marcia, quantunque le sue condizioni non fossero delle migliori.

Quindi noi riprendiamo la marcia raggiungendo i due uomini di testa all'uscita di Luneville (83 Km.), dove una incerta Società sportiva ha tutto magnificamente predisposto per festeggiare il passaggio dei corridori.

A Rambervilliers per la seconda volta Van Houwaert ha un pneumatico bucato. Francesco Faber approfitta dell'incidente per distaccare l'avversario. Il povero belga è disperato, ripara e riparte.

Ad Epinal (119 Km. da Metz, 110 da Belfort), F. Faber firma solo alle 8,53. Il vincitore della Roubaix-Metz è notevolmente fresco. Dopo 17 minuti giunge Van Houwaerts. Sono le 9,10, si ferma per un buon quarto d'ora, racconta le sue disgrazie e dice di abbandonare la corsa. Ma, incitato a proseguire, rimonta in macchina.

Ringeval ed E. F. Faber firmano insieme alle 9,25. Dieci minuti dopo compaiono Garrigou, Dubecq, Alavoine e Christophe. Alle 9,40 Menager e Gabory firmano e ripartono. Alle 9,41 Matron. Alle 10,8 Fleury, Ricaux e Zavatti in ottimo stato. Alle 10,13 Bettini, alle 10,22 Lachaise.

Decisamente i nostri corridori non hanno fortuna. All'infuori di Zavatti mancano infatti notizie di tutti gli altri nostri connazionali.

La splendida corsa di Faber. L'arrivo a Belfort.

Ci telegrafano da Belfort, 9, ore 20:

Sotto una pioggia, che cadeva di continuo e diritto, abbiamo raggiunto F. Faber a Fordrups (193 chilometri). Il campione dell'*Alcyon* appariva fresco come lo era alla partenza. Prese le salite del Ballon d'Alsace a forte velocità, credendosi inseguito da vicino da Van Houwaert. Nella successiva discesa verso Belfort Francesco Faber volava a dirittura, giungendo al traguardo alle 12,58, avendo impiegato ore 8,50'20" a coprire i 259 chilometri. Appena giunto, trionfalmente accolto, Faber lasciò il Quai Vauban, dove è installato in modo perfetto il controllo di arrivo, per recarsi alla *Grand Taverne*. E qui ha luogo l'ultima formalità: la firma del foglio di controllo. Inutile dire che la folla accompagna con grandi applausi il vincitore. Dopo 33 minuti da Faber, e cioè alle 1,31, giunge Garrigou, poi Christophe, che fa la sua apparizione dopo oltre 37 minuti.

La classifica di questa terza tappa: Metz-Belfort (Km. 259), rimane pertanto la seguente:

1.o Faber, alle 12,58, in ore 8,56;
2.o Garrigou, alle 1,31, assis in ore 9,29;
3.o Christophe, alle 1,58, vale a dire in ore 8,56;
4.o Ernesto Paul, fratellastro di Faber;
5.o Menager, 6.o Van Houwaert, 7.o Dubos, 8.o Alavoine, 9.o Maitron, 10. Gabory, 11. Fleury, 12 Zavatti, 13. Choudel, 14. A. Faure, 15. Lachaise, 16. Bettini, 17. Mogagnoli, 18. Trousselier, 19. Coruchon, 20. A. Wattelier, 21. Poiron, 22. Dutiron, 23 Pardon, 24 Gambierini, 25. E. Alavoine, 26. Ringeval, 27. Bollfat.

Il ritiro di tutti gli italiani!

Belfort, 9, ore 21.

Apprendo in questo momento che tutte le Case italiane, scoraggiate dai multipli incidenti occorsi in questa tappa ai propri rappresentanti, avrebbero deciso di abbandonare la lotta, e per conseguenza tutti i corridori italiani non si ripresenterebbero alla partenza della quarta tappa.

Il ritiro di Ganna.

Ci telegrafano da Varese, 9, ore 22:

La notizia del ritiro del forte nostro concittadino Ganna dal Giro di Francia, in seguito alla caduta nell'odierna tappa Metz-Belfort, ha prodotto qui profonda e dolorosa impressione. Si spera che le ferite riportate dal valoroso campione siano cose lieve.

Il processo per la rivolta di Landriano

Pavia, 9, ore 24.

Stamane, come vi avevo ieri annunciato, si è iniziata dinanzi al nostro Tribunale la discussione del processo a cui è base l'accusa di rivolta di Landriano.

Presiede il giudice Pagliani; P. M. procuratore avv. Franceschini. Sono presenti i cinque imputati: Doglio Cesare, Vecchini Rocco e Giuseppe, Sala Giuseppe e Filippo Piazzo. Aperta l'udienza, l'avv. Prelleri si oppone che il Piazzo sia tenuto come teste, poichè egli figura appunto in questa causa, oltre che come imputato, come Parte civile contro il Doglio Vecchino.

Soltanto nell'udienza pomeridiana si inizia l'interrogatorio degli imputati. Il primo interrogato è Doglio Cesare, presidente della Cooperativa di Landriano, il quale è imputato di oltraggio, resistenza e violenza. Il Doglio riferisce minuti recate nella mattina del 19 ottobre scorso a Pavia, ospitato dal brigadiere Piazzo nella propria vettura. Tornò solo a Landriano perchè il brigadiere non lo attese. Alla sera, verso le 23,15, trovandosi nell'*Osteria della Vittoria*, insieme ad alcuni amici, invitò il brigadiere Piazzo, che in quel mentre era entrato per far chiudere l'esercizio, a bere un bicchiere con lui, volendo significargli che egli non si era offeso per non essere stato atteso la mattina da lui. Il brigadiere, senza nulla dire, si allontanò, seguito dal Doglio, che gli chiese spiegazione per il fatto. Il brigadiere, sempre secondo l'imputato, rispose dapprima in malo modo e poi con due ceffoni. Allora egli fuggì, protestando e lasciando il brigadiere attorniato da coloro che nel frattempo erano usciti dall'*Osteria della Vittoria*. Ma venne afferrato poco dopo dal maresciallo Alfoni, che sopraggiungeva, richiamato dal rumore. Fu ritenuto solo in seguito ad ulteriori spiegazioni. Il Doglio si mise quindi in una botte per precauzione, non volendo sollevare un tumulto col ricordo della repressione subita per opera del brigadiere Piazzo. Si mise quindi in salvo per circa tre quarti d'ora; poi ritornò. Non assistette perciò all'assedio della caserma ed agli spari che ne furono la conseguenza.

Vecchini Rocco, altro imputato, era nell'*Osteria della Vittoria*, quando il Doglio invitò il brigadiere a bere con lui. Vide il Doglio seguire il Piazzo, e quasi appena un quarto d'ora dopo ritornare all'osteria con la sciabola sguainata, gridando a tutti di sgombrare. Allontanatosi l'imputato, veniva quasi subito raggiunto dal brigadiere, il quale in fieri con un fendente alla fronte. Avendo il Vecchini saputo che altri forti erano ricoverati in casa di certo Modesti, vi si recò. Già vi si trovavano, in compagnia del medico comunale, Sala, Vecchini Giuseppe ed il Doglio. Coi primi tre fu concluso dal medico in farmacia e non ne uscì che dopo gli spari.

Vecchini Giuseppe ha lasciato l'*Osteria della Vittoria* in seguito alle intimazioni del brigadiere, che vi era entrato colla sciabola sguainata. Con un amico, certo Gibelli, si incamminò verso casa, dove raggiunto dal brigadiere, il quale lo ferì con una bastonata alla testa. Egli cadde gridando, mentre il Piazzo lo colpiva novamente con altre bastonate.

— Il brigadiere anzi — afferma l'imputato — per impedire che io mi rialzassi, mi metteva sotto un piede sullo stomaco, costringendomi a stare disteso a terra.

Egli andò in casa del Modesti, quindi in farmacia, dove fu medicato, ed afferma di non aver preso parte all'assedio della caserma.

Si passa all'interrogatorio di Sala Giuseppe. Costui è stato in casa della propria amante fino alle 23,30. Mentre usciva per rincasare, si scontrò nel brigadiere, che, secondo lui, brandiva l'arma con grandi sciabolate. E, come gli altri, dice di essere stato improvvisamente colpito dal Piazzo, al quale egli aveva chiesto che cosa facesse. Con Rocco e Giuseppe Vecchini si fece medicare nella farmacia nella quale si trovava da ben dieci minuti quando sopraggiunse le fucilate.

Si passa poi all'interrogatorio del brigadiere Piazzo Filippo, nato a Cocconato, nella provincia di Alessandria.

La sera del 19 ottobre, dopo aver cenato con due amici, verso le 23,30 entrava nell'*Osteria della Vittoria*, con l'intenzione di far chiudere e far cessare le danze che vi si intrecciavano abusivamente. Invitato dal Doglio a bere, vi si rifiutò per mancanza di tempo. Uscito, veniva quasi subito raggiunto dal Doglio, il quale si lagnò con lui della scortesia. Alle lagnanze, il Doglio avrebbe fatto seguire gli epiteti di « grullo » e « cefalo ». Esclude di aver sciaboleggiato il Doglio, al quale fece solo cadere il cappello mentre cercava di arrestarlo.

Intanto, sopraggiungeva il carabiniere Altolli, al quale ordinò l'arresto del Doglio. L'arresto non fu eseguito perchè il Doglio riuscì a fuggire. Per forza largo, fra i quindici o venti individui che lo avevano attorniato minacciosamente, estrasse la daga, distribuendo qualche innocua piattonata. Ripassò quindi all'*Osteria della Vittoria*, intimandone la chiusura, e dopo un quarto d'ora tornò nella caserma, lasciando il paese tranquillo.

L'urlo di dolore veniva svegliato da un colpo isolato di rivoltella e dalla sassaiola massima: la folla radunata in piazza faceva contro la caserma stessa. All'armi!!! si fece alla finestra, sparando subito dopo cinque colpi di moschetto in aria ed uno verticalmente verso terra in un punto sgombro completamente dalla folla. Attentante faceva, dietro suo ordine, il carabiniere Altolli. Nel crollo credette distinguere nettamente la voce accalorata del Vecchini Giuseppe.

Si interrogò subito dopo Maverna Ambrogina, la donna che fu ferita al braccio sinistro da un proiettile. Esso dice che, avendo uditi gli spari, uscì di casa, ove era già coricata, per chiamare il fratello. Mentre traversava la piazza, si sentì colpire, ma non vide nessuno. Non può precisare che sia stato il brigadiere a ferirla.

A questo punto incomincia la sfilata dei testi, che seguiterà domani.

Drammatico salvataggio sulle Alpi.

Un soldato francese salvato da un alpigiano.

Cuneo, 9.

Giunge notizia dall'aspro passello di Argentera di un drammatico caso, in cui emerse l'atto coraggioso di un nostro alpigiano.

Lungo la strada che dal colle della Maddalena scende a Tournous e che conduce al colle di Vars in valdissima salita, scorre rarissimo un grosso torrente che rasenta il paesello di San Paul. Per questa strada transitava ieri l'alpigiano Andrea Cappello, di anni 20, da Larnezzo, partitosi dal paese con un muletto, allo scopo di portarsi alla fiera di Guillestre, che si trova nelle alpi più alte e che dista alcuni chilometri da Embrun. Il montanaro scendeva ad un tratto su soldato che si dibatteva fra le onde del furioso torrente e che si teneva a stento aggrappato ad un masso di pietra sporgente dall'acqua. Più in giù vide una bicicletta trasportata impetuosamente dalle onde e tutta sconquassata pei colpi ricevuti. Il montanaro Cappello, a tal vista, non pensò più alla propria vita e si gettò nel torrente fuggendo la sua sventura.

Vedendo però che non gli era possibile così di portare aiuto al pericolante soldato, si spinse alla meglio come poteva in quel momento. Allora ricorse alla cavezza del proprio mulo ed alla corda del basto della giumenta attaccate al suo bastone, e così armato affrontò la impetuosa corrente del torrente. Tenendo in questo modo al bastone, getto la corda in direzione del soldato, a cui fece girare attorno al corpo in fune. Le onde lo avrebbero certamente travolto se il Cappello non si fosse rifugiato su di un afferrato al bastone piantato fortemente a terra. Dopo una viva lotta fatta di pericoli e di stenti, il povero soldato venne tratto dal bravo alpigiano a terra. Il soldato aveva perduto i sensi; aveva il viso tutto imbrattato di sangue e di terra, era irriconoscibile ed in fin di vita.

Egli, scalando l'orto strada di quella montuosa regione, era caduto di volato nel torrente. In quel mentre passò per quella strada un automobile, ed il Cappello lo fermò tosto, invocando al conduttori aiuto e soccorso. Caso volle che il mule, il quale si trovava lungo la strada a traverso, obbligasse l'automobile a fermarsi.

Collocato il morente su della vettura, il soldato venne condotto tosto all'ospedale di Condamine, dove giace in grave stato.

Il soldato, che appartiene alla milizia francese, non ha potuto ancora dare le proprie generalità.

Il maresciallo dei carabinieri di San Paul, cui ha fatto subito un'inchiesta attorno a questo tragico fatto, ha proposto al Governo francese un premio per l'atto altamente coraggioso al quale [illegible] e valoroso alpigiano.

Il sollione al mare

VENUS BERTELLI. Anzi, a continuare la somma efficacia della Crema, esse usano contemporaneamente, per i cotidiani lavacri, il Sapol, oppure il *Cretium Bertelli*, due saponi principi da toeletta. Ripetano bene ciò le nostre Signore, anche per quando vanno in montagna, perchè le irritazioni della pelle sono quasi sempre prodotte dai cambiamenti di clima. La CREMA VENUS BERTELLI si vende a L. 1,50 il vasetto; vasetto doppio L. 2,75, più centesimi 20 se per posto. Della Società di prodotti chimico-farmaceutici A. Bertelli e C., Milano.

CREMA VENUS BERTELLI

IMPERIAL CACAO
Hollandia Colonial C.o - Amsterdam
Per i nuovi contratti richiedesse offerte a J. Schaumach - Bonacoo, 14 - Milano - Tel. 8...

Istituto Ricaldone
TORINO - Via Madama Cristina, 32 - Telef. 323
Liceo e Ginnasio
Istituto Tecnico e Scuola Tecnica
Aperto nelle vacanze 2001
per la preparazione agli esami d'ottobre.

Ristorante Molinari
Piazza Solferino
Spatenbräu 10024

Stabilimento Idroterapico
e GRAND HOTEL 14401
REGOLEDO (Lago di Como)
GIUGNO-OTTOBRE 1909
Stazione sulla linea ferroviaria ed elettrica Milano-Lecco-Colico, e scalo dei battelli della Navigazione del lago di Como. Altitudine metri 500. — Funicolare — Auto Garage — Posta — Telegrafo — Telefono.
Dott. V. TECCHIO, *Medico-Direttore*
Dott. G. BRESCIANI, *Vice-Direttore*.
Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione in Regoledo (Lago di Como).

SALICE
Bagni, Fanghi salso-bromo-iodici
BAGNI SOLFOROSI-INALAZIONI
aperto dal 25 Aprile al 20 Ottobre
Due nuovi pozzi con acqua salsoiodica a 10 gradi di ricchezza.
Direz. Consulente
14303 *Prof. Sen. L. MANGIAGALLI*

A VENEZIA
Piazza San Marco, nello storico palazzo PROCURATIE VECCHIE, affittansi magnifici saloni, primo piano, adattabilissimi esposizione con speciale ingresso artistici, grande cartorie, magazzino mode, simili.
Domande non annunce *Castello Pretale 151, Venezia*. 20005

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Tolerie
E. Frette & C.
Monza
Tolerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
Filiale in Torino
Via XX Settembre, 64.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16. Feriali 14-17. Fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

CASA DI CURA
per le malattie dell'
Apparato Digerente e Vie Urinarie
(Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra)
Diretta dai D.ri Prof. L. SANSONI e L. FERRIA
Aiuto D.r T. AMBROSETTI. 8216
Piazza Vittorio Eman., 13, Torino - Telef. 13-78

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisicoterapia completa Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Valtaori.

ERNIOSI
Medico-Chirurgo dell'Ospedale Maggiore di Milano, tutti i giorni dalle 9 alle 11 applica il celebre apparato Dr. De Martin, per la cura delle *Ernie* senza operare, al gabinetto di via Spiga, n. 3. Consulti, schiarimenti gratis anche per lettera; opuscolo all'uopo accludere 3 bolli da 15 per la seg

REATI E PENE

Le pietre miliari dell'accusa nel processo di Mazod

(Alla Corte d'Assise d'Ivrea, dal nostro redattore giudiziario).

Ivrea, 9, ore 21,25.

Oggi è giornata sulla quale l'Accusa conta molto: sfileranno dinanzi ai giurati quei testimoni nuovi che hanno offerto — un po' in ritardo, è vero, perchè reticenti a parlare — una raccolta di indizi che la Sezione d'accusa ha ritenuti sufficienti per convincerai che il dramma di Mazod è un terribile, orrendo delitto.

Chabloz, il vecchio Chabloz, ha contro questi testimoni elevati i suoi sospetti di calunnie, mentre di alcuni di essi Money, prima di morire, ha dettato al capezzale il capo, scriveva sul muro della sua cella, in tragico grafito, che essi si erano macchiati del sangue delle due donne infelici, ed egli moriva innocente, espiando il loro atroce delitto.

Il roco grido di una vittima.

Filomena Cérise era cognata delle donne. Giura; si siede tranquilla; attende l'interrogatorio.

Presidente: — Nella notte del 12 non sentiste qualche rumore sospetto nel fienile?

— Sì; io ero nella stalla sottostante al fienile ed ho sentito due persone che conversavano *in fretta* e poi un trascinamento così un *cito momento*; poi un grido che *non saprei*; ho chiamato mio marito; egli mi ha detto: «Sarà qualcuno per la strada...».

Presidente: — Perchè questo fatto non l'avete raccontato subito ai giudici istruttori?

La testimonia ha un sorriso amaro; poi, dopo una breve esitanza, con ingenua espressione dice:

— Avevo tanto paura di Pierre!

— Ma se Pierre era via! — osserva il presidente.

— Ma poteva ritornare! — ribatte, persuasiva, la donna, con modo semplice.

— E' proprio così quello che dite?

La donna stende la mano in atto quasi solenne:

— Lo giuro dinanzi a Dio! è vero! è vero!

— Allora raccontate ancora una volta il fatto — consiglia il presidente.

La donna pazientemente rifà la narrazione, aggiungendo poi che un'ora prima di avere sentito quei cerii rumori nel fienile vide il Pierre Money guardare dal di fuori, sospettosamente, nella sua stalla.

— In anzi — dice la donna — rimasi stupita del fatto che a quell'ora Money andasse nel fienile.....

— E nel grido avvertiste qualche parola?

— Non affatto.

C. F. Roggieri: — Dopo che avete saputo che la Serafina era implicata, non avete detto a qualcuno d'avere sentito la sera quelle scalpiccio?

— Oh! non ho mai parlato: per paura. Ero sempre sola in casa; io! e quell'uomo, il Monis, avrebbe potuto farmi qualche brutto tiro...

C. F. Roggieri: — Dite ora che avevate paura di Pierre Money, ed invece, appena interrogata, avete ripetutamente affermato al giudice istruttore che il Money era un propotente e che la voce pubblica l'accusava come amicola... Se avete avuto il coraggio di dire tanto, perchè non avete rivelato anche quella circostanza del lamento e del rumore, nonostante che il giudice vi chiedesse se sapevate qualche fatto specifico?

— Ma temevo che il dire proprio una circostanza grave e precisa potesse richiamare su me la vendetta del Money...

— E perchè l'avete detto poi più tardi spontaneamente al giudice?

— Questo segreto mi premeva il cuore e mi domandavo: devo dirlo o non dirlo? Poi ho pensato che il mio dovere era di dire tutta la verità. Mi era giuro — esclama a voce alta e con calorosa intonazione — che quello che ho detto è la verità... lo giuro sul Crocefisso!

Presidente. — Il giorno dopo il fatto non parlasti allo Chabloz?

— Sì, venne nella nostra stalla e mi domandò se avessi visto le due donne trasportare il lovino nella stalla del Money. Io fui poi stupita da tale domanda, perchè alla sera lo vid' uscire colla chiave quella stalla.

— E che pensate voi dello Chabloz: ha egli aiutato il nipote nel delitto?

— Non lo posso dire: credo però che fosse pienamente informato dei propositi di Pietro Money.

— Il grido che avete sentito era lamentoso?

— Sì, un «ah!» prolungato, che mi colpì sinistramente.

Un giurato — Può ella ripetere quel grido?

La testimonia fa un lungo gemito rauco... Quel lamento era più forte però — aggiunge la Cerise.

Racconta ancora costei che certo Davisod, che aveva visto lo Chabloz vicino al luogo della tragedia nella sera fatale, fu preso una volta a sassate dal Money.

"Dite la verità per il buon Dio!,,

— Lo Chabloz era sordo?

— Ci gli ho sempre parlato naturalmente e mi ha sempre sentito bene.

— La figlia di Chabloz era l'amante del Pietro?

— Tutta la popolazione lo dice: del resto l'ho vista tante volte entrare nella casa del Money e fermarsi delle mezze giornate...

— E Chabloz lo sapeva?

— Altro chè! Tante volte andava anche lui colla figlia del Money.

Il presidente chiama improvvisamente: — Chabloz!

Il vecchio, pronto, si volta verso di lui.

— Ah, dunque m'avete sentito — dice il presidente ridendo.

Avv. C. F. Roggieri. — Sodo, con quella voce, avrebbe sentito anche il cavallo di bronzo!

Presidente. — Udite Chabloz! Voi sapevate che vostra figlia frequentava il Money...

Il vecchio leva le braccia al cielo: — *Pas vrai! pas vrai!*

— Ma dunque non c'è il Cristo per voi? — dice la donna stupita da questo dinlogo.

— *Oui, il y a, mais aussi pour moi!*

— E allora dite la verità per il buon Dio!

— *Je suis innocente, per le bon Dieu!*

— E allora sono io la colpevole? — incalza la testimonia.

— *Pas vrai! pas vrai! Vo sete innocente, mais aussi moi!*

Il dialogo tra i due si fa vivace: la donna irosisce, Chabloz incomincia ad inquietarsi: agita le braccia, forza la voce: — Ma se Giulia non era in paese quando voi dite di averla vista!

E la donna fermamente:

— Come, non c'era? Ma dite dunque la verità!.. Vi ricordate quella volta vicino alla chiesa, che voi e Giulia...

Ma Chabloz si alza fiero, scuote la testa energicamente, e grida:

— *Pas de tout! C'est pas vrai! C'est pas vrai!*

La testimonia, con disdegno, scrolla le spalle e mormora:

— Perchè allora io continuo a parlare? Egli sa di mentire, vuole mentire!

L'avvocato Fusinaz, commenta, ironico:

— E questa donna disse di aver paura!

Veramente, la testimonia ha dimostrato una energia, una risolutezza ed una disinvoltura rare nella gente di campagna, quando è chiamata nell'aule giudiziarie. Le domandano ancora:

— Che contegno tenne lo Chabloz quando entrò nel fienile dove era la povera impiccata?

— Guardò indifferente il cadavere. Poichè il piccolo Francesco era con lui, e vedendo la madre cadavere, scoppiò in pianto dirotto, e gli gli disse: «Non piangere», e richiuse tranquillamente la porta...

Presidente. — Avete sentito, Chabloz? La testimonia fu stupita del vostro contegno.

Il vecchio, tranquillo, con un gesto largo e noncurante, risponde:

— Io non ricordo che ci fosse anche questa donna: del resto, il bimbo si mise subito a piangere, ed io lo presi in braccio e lo portai via. *Tout ça est naturel!*

Il marito

A confermare quanto lungamente ha deposto la Cerise, è chiamato il marito, Augusto Giulia, colui che, ricorderete, il Money, prima di morire accusò della strage. E' un contadino intelligente, che parla disinvolto e franco:

— Le donne — parla la buon piemontese — avevano paura di Money, specialmente la sorella, la quale temeva di cadere vittima di qualche brutto colpo. Esse mi raccontarono d'aver sentito una volta lo Chabloz dire al nipote: «Bisognerebbe sbarazzarsi di queste donne»; e che il Money aveva risposto: «In qualche modo lo faremo».

Il testimonio racconta ancora d'avere comperato delle castagne dalle donne e di averle pagate con un biglietto nuovo da 50 lire della Banca d'Italia, in quella occasione notò che le donne nascondevano i soldi, e, richiestole del perchè così facessero, esse risposero: «Voi non conoscete il nostro vicino Chabloz!».

— Veniamo alla sera del fatto.

— La sera del fatto — risponde subito il testimonio — il Money s'allacciò in modo rispetto alla finestra della nostra stalla, che è adiacente al fienile del Money. Nella notte mia moglie sentì nel fienile rumori di passi ed un gemito prolungato. Mia moglie non si azzardò mai a parlare colle Autorità per paura: ma io l'esortai poi a rivelare queste circostanze, se era veramente sicura. Allora la mia donna disse: «Se anche altro!». «Ebbene — io le consigliai — racconta tutto: si deve dire la verità».

Il Guala, che accompagna la sua narrativa con una mimica caratteristica, ricorda che il Davisod gli confidò d'essere stato preso a sassate dal Money, perchè egli poteva essere un testimonio terribile d'accusa. E Davisod diceva che infallantemente lo Chabloz era complice del nipote.

— Io non lo credo — gli risposi — aggiunge il testimonio; — può essere un istigatore, ma non un complice, perchè noi sul fienile sentimmo prima il rumore dei passi di due persone, forse quelli del Money e della moglie, e poi uno solo, quello del Money.

Il drammatico confronto tra un testimone e l'accusato.

Presidente. — Voi non avete mai parlato col Chabloz?

— Sì, ed una volta vedendo le donne lo Chabloz mi disse: «Che fare di esse? è meglio mandarle al cimitero!».

Il testimonio risolutamente ripete queste parole di fronte all'accusato, il quale balza in piedi e grida:

— *Je jure que n'est pas vrai! pas vrai!*

— Non mentite! ricordate la legge di Cristo! — consiglia il testimonio.

— Ma per quale motivo lo avrei detto quelle parole? Per quale motivo?

— Io non so quale poteva essere il motivo. Io so soltanto che quelle parole le avete dette...

Il vecchio diventa imprecatorio:

— *Pas vrai, pas vrai, oh la menseugne!* Io non avevo motivo di minacciare le donne... Voi perchè dite questo?

— Lo dico per dovere di giustizia! — risponde con tono di fierezza il testimone.

— Io non ho mai litigato colle donne...

— Noh!! Ma perchè mentite così? Perchè? Voi avete litigato anche pel fienile.

— Non è vero! Non è vero! — grida il vecchio agitando le braccia, rotando i profondi occhi cilestri. — *C'est un mensonge terrible!*

Il dialogo è stato serrato, violento, fremo.

La Difesa incalza con domande stringenti questo testimonio, che ha rivelato così gravi circostanze.

Avv. C. F. Roggieri. — Perchè in istruttoria al primo giudice non avete detto tutto questo... anzi avete negato recisamente d'aver sentito rumore e grida?

Testimonio. — E non è forse vero? Non fui io a sentire! Fu mia moglie!...

Avv. Pugliazzi. — Questa però vi rivelò di aver sentito lamenti o rumori...

Testimonio. — Ma io non potevo essere certo ch'esso non si fosse sbagliata e che i rumori non fossero venuti dalla strada. Del resto mia moglie non parlò mai colle Autorità, perchè aveva paura del Money, uomo prepotente e violento, terrore della borgata.

Avv. C. F. Roggieri. — Ma se dinanzi al giudice deponevate che il Money era l'autore del misfatto e dicevate che aveva perpetrato lo strage per sposare la Chabloz e per non pagare il vitalizio alla suocera... Chi accusa in tal modo non ha paura!

Presidente. — Ma si deve pure fare omaggio alla verità! Del resto il teste colla stessa franchezza ha detto al giudice... che egli riteneva che lo Chabloz non fosse complice del nipote!

P. M. — Non sentì il testimonio una volta lo Chabloz a cantare?

Testimonio. — Sissignore. Da poco era stata pronunciata la ordinanza del Tribunale d'Aosta che prosciogliera il Money e lo Chabloz. Questi era in un campo intento a lavorare la terra. Cantava. Fu la prima volta ch'io sentii questo vecchio a cantare. Era un'aria popolare alla quale aveva adattate parole nel nostro patois:

Vo la France il est reverai!
Vo la justice il set defendù!

Chabloz ghigna ironicamente nella folta barba nera.

Udienza pomeridiana.

I carabinieri accompagnano Chabloz nell'edificio: lo invitano a sedere: ma egli prima vuole fare il suo profondo inchino ai giurati, che pel momento non badano a lui. Quando ha potuto compiere questo atto di cortesia, chiama a sè gli avvocati: ma dice che ha bisogno di parlare al pubblico...

— Parlate, parlate — esorta il presidente.

— *Je suis innocent*, — dice allora lo Chabloz — *et je puis ajoutier quelque circostance*. Una testimonia ha detto che la colla figlia mia frequentava nella primavera 1908 la casa del Money. Monsù le president, può telegrafare a mia figlia in Francia per sapere da essa se nella primavera 1908 fosse a Mazod. *Moi je me la rapelle pas*...

Su questa circostanza è richiamato a deporre il teste Augusto Giulia.

— Io mi ricordo — dice costui — d'aver visto la Giulia Chabloz, il Money ed il ragazzo del Money seminare le patate in quell'anno...

— E quando si seminano le patate in montagna?

— Nella metà di marzo.

L'avv. C. F. Roggieri muove al testimonio, che è certo uno dei più importanti dell'accusa, come siamo in dimostrato, una domanda imbarazzante.

— Non siete mai stato condannato?

Il Guala non si conturba:

— Sissignore, risponde franco, a 18 anni per il furto d'un montone.

— A quanto?

— A tre mesi.

Avv. Fusinaz. — Sa il teste che le donne lavorassero anche per conto dello Chabloz?

— Non lo so.

Il vecchio nocivato interviene: — Molte donne venivano a lavorare i miei beni ed anche la Serafina nel 1904 lavorò presso di me.

P. M. — Non avete avuto con questa una lite per confini di beni?...

— No, non vi fu una vera lite, ma solo una semplice contestazione. Del resto ciò lo sa anche il testimonio Rotix.

Costui ricisamente conferma quanto lo Chabloz ha detto ed è introdotto un testimonio di somma importanza.

"Pardon, Pierre!,,

Pietro Davisod, un giovane e guardando contadino, racconta che la sera del 12 passando per la borgata di Mazod, andò verso la casa dei Guala per chiedere ospitalità per la notte. Ma colà giunto, vedendo che il lume era spento nella stalla, non osò battere all'uscio. Mentre restava così perplesso sentì venire dal fienile soprastante un grido: *Pardon, Pierre!*

— Stetti in orecchio — continua il testimonio — ma non sentii più nulla: allora io ritornai sui miei passi. Ecco che a pochi metri di distanza vidi lo Chabloz che s'allontanava frettolosamente...

— Siete sicuro che fosse lo Chabloz?

Il testimonio con energia esclama:

— Niun dubbio! era lui! era lui!

— E donde veniva?

— Ah! questo non potrei precisare...

— Ma era nella direzione del fienile?

— A cento passi di distanza: era avviato verso casa sua...

C. F. Roggieri: — E perchè, interrogato dal giudice istruttore, avete detto che non avevate incontrato persona alcuna dopo aver sentito il grido?

— Il giudice mi domandò se fuori della borgata avevo visto qualcuno: ed io non avevo visto nessuno...

C. F. Roggieri: — Ma che! avete parlato chiaro: avete detto: «Io quei paraggi non vidi persona alcuna!».

Il teste finisce di dire con un moto dispettoso: — Ebbene, la verità è che avevo paura! Il Money mi avrebbe potuto uccidere...

C. F. Roggieri: — Ma che paura! Ma che paura! Se lo un dallo, una volta, chiedeste perfino spiegazioni per un'offesa al Money! *Del resto*, al giudice contro il Money dichiarate circostanze gravi, nonostante che, si vuol dire, questi vi avesse tirato una sassata!

P. M.: — Ma non accusò affatto! Citò soltanto l'episodio del *Pardon, Pierre*.

Presidente. — Voi non avete rivelato al giudice che molto tardi il fatto dello Chabloz; perchè?

Il testimonio, stringendosi nelle spalle, spiega: — Ma molte volte m'ero confidato coll'amico Guala col giudice non ho parlato per non avere noie: solo mi decisi quando il Guala mi esortò a dire la verità!... La sera stessa che confidai questa circostanza al Guala ed a certo Perpetua Prat, che subito rivelò ogni cosa ai carabinieri, mi fu tirata una sassata, credo, da Money.

La Difesa vuol sapere ad ogni costo il perchè il testimonio nei suoi primi interrogatorii non accennò mai allo Chabloz.

— Perchè mi faceva pena accusare un povero vecchio, tanto più che quanto io avevo visto non poteva darmi la certezza della sua complicità nel delitto del nipote!

Avv. C. F. Roggieri (ironico): — Vi ringraziamo della vostra pietà!

Testimone: — Non volevo far del male allo Chabloz, che mi fu tante volte largo d'ospitalità!...

— Cavalleria squisita!

L'uomo degli zoccoli provoca un incidente vivace.

Emanuele Chasseur, un uomo dall'aspetto solenne, vuole a tutti i costi parlare in italiano... Fa impugnare in pelle!

— La sera del 22 — dice — ebbi *cagione* di uscire di casa per *lingere* d'acqua e vidi vicino alla casa delle donne il Money. Lo seguii coll'occhio in vicino alla stalla, ma non lo potuto vedere se vi entrò.

— Che ora era?

— Le 21 circa...

— Siete sicuro che fosse il Money?

— Sicurissimo.

C. F. Roggieri: — Era solo?

— Solissimo... Il giorno dopo, sull'imbrunire, portai un paio di zoccoli alle donne: picchiai all'uscio, ma nessuno mi rispose. Ritornai due giorni dopo e trovai l'uscio della stalla aperto... Entrai. Vi trovai lo Chabloz. Gli domandai dove fossero le donne? «Non lo so», rispose lo Chabloz. «Ma come?» — io gli dissi — «se date da mangiare alle vacche, le donne vi hanno incaricato della bisogna». Il vecchio non rispose nulla.

Presidente: — Chabloz, avete sentito che cosa dice il testimonio?

L'accusato, col vocione grosso, risponde:

— Ma no! ma no! non mi ha portato nulla... non mi ha detto nulla...

Testimonio: — Quanto ho detto è la verità; tant'è che poco dopo incontrai certo Fileshorse, il quale già sapeva che la vecchia era stata trovata morta, lo allora dissi: «Ho capito perchè Chabloz non mi ha parlato: Money ha tirato il collo alla donna».

Il testimonio ripete la cosa al Chabloz non una certa energia, che egli gli rispose che le donne non c'erano...

— *Pas vrai! pas vrai!* — grida, come un forsennato Chabloz.

— *Tu es un bustard! tu es un bustard!*

— *Jesù Maria! Jesù Maria!* — esclama, con grandi gesti, lo Chabloz.

— No, no, — incalza il teste, — non mi farai passare come un bugiardo!

Quando l'avv. C. F. Roggieri spiega che il racconto del testimonio è inverosimile, un giurato fa un cenno d'impazienza. L'avvocato protesta, dolendosi di tale contegno; ma il presidente, fingendo di non accorgersi dell'incidente, continua frettolosamente l'interrogatorio dello Chasseur, e così la tempesta finisce in un bicchier d'acqua.

Presidente (al teste): — E' vero che in paese si diceva che il Money aveva tentato una volta di avvelenare la moglie?

Avv. C. F. Roggieri: — Ma come?

— Con dei *vicchetti*.

— Lo Chabloz, parlando con vostro padre, non disse che un giorno voleva far sparire quelle donne?

— Così mi raccontò infatti il padre mio. Ma egli ha ottantott'anni e non ha la mente ferma. Non ci si può fidare dei suoi discorsi.

Un teste curioso

Lorenzo Felizzato succede allo Chasseur sullo scranno dei testimoni.

— Il 22 novembre vedeste la Serafina portare del fieno?

— Nossignore.

— Ma come no? se l'avete detto in istruttoria!...

— Nossignore.

— Ma se è scritto qui!

Il testimonio, imperturbabile, ripete:

— Nossignore.

Avv. Pugliazzi: — Per avere una prova dell'attendibilità di questo teste, si fece che in un precedente interrogatorio accusa il giudice di avergli fatto dire quello che non aveva mai detto.

Il presidente continua a contestare al Felizzato le sue dichiarazioni d'istruttoria.

— Voi avete detto che credevate che la Serafina si fosse potuta uccidere...

Ed il teste, come di solito:

— Nossignore.

Si incomincia a ridere alla burletta di questo strano testimonio, che rimane pensoroso e fiero in mezzo all'aula...

— Ha capito — dice scherzosamente il presidente — costui fa il furbo, va sui tetti a mettere le grondaie: forse ha preso un colpo di sole...

Avv. C. F. Roggieri. — Ma non correi che la conseguenza non fosse poi un colpo di galera pel mio cliente!

Ad un tratto il testimonio s'illumina di memoria e si scioglie la lingua:

— Io credo — dice — che sia stato il Money ad uccidere le donne perchè altra volta colpì la suocera...

Ma è una resipiscenza di breve durata. Il Felizzato ritorna nel suo atteggiamento strano e incomprensibile e finisce di dire:

— Se ho detto che credevo al suicidio ed al matricidio è perchè il giudice mi continuava a ripetere che così doveva essere.

Avv. Pugliazzi. — Oh bella! E perchè non hanno imputato il favoreggiamento il giudice istruttore?

Presidente. — Lo Chabloz è un un brav'uomo?

— *Parce, parce...* E' un uomo di cuor duro.

— Quando entrò nel fienile e vide l'applicata apparve commosso?

— Niente affatto: il bimbo Francesco che era con lui svenne, ed io lo trasportai via...

Felizzato Agostino, altro testimonio, ritiene che sia impossibile che la Serafina abbia potuto uccidere la madre.

— Era troppo mite, troppo affezionata alla madre — dice la testimonia. — La voce pubblica accusa il Money della strage e la dei sospetti anche sul Chabloz per la troppa sua intimità col nipote e l'odio palese che aveva per le donne.

F. Roggieri. — Non sa che la Serafina aiutò in quell'autunno il marito nei lavori della vendemmia?

— Sissignore.

Adelaide Favre depone che l'ultima volta che vide la Serafina fu il giovedì. Le diede appuntamento per il sabato mattina.

— Volevano andare a fare le nostre devozioni. Andai io all'appuntamento, ma invano bussai all'uscio: Serafina non mi rispose. Le vacche nella stalla muggivano.

— Credete che s'sia uccisa?

— E' impossibile, è impossibile!

— Ed allora chi l'ammazzò...

— Suo marito Money.

"Una mucca sì! ma una donna!,,

Cesare Filiatroz è un testimone pieno di saggezza.

— Ma parlate forte — l'esorta il presidente — siete in agonia?

— Quando Dio vuole il testimonio narra che recossi alla stalla delle Gasperi, lo Chabloz che era nella via gli disse che non riusciva più a trovare le donne e che nella stalla c'era una vacca sciolta dalla greppia. Lo Chabloz andò a prendere le chiavi in casa del Money, poi aprì l'uscio. Entrarono assieme nella stalla. Lo Chabloz vide la vecchia seduta in terra. Una coltre rossa la copriva fino al ventre. Chabloz la tocco e disse: *La femme è morta!*

Presidente. — E lui l'avete guardata?

— Io no...

C. F. Roggieri. — Se fosse stata una vacca vi sarete curato di soccorrerla, ma una donna!...

Presidente: — E non avete chiesto della Serafina?

— Sì, e lo Chabloz mi rispose: «Sarà andata dai suoi parenti». Poi abbiamo cercato subito in chiave del fienile perchè ungeva dar da mangiare alle mucche!...

— Che cosa dice la voce pubblica?

— Incolpa il Money.

— E del Chabloz che si dice?

— Che era d'accordo col nipote...

Chabloz: — Mi avete mai sentito *grogner* colle donne?

— Io non ho mai sentito.

Il teste che era vecchio e un orbo. E' un emoriano dell'accusato. Alla sua deposizione si ferma il Money prima di partire. Era tranquillo e calmo...

Avv. Pugliazzi: — Ma la sera prima non l'avrà avvertito che la mattina dopo sarebbe partito?

— Sissignore, e mi pregò di proteggergli una guancia.

Un giurato: — Quanto tempo si sono fermati il Money e lo Chabloz nella vostra cantina prima che il Money partisse?

— Si sono fermati mezz'ora e poi hanno atteso un quarto d'ora alla stazione al treno.

Avv. C. F. Roggieri: — Credete capace lo Chabloz complice d'un delitto?

— Nossignore.

— La voce pubblica cosa dice?

Il teste ripete che la voce pubblica li parte crede al suicidio, in parte ad un omicidio; e così si legge in dispaccio.

L'accusato continua rapido ed incalzante.

Fabre Brizz è presidente della Società latterie di Nus. Egli assicura che la Serafina non era incinta e scrive...

— Come sapete ciò? — domanda il presidente.

— Money era segretario della Società; quando egli era assente, sua moglie non era capace nemmeno di scrivere la lista dei conguagli del latte; ciò faceva invece molto bene la mia figlia Rosalia.

— Credete voi che la figlia abbia potuto uccidere la mamma?

— E impossibile, era troppo affezionata alla vera le sue cure...

— Credete voi che abbia ucciso il Money?

— Questo è la voce pubblica.

— Sapete voi se le donne avessero risparmi tesoro?

Sissignore, perchè erano economiche assai. Del resto, poco tempo prima della loro morte mi avevano incaricato di comperare per loro una vacca; non ho potuto concludere il contratto; perchè le donne dovevano avere una certa grossa di lire in somma che avevano disposto per questa compera.

Eleonora Courtil, una vecchietta, ha una concezione molto ortodossa dell'amore coniugale.

— Serafina amava suo marito? — domanda il presidente.

La teste risponde, seria seria:

— Era moglie, e dunque doveva amare il marito!

Cecilia Tuiel racconta che la Serafina le aveva dato incarico di portarle sabato mattina del pane di segala; in quell'occasione la Serafina le domandò se sapesse che suo marito partisse presto per la Francia. «Io risposi — narra la teste — che non lo sapevo. Essa allora aggiunse: «Oh! se partisse almeno presto: resterei tranquilla!».

Alessandro Marietlaz dice tosto, interrogato: «Io conosceva da lungo tempo il Money: ritengo che egli sia stato capace di questo eccidio, e tutta la voce pubblica del paese è di questo parere».

Racconta che anche a lui il Davisot narrò di avere sentito grida supplichevoli di: «Pardon, Pierre, lasciami stare».

Avv. Pugliazzi: — Ma se Davisot ha sempre detto di avere soltanto sentito: «Pardon, Pierre».

Messi a confronto i due teni, cioè il Davisot e il Marietlaz, ciascuno mantiene la sua versione.

Eccoci all'ultimo teste della giornata: Cesare Nox. Andò alla casa delle donne il giorno che seguì la notte della tragedia, per portare loro della lana da filare. Ma Chabloz, che era sulla soglia della stalla, disse: «Le donne sono andate via!».

Presidente: — Erano buone la Serafina e la Rosalia?

— Buonissime

— In paese chi si crede che le abbia uccise?

— Money — risponde il teste con quella sicurezza di giudizio quasi inappellabile che pare caratteristico di questa rozza gente la quale si mostra implacabile contro il compaesano, non che non lo teme più, ora che egli è scomparso per sempre dalla faccia della terra: la sua livida ombra penzolante ad un canestro dall'inferriata della sua cella non turba la severità incrollabile del suo giudizio.

— Per oggi basta — dice il presidente.

Oimi.

L'assassinio d'un reduce d'Abba Garima condannato.

(Corte di Assise di Teramo).

Il truce dramma si è svolto a Vespolate, paese nativo di Ceffa Angelo, che aveva preso parte alla battaglia di Abba Garima, riuscendo a salvarsi. Ritornato in patria, si sposò con Carlotti Rosa, una bella e giovanissima Bruna, che era oggetto dei sospiri di molti compaesani. Più ardente degli altri era certo Borotti Camillo, solanaio, un prepotente ed ardimentoso, che assediava con corte assidua la giovane sposa. Donde rimproveri e recriminazioni, ai quali egli rispondeva con le minacce, esternando l'intenzione di sopprimere il Ceffa, e finendo perfino un giorno di buttarlo in un canale.

La tragedia si svolse poi nella sua violenza il 5 settembre 1908. Il povero Ceffa rientrava in casa, quando il Borotti lo scorse inseguendolo e minacciandolo. Egli cercò schermirsi dapprima, e poi, di fronte alla violenza dell'avversario, pensò a difendersi. Ma il Borotti gli fu sopra e con quattro coltellate lo uccise.

Si sospettò che la bella moglie del Ceffa potesse aver contribuito a rafforzare l'intenzione omicida del Borotti. Ma ella energicamente si difese dalla gravissima accusa, anzi si costituì Parte civile contro il Borotti, col ministero degli avvocati Carlo Cassis e Paiola Francesco.

Il processo durò due giorni, ed il Borotti sostenne energicamente di esser stato costretto a fare il Ceffa per difendersi dalle comuni aggressioni. Ma i giurati non gli prestarono fede e lo ritennero colpevole di omicidio premeditato. In seguito a ciò il presidente condannava il Borotti a trent'anni di reclusione.

Egli ascoltò pronunziare la grave sentenza con la maggior indifferenza ed offrì i polsi alle manette esclamando filosoficamente: «Anche questa è finita!».

Presidente: Carron-Ceva; P. C.: avv. Caron e Paiola; Difesa: avv. Delmotto.

I leghisti di Pianezzagnano in Appello

(Corte d'Appello di Lucca).

Lucca, 9, ore 20.

Nessuno può avere dimenticato la famosa invasione dei leghisti sulla proprietà Borghi, in Comune di Pianezzagnano, e le relative procedure penali del Tribunale di Montepulciano alla Cassazione, e da questa alla nostra Corte d'Appello, ove la lunga udienza di sconcerto, appelli e cassature, ha avuto il suo epilogo.

Per la sentenza della Corte di Cassazione del 9 marzo ultimo scorso, che, mentre cassava la precedente sentenza della Corte d'Appello di Firenze, riavviava il processo alla nostra Corte d'Appello, fu avuta una lunga e dotta discussione.

Il sostituto procuratore generale, avv. Berlatti Publico Ministero, quello stesso che nel famoso processo dei deputati di Parma, ritirò l'accusa, in questo invece ha sostenuto l'accusa, con richiamo di sue radicose, profonde dottrine, e abilità di argomentazione. Ha dimostrato la violenza della violata turbativa di possesso, e quanto contrariamente allo spirito della sentenza della Corte di Cassazione, e sostenendo per la conferma della sentenza della Corte d'Appello di Firenze, che condannava i leghisti di Piancastagnaio a pene variabili dai 3 ai 9 mesi di reclusione.

In diritto, i difensori, avvocati Barrocchi e Valacchi, sostennero invece che la sentenza della Cassazione rispondeva ai principii di sana e logica interpretazione della legge, non consentendo questa di venir interpretata in modo lato, avendo il legislatore provveduto a parlare di violenza, così, di violenza morale, dove ne volle l'estremo.

In fatto, si sostenne non esservi neanche la minaccia, e non potersi parlare di danneggiamento, quando non esiste la figura specifica del reato, e cioè, la manomissione del danno recato; concludendo fosse confermata la sentenza del Tribunale di Montepulciano, con la quale i leghisti di Piancastagnaio erano solo condannati per contravvenzione all'art. 3 della legge di P. S.

La Corte infatti sentenza conferma la tal sentenza dalla difesa e conferma al dispetto del primo giudici.

Perchè hanno ucciso?

(Corte d'Assise di Torino — 9 luglio).

Ecco la domanda cui devono rispondere ogni giudici popolari nel processo contro Giuseppe e Prudente Sada, sono il quesito che devono risolvere in una singolare deficienza di prove, in un giudizio in cui la fulminea rapidità della lotta toglie ogni elemento sicuro di dimostrazione e di valutazione di responsabilità.

I cugini Giuseppe e Prudente Sada, da Avigliano, accusati di avere in questo Comune, il 18 ottobre scorso, mortalmente ferito nel Vittorio Carrino, accompagno a loro difesa in improvvisa, violenta, ingiusta aggressione di questo Carrino, eccitato dal vino e dalla presenza della sua amante... Ma l'atto d'accusa da una versione ben diversa al tragico evento.

Il giovane Carrino, la sera del 18 ottobre, a notte inoltrata usciva dal Circolo conosciuto di Avigliana in compagnia della ragazza Maddalena Fino. Standa facendo, in compagnia di parecchi suoi amici Sada; e scambia qualche parola di saluto. Ma il Carrino, ubbriaco, li investe con male parole, li provoca, li insulta. Poi si avventa contro Giuseppe Sada, al quale avrebbe detto: «Dormi, Pinot?»... E Pinot si sarebbe... svegliato; si sarebbe fatto avanti e avrebbe vibrato una coltellata al basso ventre del povero Carrino. Questi stramazzò a terra. L'amante sua, scarmigliata e fuori di sè, si recò in una vicina osteria a chiedere soccorso. Il ferito, curato dapprima in Avigliana, fu in seguito portato al San Giovanni di Torino, dove, dopo un circa di malattia, vi morì per sopravvenuta peritonite.

Di questa morte si fece carico ai cugini Sada. Essi si difesero e si difendono, come dicemmo. Certo essi sono difesi dai testimoni che di migliori referenze. Oggi sono in loro confronto emanato il verdetto.

Presidente: Daviso; P. M.: Bertolini; Difesa: avv. Abramo Levi, Brucale e Buonincontro; cancelliere: Antonini; ufficiale giudiziario: Oberi.

Mortale contesa di giuoco.

(Corte d'Assise di Torino).

Una comitiva di buontemponi — narra l'atto d'accusa del processo contro Pietro Maritano — dopo di avere gozzovigliato in varie osterie dei paesi finitimi, aveva fatto capo a Sant'Ambrogio di Susa, ed ivi aveva, trincando, incominciato il giuoco della *morra*: giuoco clamoroso ed eccitante, fonte quasi sempre di guai e di risse.

Facevano parte della comitiva tali Maritano Pietro, Remigio Cantore, Borello Amedeo e Rosa-Taddei Secondo. A giuocare alla *morra* però, oltre allo Borello e Rosa-Taddei, erano intervenuti due giovanotti di Sant'Ambrogio: Falcheri ed Albano. Notavano i punti Maritano e Cantore. Tra questi ultimi nacque una questione in seguito al giuoco. Uno di essi ebbe il naso graffiato. Ma il pari il le cose si acquietarono, e forse tutto sarebbe cessato, se uscendo dall'osteria ciascheduno avesse pensato di far ritorno alla propria casa. Invece si sentì il bisogno di fare ancora una capatina ad un altro albergo: alla *Trattoria del Sole*, dove entrarono primi il Borello e il Rosa-Taddei; li seguivano gli individui dei punti, quelli che prima avevano questionato: Maritano e Cantore. E la questione fra costoro si riaccese terribile. Ad un tratto il povero Cantore cadde riverso, colpito di coltello. Una grave ferita gli aveva squarciato il petto. Ne moriva il 3 febbraio; la tragica scena era avvenuta il 31 gennaio 1909.

Di questa morte violenta fu accusato il Maritano. Costui a tutta prima negò, poi ammise di aver colpito, ma in seguito a gravi minaccie ed a provocazione. Nè la prova gli fallì all'orale dibattimento alla Corte d'Assise, dove fu rinviato per omicidio volontario. Invero i giurati gli accordarono la provocazione grave ed il ferimento seguito da morte.

Fu condannato, in seguito al verdetto dei giurati, a 2 anni, 6 mesi e 12 giorni di reclusione.

Presidente: Barone Daviso; P. M.: Bertolini; P. C.: avvocati C. F. Roggieri e Pugliazzi; Difesa: avvocati Miglia e Barberis; cancelliere: Antonini; uff. giud.: Obert.

Re Edoardo va a Marienbad il 10 agosto

Vienna, 9, ore 14.

Si telegrafa da Marienbad: «La notizia ufficiosa è giunta qui da Londra, secondo cui re Edoardo giungerà a Marienbad il 10 agosto per fare una cura di venti giorni. Re Edoardo soggiornerà in più stretto incognito, portando il titolo di duca di Lancaster, scendendo all'*Hôtel di Weimar*, dove sono già stati preparati gli appartamenti per lui e per il suo seguito. La sera del re Edoardo sarà diretta qui dal dottor Ogo. Il Re non riceverà nessuna visita.

Guglielmo II non va in Danimarca

Berlino, 9, ore 15.

Il *Corriere della Borsa* apprende da fonte autorizzata che nei circoli ufficiali si considera la voce relativa al viaggio dell'imperatore Guglielmo II in Danimarca come destituita di fondamento. Non è esatto nemmeno — si aggiunge — che l'imperatore abbia definitivamente rinunziato alla sua crociera nel Mare del Nord. Infine, per quanto concerne un nuovo incontro dello zar Nicola II e dell'imperatore Guglielmo a Kiel, si crede nei circoli ufficiali che è cosa assolutamente inverosimile.

I movimenti di re Alfonso.

Madrid, 9, ore 14,55.

Si ha da Biarritz:

Alfonso XIII è uscito in automobile ieri mattina e, dopo essersi fermato alcuni istanti in una oreficeria, ha fatto in automobile una passeggiata nei dintorni. Alfonso XIII lascierà Biarritz stasera col *Sud Express* per la Granglà, abbreviando così il suo soggiorno.

Lunedì il Re andrà a Madrid, per ricevere al palazzo d'Oriente l'Ambasciata marocchina, e la sera dello stesso giorno partirà per San Sebastiano, dove assisterà alle regate internazionali e attenderà a San Sebastiano l'arrivo della regina Vittoria e dei suoi figli.

Il terremoto.

Torino, 9, ore 11,30.

L'Osservatorio dell'Ebro ha registrato una forte scossa di terremoto seguita da parecchie altre scosse il cui centro non sembra molto lontano.

Bruxelles, 9, ore 13,25

Il sismografo dell'Osservatorio di Uccle ha registrato mercoledì, alle ore 21,40, due scosse sismiche di una rara violenza, il cui centro si deve trovare a circa 5000 chilometri da Bruxelles.

Domestici che minacciano di boicottare i padroni

Berlino, 9, ore 15,10.

I domestici boicottano i loro padroni? La Federazione dei domestici ha tenuto ieri sera a Berlino una grande riunione, in cui sono state formulate vive lagnanze sulla

Il Senato francese
approva la legge sulle pensioni ferroviarie

Parigi, 9, ore 24.

Il Senato continua la discussione delle pensioni ferroviarie.

La Commissione respinge un emendamento di Touron, che tende a privare gli impiegati dalla pensione proporzionale nel caso di rottura di contratto ingiustificata o no.

Ribot, progressista, dimostra la necessità di dare al personale dello Stato delle garanzie in materia di pensioni, ma non vorrebbe che gli impiegati delle ferrovie potessero impunemente, mettendosi in sciopero, arrestare il funzionamento dei servizi pubblici. Bisogna che una legge regoli questa questione.

Barthou risponde che ha sovente detto agli impiegati ferroviari che la loro diserzione dalle loro funzioni sarebbe un delitto nazionale, perchè colpisce la sicurezza nazionale, ma non disconosce perciò i pericoli di uno sciopero. Ha fiducia nel patriottismo e saggezza degli impiegati. E per questo non si associerà ad una disposizione di diffidenza. Barthou dimostra che è ingiustificato criticare l'attitudine del Governo. Dimostra gli inconvenienti che risulterebbero dall'adozione dell'emendamento Touron, e termina, dicendo, che il Ministero ha fatto di tutto per difendere gli interessi vitali, che gli sono affidati, e rivolge alla maggioranza repubblicana del Senato l'appello più fiducioso e più leale.

Ribot replica che Barthou sembra mettere la questione ministeriale nella discussione.

Clemenceau dice: «Siete voi stesso che l'avete portata, perchè ci proponete di restringere il diritto di sciopero, che voi avete riconosciuto nel 1877, mentre noi vorremmo portare dinanzi alla Camera la legge votata dal Senato. La questione del diritto di sciopero non si può porre oggi.

«Se il Senato la pone, noi saremo quello che ci resta a fare. Un cambiamento di Ministero non ha importanza, un cambiamento di politica invece ha una importanza grande, e l'adozione dell'emendamento Touron implicherebbe un cambiamento di politica. E' per questo che il Governo fa appello alla maggioranza repubblicana del Senato».

Touron nega di avere voluto porre la questione del diritto di sciopero. Ritira il suo emendamento, non fosse che per obbligare il presidente del Consiglio a ritirare, da sua parte, una questione di fiducia, che non ha più scopo.

Clemenceau ritira a sua volta la questione di fiducia. Il paragrafo primo dell'articolo quinto è approvato. Il paragrafo secondo è soppresso a domanda della Commissione. Delahaye propone di sostituirlo colla disposizione seguente: «I danni-interessi, ai quali gli impiegati o operai fossero condannati, in seguito a rottura di locazione di opera, potranno essere prelevati fino alla concorrenza di un terzo sulle somme dovute a titolo di pensione».

L'emendamento combattuto da Barthou non è preso in considerazione. Infine l'insieme della legge è approvato con 251 voti contro 7.

La sorda lotta tra scioperanti e "gialli,,
a Vigneux

Parigi, 9, ore 14,10.

La situazione a Vigneux rimane stazionaria. Pochi operai soltanto sono ancora occupati a scaricare il carbone. I lavoratori si fanno sempre più rari, perchè temono le rappresaglie dei compagni scioperanti. Il tempo piovoso però non favorisce le dimostrazioni. Le strade sono deserte e la calma regna dovunque. Nel bacini il lavoro è stato abbandonato; alla draga *Patriote* non è stato ancora ripreso. Il capitano Laporte, ferito lunedì, è sempre in istato gravissimo.

Una grande riunione ha avuto luogo ieri a Maisville. Vi assistevano parecchie centinaia di scioperanti. Alcuni tipografi e giornalisti, che avevano tentato di penetrare nella sala, ne furono brutalmente espulsi. A mezzogiorno e mezzo gli scioperanti uscirono e si dispersero per le strade armati di nodosi randelli. Tuttavia non avvenne alcun incidente.

La giornata di oggi può essere molto movimentata. Una squadra di altri operai parigini giungerà infatti stamattina per surrogare coloro che furono feriti nei tumulti di lunedì scorso. E' a prevedersi che gli scioperanti si porteranno incontro a questi operai allo scopo di impedire loro di recarsi al lavoro. Essendo, dal canto loro, i «gialli», decisi a non lasciarsi sopraffare, è facile nasca un conflitto. Infine incidenti gravi possono ancora avvenire a causa della comparsa di certa Julian dinanzi al Tribunale; costui venne arrestato venerdì scorso e dovrà comparire oggi. In conclusione pare a tutti che i torbidi siano per ricominciare e che un avvenimento imprevisto possa provocare le più gravi complicazioni.

Le deliberazioni del Congresso turistico di Londra

Londra, 9, ore 18.

I delegati del Congresso della Lega internazionale delle Associazioni turistiche, che si tiene in questo momento a Londra, sotto gli auspicii della «Motor Union» della Gran Bretagna ed Irlanda, hanno discusso questi oggi la questione della navigazione aerea, specialmente per quanto concerne i diritti di dogana ora imposti sui palloni e sugli aeroplani i quali scendono in territorio francese. E' stato deciso che nel corso della settimana la Lega dovrà fare istanze presso i varii Governi allo scopo di ottenere per i palloni e per gli aeroplani l'adozione di un sistema analogo a quello in uso per le vetture automobili. I congressisti si sono pure messi d'accordo perchè il Comitato generale della Lega faccia energiche osservazioni al Governo svizzero a proposito dell'obbligo in cui si trovano i turisti che viaggiano in automobile in quel paese di affiggere dietro le loro vetture un apparecchio automatico indicante la velocità massima a cui camminano.

I delegati hanno assistito ieri sera al banchetto dato in loro onore dalla «Motor Union» di Gran Bretagna ed Irlanda.

Lo Tsar a Poltawa.

Poltawa, 9, ore 21.

Lo Tsar, il granduca Nolypin e le Autorità assistettero stamane alla Messa celebrata in memoria di Pietro il Grande. Lo Tsar passò quindi in rivista le truppe del reggimento che partecipò alla battaglia di Poltawa. Nel pomeriggio lo Tsar, i granduchi e le Autorità assistettero all'inaugurazione del monumento innalzato al colonnello Kellin, difensore della città di Poltawa nel 1709.

I veleni che uccisero
il giovane russo rinchiuso nel baule.

Roma, 9, ore 22.

I periti incaricati dall'Autorità giudiziaria di studiare quali fossero i veleni ai quali si ricorse per uccidere il russo trovato cadavere nel baule in via Frattina, dopo numerosi esperimenti, sono ora in grado di dichiarare quali furono i veleni che tolsero la vita al Edmondo Taranlovich.

Il dottor Bencci della nostra Università e il dottor Biarratteci che hanno esaminato a lungo le viscere del giovane russo, hanno presentato al giudice istruttore una lunga e dotta relazione nella quale, dopo avere accennato alle varie prove a cui furono sottoposti i visceri per la ricerca di tutti i veleni, dichiarano di essere riusciti ad identificare due veleni potentissimi e che anche in quantità piccola erano sufficienti a produrre la morte. Essi erano di natura tale che per il loro sapore e il loro odore potevano benissimo essere versati nel famoso vino presentato al signor Taranlovich, nella cena che gli fu offerta il giorno 27 febbraio in una piccola stanza all'ultimo piano della casa di via Frattina. Il signor Windmiro Tarslow e il suo complice erano usciti lasciando la vittima nel baule dove l'avevano cacciato. Malarado però questi generosi schiarimenti si parla sempre nel baule.

L'innocuo duello alla pistola
del ministro Caillaux con il suo schiaffeggiatore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

Caillaux, ministro delle finanze, e Carlo Bos, ex-deputato della Senna, si sono nel pomeriggio di oggi battuti alla pistola, senza risultato. I preliminari di questo scontro ministeriale sono ormai noti. Il signor Caillaux, avendo giudicato che il gesto del signor Bos era offensivo, decise di inviargli due suoi amici. Dato il numero di quelli che potevano reclamare e reclamavano tale onore, la scelta non fu poco imbarazzante. Finalmente Caillaux ha pregato il generale Dalstein, governatore militare di Parigi, ed il deputato Herisser di chiedere conto a Carlo Bos del suo atto.

Questa mattina, i detti signori si sono fatti un dovere di adempiere al loro delicato incarico: ma ecco che il signor Bos è in villeggiatura ed il suo appartamento è chiuso. Egli elesse pertanto, per la circostanza, il suo domicilio alla Camera.

Fu perciò nella sala della Pace che i due testimoni del ministro esposero i loro propositi bellicosi ai due amici del signor Carlo Bos. Questi due amici erano il signor Dauzon ed il signor Forchert, deputati.

Il colloquio, che cominciò alle 10,30, finì un'ora dopo. Nel corso di questa lunga conversazione i detti signori riconobbero che uno scontro era inevitabile e decisero che questo dovesse avere luogo alla pistola.

Tuttavia, non volendo un massacro, i testimoni decisero che i due avversari scambierebbero due palle sole a 25 passi di distanza. E' la distanza usuale. Il generale Dalstein propose il poligono di artiglieria di Vincennes come luogo dello scontro, e l'offerta venne accettata. I quattro testimoni si separarono allora per attendere i loro primi. Frattanto il signor Carlo Bos, giunto dalla villeggiatura, apprendeva che lo scontro era fissato nel pomeriggio alle ore quattro. Fino alle 3 nei corridoi della Camera l'emozione era stata grande: tutti al Parlamento si interpellavano: «Alla pistola? Alla spada? Per quando? Sono esaltati?»

Infine, alle 3, tutti i particolari del ministro vennero conosciuti. La curiosità era ormai diventata febbrile. Nel frattempo, sulla strada di Vincennes, molti automobili filavano a grande velocità. Alle 4 meno venti, il ministro Caillaux con i suoi padrini giunse al poligono di artiglieria. Dopo poco giunse anche Carlo Bos. I testimoni erano già sul luogo del combattimento. Dietro ad essi due *chauffeurs* portavano una enorme valigia che doveva contenere certamente tutto un arsenale farmaceutico. La pistole erano in un'altra valigia di pelle.

Ad un tratto risuonarono due colpi: si videro due nuvolette di fumo; tutto era finito! Le due palle erano state scambiate senza risultato. Il signor Caillaux era rimasto impassibile: Carlo Bos appariva sorridente. Caillaux strinse la mano ai testimoni del suo avversario, e senz'altro salì in automobile. Carlo Bos si allontanò poco dopo.

La condanna di don Tragella

Milano, 9, ore 15.

Stamane l'aula della terza sezione e del nostro Tribunale era davvero gremita: si notavano numerosi sacerdoti: anche da Magenta sono venuti molti notabili riversandosi tutti nell'anticamera del tribunale e conversando animatamente facendo circolo intorno all'ex sindaco comm. Brocca. Don Tragella invece ha preferito non presentarsi all'udienza.

Il tribunale entra alle 9 precise: il presidente chiede dell'imputato e saputo che egli non è presente, si ritira per pronunciare la sua sentenza. Rientra alle 10,30 nella aula: l'attenzione è grandissima. Il presidente legge la sentenza con cui il sacerdote don Cesare Tragella, parroco della chiesa di San Martino Vescovo in Magenta, è ritenuto colpevole del reato di appropriazione indebita continuata per la rilevante somma di L. 37 213,76 consumata a danno della fabbriceria della chiesa di Magenta, e come tale lo condanna alla reclusione per anni 2, mesi 4, ed alla multa di L. 3110 ed alla restituzione della predetta somma alla Fabbriceria danneggiata ed ai maggiori danni eventuali da liquidarsi in separata sede oltre alle spese tutte del dibattimento. Nella sala si ode un bisbiglio, poi mormorii grandi di approvazione. Il pubblico sfolla lentamente.

Nell'Amministrazione centrale della marina

Roma, 9, ore 21.

Il *Messaggero* dice che il ministro della marina sta preparando alcune riforme relative all'ordinamento dell'Amministrazione centrale, in conseguenza della legge testè votata dal Parlamento riguardante modificazioni all'ordinamento amministrativo e contabile. In tali riforme è compresa l'istituzione della carriera di ragioneria contromemente a quella esistente negli altri dicasteri. Verrà inoltre riorganizzato su nuove basi la Direzione generale dei servizi amministrativi e contabili, che dovrà assumere il servizio di liquidazione di spese delle navi, in seguito alla soppressione del vecchio istituto del fondo di scorta. Inoltre sarà istituito un reparto civile presso il gabinetto del ministro a cui sarà preposto come direttore un capo-divisione.

La morte di un assassino
linciato dalla folla

Ci telefonano da Verona, 9, ore 24:

Vi è informato dell'orribile delitto commesso a Roncanuova da certo Umberto Padovani, che, in preda a vera esaltazione, uccideva a coltellate un povero vecchio, certo Luigi Gamberini. L'assassino fu aggredito e malmenato dalla folla. Egli dovette essere trasportato all'ospedale di Legnano in gravissime condizioni. Questa mattina, dopo gravi sofferenze, il Padovani cessava di vivere. Le Autorità hanno potuto stabilire che i più scalmanati linciatori dell'assassino sono certi Gamberini Fortunato, figlio dell'assassinato, e Padovani Leandro fratello dell'assassino, che si slanciarono, con molti altri, con furore selvaggio addosso all'omicida, colpendolo alla testa e in altre parti del corpo con zappe e bastoni. Egli, che era caduto a terra privo di sensi e coperto di orribili ferite, fu colpeggiato con brutalità. I due sono stati arrestati quest'oggi e saranno deferiti all'Autorità giudiziaria per omicidio, e molti altri per correità nel linciaggio.

Uno scontro ferroviario

Ci telefonano da Spezia, 9, ore 21:

Stamane ad Aulla ebbe luogo uno scontro fra il treno merci 6055, proveniente da Parma, diretto al nostro porto mercantile, ed il treno 6056, che proveniva pure da Parma. Alcuni vagoni si sfracellarono, ma, fortunatamente non vi sono state disgrazie alle persone. La linea rimase ingombra fino alle 10, ora in cui il servizio potè essere ristabilito.

Uccisa dal treno elettrico

Ci telegrafano da Varese, 9, ore 22:

Stasera il treno elettrico proveniente da Bizzozzero, lungo il viale Magenta investì la sessantenne Maj Giovannina, facendola a pezzi. Il conduttore Mario Frattini è fuggito.

L'Autorità ha aperto un'inchiesta.

Il maremoto.

Ci telegrafano da Gioiosauro, 9, ore 24:

Ieri a mezzanotte vi è stato un lieve maremoto che invase la spiaggia, asportando alcuni materiali del locale deposito del genio civile. I funzionari del genio civile e la truppa lavorano alacremente per ricuperarlo. Non si ha, fortunatamente, a deplorare alcuna disgrazia alle persone. Il mare è ancora agitato, malgrado il vento sia buono.

CRONACA CITTADINA

La Lega industriale,
la Confederazione del lavoro e la Cassa di maternità.

Il progetto di legge sulla «Cassa di maternità» viene ad interessare logicamente la disposizione dell'art. 3 della legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, disponendo che si istituiscano delle Casse destinate a corrispondere alle operaie puerpere una quota parte del salario giornaliero per tutto il tempo in cui è ad esse vietato di recarsi al lavoro.

Se però il principio fondamentale è umano, ottimo, doveroso, la traduzione in atto è non poco guastata dall'odierno disegno di legge, riproduzione di poco mutata di quello caduto con la passata legislatura.

Essi sono, a nostro vedere, i punti più difettosi del progetto: 1.o l'insufficienza dei fondi stabiliti per alimentare le casse; 2.o il concetto di riversare l'onere di questi fondi sulle lavoranti e sugli industriali, partendo dall'erroneo principio stabilito nella relazione che «se non è un rischio industriale la maternità, è però il periodo di forzata disoccupazione ad essa conseguente, in quanto che è impossibile non a tutte le operaie in genere, qualunque sia il lavoro a cui sono addette, ma a quelle soltanto occupate nelle miniere, negli opifici e laboratori, appunto perchè fu considerato che, per ragioni di ambiente, di processi e metodi di lavorazione, l'opera prestata negli opifici e nei laboratori riesce di grave pregiudizio alla salute della puerpera e della prole».

In fondo, i due difetti germinano da una fonte stessa. Lo Stato si è accorto che la concessione delle Casse di maternità non poteva più, dopo la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, venire ritardata. Siccome però i danari per le riforme sociali mancano sempre, così, per riversare l'onere dei nuovi istituti sulle spalle dei privati, ha inventato una curiosissima teoria del rischio industriale. D'altra parte poi, per non spaventare troppo i futuri contribuenti, ha stabilito delle quote annuali insufficienti, con la preordinata intenzione di aumentarle a legge approvata: al quale uopo ha calcolato nel progetto una disposizione che dà facoltà al Governo di variare la misura del contributo per semplice decreto, ove esso risulti insufficiente: il che avverrà immediatamente.

***

L'insufficienza dei contributi — L. 1 per le donne dai 15 ai 20 anni, L. 1 per quelle dai 20 ai 30 anni — risulta, curioso a notarsi da un documento ufficiale: dall'inchiesta tecnica condotta dall'Ufficio governativo del lavoro precisamente per preparare la materia del disegno di legge. L'inchiesta estese a 2054 stabilimenti, comprendenti 172,365 operaie in età feconda cioè dai 15 ai 54 anni, osservate nel periodo dal 1.o dicembre 1902 al 30 novembre 1903 avrebbe assodato:

1.o Che le operaie in età feconda sono circa il 30 0/0 della totalità;

2.o Che, essendo 700,816 le operaie accertate dal censimento generale del 1901, quelle in età feconda sarebbero 581,633;

3. Che volendosi applicare il nuovo provvedimento soltanto alle operaie propriamente dette, scartando quelle che lavorano a domicilio, si possono calcolare a 500,000 le donne che dovrebbero iscriversi all'erigenda Cassa.

4.o Che il salario medio della massa d'opera femminile è di L. 1 201 e quello delle partorienti è di 1 344;

5.o Che la percentuale dei parti essendo di 46 ogni 1000 operaie, ne viene che su 500,000 operaie si possono prevedere 22,000 partorienti, il cui salario giornaliero ammonterebbe a circa L. 30,000;

6.o Che, in conseguenza di queste premesse, volendo assicurare alle partorienti un sussidio pari a 3/4 del loro salario, la somma occorrente è di L. 700,000 circa, pari ad una giornata e mezza di salario di tutte le operaie.

Affinchè alquno dalla relativa modestia della somma occorrente al servizio dei sussidi non sia tratto a trascurare le questioni di principio e le soluzioni adottate nella proposta di legge, sarà bene avvertire subito che la cifra di lire 700,000 preventivata dall'Ufficio del lavoro come necessaria e sufficiente a coprire il fabbisogno della Cassa, che si tratta di erigere, non tarderà a dimostrarsi ben inferiore al vero. Le statistiche, ancorchè raccolte colla maggior cura, non danno, di regola, quando si tratti di trarne delle medie, che risultati approssimativi e quella compilata dall'Ufficio del lavoro è per il tempo e per il modo in cui venne condotta non poteva che dare risultati inferiori allo vero. Trascurando il fatto che delle 585,000 operaie in età feconda censite nel 1901, l'Ufficio del lavoro non ne ha assicurate che 172,000, e non è a ragione per credere che i 2/3 e più delle operaie non prese in osservazione avrebbero dato gli stessi risultati dei 1/3 preso ad esame, non si può non considerare che dei 2054 stabilimenti su cui l'inchiesta ha esteso le sue ricerche, ben 2161 avevano meno di 100 operaie. Ora è notorio che ai bassi salari sono la ragione nella piccola industria, invece la grande industria offre normalmente i salari più elevati. Nelle tabelle dell'inchiesta, pubblicate nella preziosa raccolta: «La donna nell'industria italiana» si legge che il salario delle operaie (esseli aventi meno di 15 anni, da una media di 0,50 negli stabilimenti con meno di 100 operaie, sale a 0,71 negli stabilimenti con più di 500 operaie, presentando un aumento del 30 per cento. La differenza è anzor più sensibile se si contengano le paghe dell'operaia fatta nella grande e nella piccola industria.

Ora questo fatto pone in luce un'altra stridente ingiustizia del disegno di legge: la diversità di trattamento fatto ai piccoli e ai grandi industriali. E per dimostrarlo serviamoci pure dei risultati stessi forniti dalle due monografie preparate dall'Ufficio del lavoro.

Anzitutto «la frequenza dei parti è ordinariamente misurata da 2, 5 parti sopra 100 operaie nella piccola industria; 3, 3 nella media; 4, 0 nella grande, e 4, 2 nella grandissima». Le giovani maritate sono le più feconde e risulta che l'età media delle operaie diminuisce in genere, coll'aumentare dell'importanza degli opifici.

Debene da questa prima constatazione è tratto, viene logica la conseguenza che la grande industria, quella che si trova generalmente in condizioni migliori, avrà per ogni operaia, per quel che riguarda l'assistenza locale della maternità, la minima spesa ed il massimo profitto e la piccola industria — quella che già al giorno d'oggi trae magra e stentata vita — dovrà essa sostenere la spesa proporzionale massima di questa nuova provvidenza sociale. Questo esempio di ingiustizia distributiva salta ancor più agli occhi ove si faccia un semplice calcolo matematico riferendolo ai salari. Dice la monografia più sopra citata che i salari bassi diventano sempre più frequenti ove si passi dalla piccola industria alla media, dalla media alla grande, dalla grande alla grandissima.

Vediamo i dati statistici:

Nelle industrie tessili, per esempio, le medie generali dei salari delle operaie superiori ai 15 anni sono rappresentate dai seguenti dati:

Hanno un salario sino a cent.	75	12,2 %
» da »	76 a 100	30,9 %
» da »	100 a 150	43,7 %
» da »	150 a 200	10,0 %
» oltre »	200	3,2 %

Orbene per un opificio da 20 a 99 operaie — un opificio medio — i dati sono questi:

Con salario sino a cent.	75	20,05 %
» da »	76 a 100	38,4 %
» da »	100 a 150	33,6 %
» da »	150 a 200	5,5 %
» oltre »	200	2,0 %

In un opificio con 500 operaie i dati medii sono invece i seguenti:

Con salario sino a cent.	75	5 %
» da »	76 a 100	15,6 %
» da »	100 a 150	44,6 %
» da »	150 a 200	24,9 %
» oltre »	200	7,9 %

Dal che risulta che per 100 operaie del primo opificio il salario più frequente (72 %) è quello da 75 cent. a L. 1 50, mentre per 100 operaie del secondo il salario più frequente (71,5) è quello che va da L. 1 a L. 2. Il che dimostra che, riferito alla somma annua dei salari, il peso che all'industriale deriva dal carico, che la progettata riforma gli impone, sarà tanto maggiore quanto minore è l'importanza dello stabilimento.

In altre parole la piccola industria verrà ad essere duplicemente danneggiata: perchè anzitutto la fecondità delle operaie è in essa minore e quindi minore dovrebbe essere il premio che essa deve pagare; perchè ancora il carico che dovrà sopportare rappresenta una quota proporzionale delle spese per la mano d'opera molto maggiore che non per la grande industria.

Ma vi è un altro elemento, che dimostra ancor più eloquentemente l'insufficienza dei calcoli finanziari ministeriali. Essi sono basati sul fatto che la tecnica condotta dall'Ufficio del lavoro ha trovato che il quoziente di natalità per le operaie è del 45 0/00, laddove il quoziente generale per tutta l'Italia è dell'34 0/00. Ora, siccome non è ammissibile che le operaie siano meno prolifiche delle altre donne, la ragione si deve rintracciare nel fatto che anzitutto i dati erano stati raccolti rivolgendosi agli industriali i quali non potevano aver notizia di tutti i parti delle loro operaie, specialmente quando erano clandestini, anche perchè è uso che molte operaie abbandonino il lavoro durante la loro gravidanza e sfuggano così alla rilevazione statistica; in secondo luogo perchè l'inchiesta compresse in grandissima maggioranza i piccoli opifici, in cui, secondo le constatazioni dell'Ufficio del lavoro, il coefficiente di natalità delle operaie è minore.

Inoltre nel calcolo finanziario per stabilire l'onere delle Casse di maternità bisogna tener conto anche degli aborti, che pure richiedono il sussidio.

Del resto il Consiglio superiore del lavoro, che è un organo che certamente ha qualche competenza in materia, in base ai calcoli fondati sulla statistica dell'Ufficio del lavoro — pur non considerando gli aborti ed i parti illegittimi — aveva concluso che per dare un sussidio pari al 3/4 del salario alle partorienti durante il periodo della disoccupazione legale, era necessario il contributo di una giornata e mezza di lavoro. Nel primo progetto ministeriale si faceva astrazione dal salario e si stabiliva il sussidio unico di L. 1: ma per dare tale sussidio, secondo quanto calcolò il Consiglio del lavoro, il contributo da versarsi corrisponderebbe ad una giornata e mezza di un salario ideale, di cui il sussidio costituisce i tre quarti, cioè il contributo X dovrebbe essere eguale

$$X = 3/2\ (1.4/3) = L.\ 1.093.$$

cioè quasi due lire per *tutte* le operaie, non tenendo conto degli aborti, dei parti illegittimi e delle altre cause che fanno aumentare il quoziente di natalità.

***

Crediamo superfluo, dopo questi dati, soffermarci a confutare l'altro peregrino concetto del disegno di legge: e cioè che la disoccupazione della donna è in causa del puerperio sia un rischio industriale. A parte la critica giuridica di non si sa quale affermazione, milita contro di essa un fatto tecnico. Se la disoccupazione di cui parliamo fosse veramente un rischio industriale, esso dovrebbe aumentare o diminuire secondo le condizioni più o meno pericolose dell'industria. Invece il rischio si diversifica unicamente per una considerazione che con l'industria nulla ha da fare: *l'età dell'operaia*.

Contro questo progetto che, volendo levare le castagne con le zampe del gatto, non ha neppure il coraggio della franchezza, ha presentato le sue obbiezioni in tre solidi Memoriali la Lega Industriale Piemontese. Fatto notevolissimo, le ragioni da essa svolte hanno trovato la cordiale approvazione della Confederazione Generale del Lavoro, la quale specialmente nel N. 169 del 19 giugno u. s. del suo giornale, con un articolo del Rigola ribadisce le critiche al progetto di legge.

Pare a noi che, data l'importanza dell'argomento, per giungere a una pratica e buona conclusione queste due rappresentanze degli interessi padronali e operai potrebbero riunirsi in una azione comune, scambiare le loro vedute e, dal momento che si trovano sulla stessa giusta direttiva — quella cioè di volere assolutamente l'istituzione delle Casse di maternità, ma nelle sue basi tecnici esatti e col doveroso concorso finanziario dello Stato — dovrebbero fondere le loro obbiezioni e le loro proposte concrete in un unico Memoriale, il quale, portato le firme della Confederazione del lavoro e della Lega Industriale, non potrà mancare di esercitare una influenza di primissimo ordine.

Che ne sembra agli interessati?

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 2 al 9 luglio 1909.

Per il pane di Sant'Antonio, offerta fatta a Sant'Antonio, per grazia ricevuta, Z. E. C., L. 25 — L. T. M., alla cara memoria della indimenticabile sorella Maria Franca, 25 — In memoria della mia cara bambina, N. N., 15 — A. S., per grazia ricevuta, 15 — Confidente nella Divina Provvidenza, A. L. V., 10 — G. D., Piacenza, 10 — I commessi degli Ufficiali Giudiziari del Tribunale di Torino, ringraziano, con preghiera di voler anch'essi unirsi a loro persona bisognosa, in memoria del signor D. Montemurro, ufficiale giudiziario del locale Tribunale, testè defunto, certi di interpretare i sentimenti di carità del povero defunto, 10 — S. N. G. S., avendo conseguito una cosa meritata per una povera vedova, 10 — Per voto fatto a Sant'Antonio, M. B., Casale Monferrato, 30 — P., Milla e Gino, offrono, per i colleghi, sparagio nella Madonna, 20 — Ringrazio e dono giornale di lavoro, a favore dei poveri, raccomandati dal giornale «La Stampa», 22 giugno 1909, Rocco Antonio, 5 50 — Maria, 5 — Pregando Dio di darci forza e coraggio, 5 — E. B., 5 — Residuo spesa di una gita sul lago d'Idro, fatta da un gruppo di studiosi, 5 — A. P., Pro bimbi poveri, 2 50 — C. L. 2 25 — Cuorgnè, V. P. P., 2 — Cuorgnè, M. L., 2 — Elemosina in onore di San Expedito, per grazia ricevuta, 2 — V. A., Cuorgnè, 2 — In ricordo di un caro giorno, 2 — In memoria di un caro cane, 2 — Enrico Tombetti, 2 — Invocando pronta convalescenza, 2 — Riconoscente per grazia ricevuta, offre ai poveri, Maria che Mater Consolatrice mi continuerà la Santa Sua protezione, G. C., 2 50 — Josie, per una promessa, 2 — Perchè la persona benefatta veneri il Glorioso Sant'Antonio da Padova, 2 — Invochi in grazie di un abbisogno, 2 — Perchè la persona benefatta preghi il Glorioso Sant'Antonio da Padova, per il bene della sua famiglia, 1 — C. e C., 0 75. — Totale L. 285 25.

Somme distribuite nella settimana

dal 2 al 9 luglio 1909.

Due da L. 83; due da L. 20; una da L. 15; sette da L. 10; una da L. 8; quaranta da L. 5; due da L. 4; ventitre da L. 3; cinque da L. 2; due da lire 1 50. — Totale L. 473.

Per il Congresso della Camera del lavoro
Una riunione di sindacalisti e rivoluzionari.

Ci comunicano con preghiera di pubblicazione:

«Il 18 p. v. si aduncrà il Congresso annuale della Camera del lavoro. All'ordine del giorno vi sono argomenti di grande interesse per l'indirizzo delle organizzazioni operaie, fra cui specialmente la discussione sulle modifiche al vigente statuto. Per concorrervi in tali modifiche, che sono necessarie per dare alle Leghe ed ai lavoratori organizzati il mezzo di far valere direttamente la propria volontà, la nostra Federazione invita i propri soci e quelli che ne seguono la direttiva ad un'adunanza privata, che avrà luogo stasera, sabato, ore 21, in una sala dell'*Albergo dei Ferrovieri*, in via Berthollet, 6, angolo via Gotto».

Le Camere di Commercio italiane e l'Esposizione di Torino

La Commissione centrale dell'Esposizione Internazionale di Torino 1911 segnala a ripetere lusinghiere comunicazioni della Camere di Commercio d'Italia.

Quelle di Belluno e di Novara partecipano che eseguono per formare i rispettivi Comitati distrettuali.

Quella di Como si è da tempo costituita in Comitato e promuoverà specialmente il concorso dell'industria locale della tessitura serica, d'accordo coll'Associazione italiana dei fabbricanti serici.

La Camera di Forlì aderisce pure con entusiasmo e con la maggior simpatia alla grande impresa di Torino, e costituisce il Comitato locale.

Eguale partecipazione fa la Camera di Commercio di Salerno, che delibererà altresì un proprio concorso pecuniario.

A proposito d'una circolare anonima

Riceviamo con viva preghiera di pubblicazione:

«Gli ufficiali d'ordine dei Magazzini militari sono a far conoscere che già da diversi giorni hanno presentato energicamente contro quelle circolare anonima, a cui ha alluso il capo-sezione della Federazione Nazionale fra impiegati d'ordine dipendenti del Ministero della guerra, conseguendo ai propri superiori la sopra riferita.

«Tale circolare non emana dalla suddetta categoria, pare su ciò che tutti in questi giorni attendono attenderanno, come sempre, con zelo, alle proprie mansioni.

«*Alglienzi Michele*, capo-sezione ufficiali d'ordine di Magazzino di Torino».

Una riunione di elettori biellesi al Circolo Centrale.
Un discorso del prof. Garlanda.

Che la lotta per la conquista del Collegio di Biella si rinnovi vivacissima si può arguire dal numero veramente straordinario di elettori della colonia biellese convenuti ieri sera nel salone del «Circolo Centrale».

La ressa fu tale che molti non trovarono posto e dovettero accontentarsi a rimanere nelle sale attigue se volevano udire il discorso del candidato costituzionale prof. Garlanda.

L'assemblea, di cui facevano parte anche parecchi elettori militanti nel campo socialista, era presieduta dall'ing. Personali.

L'avv. Massimo Cappa, a nome del Comitato dei biellesi residenti a Torino, ha espresso il suo compiacimento per l'interessamento che i costituzionali dimostrano in questa battaglia elettorale ed ha rilevato che essa, nel momento attuale, assume un particolare ed importantissimo significato.

L'esperimento del marzo scorso ha dimostrato che il partito costituzionale può fare ancora un maggiore sforzo, chiamando a raccolta i più pigri ed i più indifferenti, incitando gli amici ed i conoscenti ad una propaganda viva e continua.

Egli presenta quindi con parole di elogio il candidato prof. Garlanda e dà lettura di un telegramma augurale dell'ex-deputato comm. Eugenio Bona.

L'ing. Personali, presidente del Comitato liberale biellese rivolge agli elettori residenti a Torino, il saluto dei conterranei e raccomanda loro di dare appoggio incondizionato e valida cooperazione nella lotta che si va combattendo, onde sia assicurata la vittoria del Partito costituzionale.

Prende quindi la parola il prof. Garlanda il quale delinea brevemente la situazione del momento elettorale ed inizia una critica delle teorie socialiste, che quali vengono propugnate non possono approvarsi.

Tratta della lotta di classe, la quale non ha solide fondamenta e argomenta che non lotta ma cooperazione di classe dovrebbe esistere.

Le conseguenze dei principii sostenuti dai socialisti possono talvolta essere molto gravi e l'ha dimostrato di recente in Francia il movimento dei postelegrafici.

Il prof. Garlanda viene quindi a parlare della statizzazione e delle municipalizzazioni, dimostrando con dati statistici che è l'una e le altre tornano spesso dannose, inguantochè non si può chiedere ad un Ente di improvvisarsi con successo industriale. Gli esperimenti fatti in Inghilterra ed agli Stati Uniti, in materia di municipalizzazioni, sono stati di grande insegnamento e dovrebbero rendere noi assai più guardinghi, così da impedirci di cadere nei medesimi errori.

Egli è per un più libero campo alla iniziativa individuale, che genera la emulazione proficua. Bisogna favorire largamente l'industria, che significa favorire anche il lavoro.

L'oratore tratta quindi delle riforme in materia di istruzione ed afferma la necessità di istituire delle Scuole professionali, dalle quali potranno uscire degli abili artieri e dei capaci tecnici.

Tocca il problema dell'emigrazione, il quale può essere risolto con più largo e intelligente sviluppo della industria e della agricoltura e fa una disamina della pubblica amministrazione, rilevando come sia necessità dei nuovi tempi rinnovare tutta la macchina burocratica con un provvido decentramento di mansioni. Il prof. Garlanda accenna a parlare sulle spese militari, ma a questo punto alcuni socialisti, che hanno tentato qua e là di interrompere l'oratore lucendosi richiamare ad un contegno più riserbato, riprendono a rumoreggiare ed a tale — non si sa se che proposito — esclamò: «Già! le spese per l'Africa!».

Una voce ironica: — Sì! E quelle per la venuta di Giulio Cesare....

L'oratore prende occasione per ricordare che egli, deputato, votò in favore della mozione presentata dal defunto on. Di Rudinì per una politica di raccoglimento e non di espansione, quindi prosegue dicendo che l'Italia, come sostenne anche l'on. Barzilai non deve badare a sacrificii quando si tratta della sua sicurezza e del suo onore.

Rileva come nel campo socialista si veda facendo una propaganda di demolizione dello spirito militare e legge anzi un brano di un giornale della provincia di Biella, in cui si incitano i giovani a rifiutarsi di servire nell'esercito, che della Patria è pure la salvaguardia più sicura.

Conclude con un appello alla solidarietà del Partito Costituzionale che combatte per uno scopo nobile ed alto di libertà bene intesa (*Applausi*).

Il signor Emilio Quaglino esprime il desiderio di vedere presto attuata una legge che tuteli e difenda l'onore e la morale della famiglia, quindi il signor Sesto Salza viene al banco presidenziale per fare un po' di contraddittorio. Egli dichiara che ha sofferto alcun poco delle critiche fatte dal prof. Garlanda, che egli conosceva molto per iscritto, ma apprezza come uomo. Difende le teorie socialiste e dà motivo, in materia di militarismo, ad una controversia del prof. Garlanda con la quale la discussione si chiude.

La riunione è sciolta alle 23,30.

Una riunione di tabacchai.

Riceviamo:

«I tabacchai di Torino, in unione ai delegati delle città del Piemonte, riunitisi in assemblea ordinaria alla sede sociale in Torino, deliberarono: in voto di plauso ai delegati al Congresso dei tabacchai d'Italia, tenuto in Bologna lo scorso aprile, ed un vivo ringraziamento al deputati adorenti e presenti al Congresso; reclamano dobbligatorietà del riposo festivo di almeno mezza giornata del pomeriggio della domenica; appoggiano il Memoriale del «desiderata» presentato al ministro delle finanze, posta e telegrafi dal Consiglio federale sedente in Roma, colla lusinga che detti miglioramenti, da oltre vent'anni reclamati, siano finalmente accolti. Si aderisce all'agitazione locale contro il rincaro del filo e dei viveri».

Per procurare visitatori dall'Argentina

Un telegramma da Buenos Aires al console della Repubblica Argentina a Torino, annunzia che venne costituita colà, su solide basi, un'impresa che promuoverà e favorirà, nel 1911, il viaggio degli argentini alle Esposizioni Internazionali di Torino e di Roma. E questa una prova della fiducia che già si diffonde anche oltre Oceano intorno alle nostre Esposizioni.

Impiccato nella sua abitazione.

Tal Michele Bertoglio, di anni 25, abitante in via Don Bosco, N. 2, il quale da pochi giorni aveva colà affittato una camera ammobiliata, venne trovato ieri sera impiccato nella camera stessa, mediante

Una drammatica scena della mala vita

Le furie epilettiche di un giovane. Muore subito dopo l'arresto

C'è, in via Conte Verde, 17, una casa di trista fama, dove converge, particolarmente a notte, tutta una speciale clientela di gente dalla dubbia moralità, in cerca di un'ora di distrazione. Nove volte su dieci, sono pregiudicati, che hanno trascorsa metà della vita peregrinando di carcere in carcere, sono individui rotti al vizio e sempre in lotta col Codice Penale, le cui maglie di ferro essi hanno sconosciuto cento volte, con l'arti più sottili della furberia, pur prevedendo di rimanervi impigliati più o meno prossimamente.

Codesta gente ha quasi sempre un gergo speciale per intendersi, ricorre al coltello e si batte per nonnulla, salvo poi a proteggersi a vicenda, col silenzio più assoluto, quando la Polizia si immischia dei suoi affari. L'omertà è un culto per essi, una specie di debito d'onore.

Fra coloro, che frequentavano la casa, vi era il giovane cuoco Avantino Taraglio, ... anni 20, che soleva recarsi quasi ogni giorno in via Conte Verde, perchè aveva stretta relazione con una delle disgraziate, che in quei locali ostentano, sotto il vermiglio del belletto, quell'allegria che non sentono più.

Gina Fiori è una donnetta magra e asciutta, di forse quarant'anni.

Il Taraglio se n'era fatto un'amante per spillarle quattrini e gratificarla ogni giorno di caffoni e di contumelie.

Nella trista casa si era avvezzi ormai alle turpi scenate del giovane, eppure, la donna taceva, anche se il suo amico del cuore la malmenava da una parola all'altra, quando aveva l'umor nero.

Ieri mattina, il Taraglio tornò, verso le 8,30, presso la Fiori, ma si tenne quieto, ciò che stupì perfino le altre donne.

Verso le 14, ritornò, ma questa volta era più cupo e più accigliato del solito.

Da tempo ei ripeteva alla Fiori che non voleva più vederla nella casa, ed intendeva che si recasse con lui.

Egli riprese il tema solito, e cominciò a coprire d'insulti la disgraziata, che si faceva più piccina e più umile, per non eccitarlo di più.

Ad un certo punto, il Taraglio le gridò:

— Andiamo via, sul: altrimenti io ne faccio una grossa, così che la padrona dovrà chiudere la casa.

— Aspetta, almeno, che io prepari la mia roba! — rispose la donna, e si chinò per togliere da un baule i miei vestiti ed il denaro.

Prese sessanta lire in biglietti, e le depose sopra un divano vicino, ma in quel momento, un coffone del Taraglio la fece ruzolare sul pavimento.

Si rialzò, piangendo, ed il giovane la fece ricadere con un pugno. Alle grida della Fiori accorse un'altra ospite della casa, chiamata Emma, e tentò di metter pace.

Ma il Taraglio sembrava pazzo, tanto sbraitava.

La Fiori, per timore di peggio, fuggì in un'altra stanza; ma intanto altre donne accorrevano al baccano, e qualcuno pensava di avvertire le guardie.

Pochi istanti dopo sopraggiunsero gli agenti municipali, che trovarono il Taraglio nella stanza dove le donne lo avevano lasciato.

Era steso sul pavimento.

— Alzatevi! — gli ordinò una delle guardie.

Il Taraglio obbedì, ma quando seppe che lo si voleva accompagnare in Questura cominciò a schiumare, e sbattere come forsennato e a dibattersi.

Arrivarono in quella agenti di pubblica sicurezza e carabinieri a coadiuvare le guardie municipali ed il Taraglio che smaniava sempre più, livido e scomposto, fu messo in una vettura pubblica e trasportato con alla Questura Centrale. Il Commissario capo vedendolo così pallido ed eccitato, come se fosse in preda ad un accesso epilettico disse alle guardie:

— Quest'uomo mi pare che abbia bisogno di un medico. E' in condizioni d'eccitamento tali che è meglio accompagnarlo all'ospedale per una visita, prima di mandarlo in carcere.

Gli agenti municipali lo trasportarono allora al San Giovanni. Quando vi giunse il Taraglio era morto.

I dottori San Pietro e Longo che visitarono subito il cadavere non gli riscontrarono la minima traccia di lesioni esterne e dichiararono di non sapere a che attribuire la improvvisa morte. La rottura di un aneurisma? Una sincope? Non si potrebbe affermare con tutta sicurezza.

Fu avvertita l'Autorità giudiziaria ed il giudice avvocato Andreis fece subito le sue indagini, interrogando gli agenti municipali, quelli di pubblica sicurezza e le donne.

E' probabile che sia ordinata l'autopsia del cadavere.

A quanto si dice, il Questore comm. Carnazzino, ordinerà la chiusura della casa, dove la drammatica scena è avvenuta.

La Gina Fiori venne accompagnata in Questura per essere interrogata da un funzionario e dal giudice istruttore.

Le indagini dell'autorità

Il giudice istruttore ha proseguito nella sua inchiesta e sottoposto ad un minuzioso interrogatorio le donne ospitate nella casa di via Conte Verde, dove avvenne la drammatica scena provocata dal giovane Avantino Taraglio.

Costui, a quanto è risultato, lavorava in cucina e si mostrava assiduo a servire nelle sue mansioni, cuciche molti suoi camerati si riposano nell'apprendere quanto avvenne.

L'Avantino Taraglio, nativo di Asti, non è pregiudicato.

L'errore fu provocato da una impressione sorta subito dopo il fatto e originata da una strana somiglianza di nome. Dalle ricerche in Archivio è risultato che il giovane non ha avuto condanne: soltanto una volta fu chiamato alla Sezione di pubblica sicurezza per essere assistito in seguito ad una scenata che egli aveva fatto alla sua amante.

La madre del giovane, una donna arrivata, che è assai lontana da dividere questa malsana passioni il San Giovanni per il riconoscimento del cadavere figurasi che strazio per lei!

Interrogata, ha detto che suo figlio non aveva mai sofferto per gravi malattie, nè aveva nessuno sintomi di epilessia. Sarà quindi necessaria l'autopsia, per definire con qualche esattezza le cause della morte, che si suppone per ora dovuta ad una sincope cardiaca.

La caduta d'un venditore ambulante

Il venditore ambulante Francesco Frena, di anni 38, passando in via Cuneo, dinanzi alla casa N. 7, cadde, per malore improvviso, al suolo, producendosi la frattura del radio destro. Una guardia civica lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

La caduta di un manovale.

Il manovale Pallone Pietro, d'anni 20, mentre era intento a tagliar rami da un albero in corso Valentino, angolo via Principe Tommaso, cadde da una scala «Porta» dall'altezza di sette metri dal suolo. Una guardia municipale lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove gli vennero solo riscontrate delle contusioni alle gambe ed alla schiena, giudicate guaribili in sette giorni.

Disgrazia ciclistica

L'impiegato privato Leo Rudotch de Groshe, d'anni 16, correva in bicicletta in via XX Settembre, dinanzi al N. 28, quando inavvertitamente andò a cadere con la macchina entro uno scavo per la condutture del gas. L'infelice si produsse una ferita lacero-contusa al labbro superiore, guaribile in 15 giorni.

Un pranzo digerito in questura

Certo Blanc Ambrogio, dopo di avere consumato un pranzo, ammontante a L. 2 20, in una trattoria di via Governolo, N. 6, tentò di fuggire, ma fu arrestato e subito denunziato per truffa.

Liti in famiglia

Il calzolaio Franco Luigi, d'anni 22, da Brandizzo, abitante in via Mongrando, N. 51, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle contusioni ed abrasioni in varie parti del corpo, prodotte da percosse dategli da suo padre e da un suo fratello. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Il panettiere Trifiletti Carmelo, d'anni 35, da Noara di Sicilia, abitante in via Pescatori, N. 3, in seguito ad una lite con suo suocero, fu da questi percosso in modo che riportò varie lesioni alla testa, giudicate guaribili in dieci giorni dal dottor Lerda, del San Giovanni.

Investito da un automobile

Il vecchio cuoco Macciotta Ermenegildo, d'anni 69, da Andorno, abitante in via Nizza, numero 133, mentre passava in detta strada, presso l'angolo di via Tiziano fu investito dall'automobile 62-1307, condotta da Ghio Carlo. Per cura dello stesso conduttore, il povero vecchio fu raccolto e trasportato al San Giovanni. Il dottore Reynaudi rilevò che il vecchierello aveva riportato una ferita lacero-contusa alla testa e una lesione al piede sinistro, e lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

Infortunio sul lavoro.

Il ragazzo Cravero Costanzo, di anni 12, mentre lavorava nell'officina da fabbro ferraio di suo padre, in borgata Bertodilla, civico 156, si lasciò prendere il mignolo destro sotto la punta di un trapano e ne ebbe asportata parte della prima falange. Nella sala dei consulti medici della Sezione Bertodilla venne medicato dal dottor cav. Magnetti, che lo giudicò guaribile in venti giorni.

Arresto di "bateur dij mort .."

Castellano Ercole, d'anni 22, e Bosio Giovanni, d'anni 18, furono arrestati la scorsa notte perchè sorpresi nell'atto di borseggiare certo Rolando Domenico, mentre dormiva in una panca in corso Regina Margherita.

Fra cognati

Il quindicenne Alfredo Bozzano, abitante in via Nizza, N. 19, fattorino, per opera del suo cognato e vicino di casa Antonio Colombo, venne percosso, per futili motivi, riportando contusioni al capo ed alle spalle. Al San Giovanni egli fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Un cameriere percosso

Il cameriere disoccupato Luigi Pirovano di anni 45, venne percosso al viso da uno sconosciuto, per futili motivi, riportando abrasioni varie.

Fu giudicato guaribile in 8 giorni all'Ospedale di San Giovanni.

Stato Civile di Torino

9 luglio 1909.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONIO: Milanese Alvise con Bertaccioni Maria.

MORTI: Pastore Luigia (ved.) a. Rasini, di anni 60, di Voghera, pensionata, via San Quintino, 5.

Costamagna Pietro, id. 70, di Fossano, sgiato, corso Palestro, 3.

Bosso Maria n. Corotto, id. 62, di Asti, esercente, corso Vittorio Emanuele, oltre Po, 2.

Chiaretta Rosalia n. Tardin, id. 66, di Torino, casalinga, strada Mongreno, 171.

Cocco Fortunato (ved.) n. Forrigni, id. 77, di Salerno, casalinga, via Rivalta, 18.

Chiabotto Benedetto, id. 82, di Settimo Torinese, pensionato, strada Bertodilla, 14.

Grassi Pierina anor Callisa, id. 24, di Bollate, religiosa.

Elia Eugenia, id. 36, di Torino, religiosa.

Oberto Maria (ved.) n. Bonino, id. 72, di Legnio Tanaro, casalinga.

Brachiere Giovanni, id. 71, di Foglizzo, pasticciere.

Hofmann Emilia n. Cerruti, id. 66, di Leggiuno, agiata.

Postiti Damaso, id. 66, di Candia Canavese, cantoniere.

Cortese Giovanna, id. 68, di Torino, faticosa.

Più 4 minori d'anni 10.

Totale complessivo 17, di cui 9 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 4.

SPORT

SCHERMA

Il torneo internazionale di scherma a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 20:

Stamane, nel tiro a volo dell'Excelsior, all'Hôtel Lido, si inaugurò il torneo internazionale di scherma. Alla cerimonia, oltre a numerosissimi invitati, fu assai molto elegante signore, intervennero le Autorità civili, militari e una larga rappresentanza di ufficiali di terra. Inoltre, il professore Galanis, direttore del tempo, ed alcune Società particolari, con bandiere. Il capitano Bellini, dell'80° fanteria, pronunciò un applaudito discorso inneggiante all'efficacia degli esercizi fisici. Si svolsero poi, brillantissimi, ed assai accademie, che per l'abilità dei schermitori furono accolti da vivissimi applausi. Quindi cominciarono gli assalti ed incontri. I giudici vennero divisi in tre gruppi. Ecco i risultati: Primo gruppo: 1o tenente Cardona (Italia); 2o tenente Bechany (Budapest); 3o capitano Bellini (Venezia); 4o Dalzoso (Udine). — Secondo gruppo: 1o Nadi (Livorno); 2o Konigsgarten (Vienna); 3o Rizzi (Italia); 4o Slalbeve (Vienna). — Terzo gruppo: 1o Costano (Italia); 2o Tadei (Vienna); 3o Schlecrich (Varavia); 4o Carnel (Venezia).

Nel pomeriggio è cominciata il gran finale. I migliori scritti al torneo sono quaranta. Domani si effettueranno gli assalti con spada da torneo e la gara continuerà domenica, terminando verso sera, con un grande scudetto. Alla finale degli assalti odierni parteciperanno, in qualità di giurati, il maestro Pecoraccini, dell'Accademia di Gorizia, Della Santa, di Vienna, Armentan, di Budapest, Tambo, Reggio Marina Zane, di Modena, Sorcia Trevis dei Bonali, di Padova, Giuzzo, di Venezia.

CICLISMO.

Il gran match dilettanti Torino-Milano.

Ecco i nomi dei componenti l'equipes che si incontreranno domani, domenica, al Motovelodromo nel gran match previsto.

Dopo diverse gare eliminatorie che furono disputatissime riuscirono classificati per la formazione dell'equipe torinese i corridori Dimasio, Stoppani, Bortignoni, Zanoni, che dovranno difendere contro l'equipe milanese composta di Parmigiani, Castiglioni, Pisoli, Delle.

Poichè continua il suo severo allenamento, per cui domani potrà figurar bene nei suoi tentativi di record, i quali saranno ufficiali essendo sopravvisti dall'U. V. T. L'esimio direttore del suddetti record è Bruni, il quale sulla pista del Velodromo milanese ha stabilito i seguenti tempi: 10 Km. 8'3"; 15 Km. 11'41" 2/5.

LOTTA.

Gara di lotta alla Società ginnastica.

La sezione atletica della Società Ginnastica Torinese, per quanto conti solo pochi mesi di vita, si va ogni giorno più imponendo alla ammirazione generale. La forza e valentia dei soci ogni dì si affermano nelle recenti gare di lotta alle fune nel giardino reale, nella quale gara la Società Ginnastica ebbe ragione su tutte le altre non meno rispettabili Società atletiche. E la loro valentia i bravi giovani confermarono nelle gare sociali di sollevamento pesi e lotta che riuscirono disputatissime e interessanti.

Diamo qui i nomi dei primi classificati nel circolo di lotta: 1o Pierino Cesare; 2.o Marcone Orsie; 3.o Curtino; 4.o Beltrami.

Un macchinista decapitato dalla macchina.

Ci scrivono da Asti, 9:

Piatti Ercole Giulio, d'anni 51, di Quarto d'Asti, che faceva il macchinista da trebbiatrice, ieri mattina si recava per la prima volta al servizio in un cascinale presso Quarto-dò, dove, alle ore 11, appena giunto, volle dare un ultimo sguardo alla macchina e, toccando qualche vite, si cacciò afferrato da una cinghia per il fianco di sotto che lesionò al collo, ed urtato, in un attimo, fra il meccanismo che gli troncava la testa dal busto.

Lascia dunque figli, la prima ha soli 18 anni, ed i poveretti sono pure ala privi di madre.

Questa sera a Quarto d'Asti, dove dopo le constatazioni di legge si attende di trasportare la salma, avranno luogo solenni funerali, essendo la persona del macchinista e la sua famiglia molto ben viste e stimate nel paese.

La vaie italiana infetta dal "beri-beri"

Cadice, 10, ore 8.5.

Il capitano della barca italiana *Agostino* morì il 15 giugno durante il viaggio di «beri-beri», e fu gettato in mare. Il successo a tre marinai si trovano in gravi condizioni. Il resto dell'equipaggio è in buona salute. Appena l'Agostino è giunto in porto, tutti gli ammalati furono trasportati all'ospedale, la nave [illegible] di Cannelli, è giorni.

ULTIME NOTIZIE

Come si svolse il combattimento di Melilla

fra Mauri e Spagnuoli

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Madrid, 10, ore 9,15.

Il governatore militare di Melilla annunzia ufficialmente al ministro della guerra che ieri, alle 8 del mattino, gruppi marocchini hanno attaccato gli operai addetti ai lavori della ferrovia e ne hanno ucciso parecchi. Gli spagnuoli fecero immediatamente uscire una batteria d'Africa e altre batterie di artiglieria. Gli ingegneri ricondussero le forze nemiche sulle alture dominano le strade del paese sino a Uebel id Ametli Mach. Il combattimento terminò alle 13. Le truppe conservano le posizioni conquistate. Le perdite sono di un luogotenente della brigata disciplinare. Tra i feriti vi sono un capitano, un luogotenente e trenta soldati fra morti e feriti».

Altri telegrammi da Melilla recano questi particolari sul combattimento colà avvenuto:

L'artiglieria di montagna aperse il fuoco sui *douars* della tribù Mozuza e li rase al suolo completamente, ciglionando così grandi perdite agli abitanti. I kabili risposero con un fuoco molto nutrito. Il generale Reni, che costituisce il governatore della piazza di Melilla assente, avendo ricevuto l'avviso che i kabili offrivano resistenza, mandò dei rinforzi di fanteria e artiglieria e zappatori che raggiunsero le altre truppe e parteciparono subito all'azione. Il combattimento non tardò ad essere assai vivo perchè i nemici erano più numerosi di quanto si credesse e disponevano di cavalleria.

Essendo riuscito a vincere la resistenza del nemico, il generale Marina, capo della colonna, si diresse con questa sulla *kasbah* Atuiyoni, posizione strategica eccellente occupata dai Mauri. Gli spagnuoli occuparono la *kasbar*, che fece una resistenza accanita, ma finì per cadere nelle mani degli assalitori alle ore 15,30. Si cominciarono a prendere disposizioni per mettere Melilla in stato di difesa. Alle ore 15 un convoglio scortato da una compagnia di fanteria è partito per portare viveri alla *kasbah* Atuiyou. Il generale Marina accompagnò nella notte alla *kasbah* Atuiyou onde occuparla definitivamente. Le ultime notizie delle ore 17 annunziano tranquillità nei dintorni della *kasbah* Atuiyou.

L'ultimo telegramma giunto da Melilla reca: «Truppe di rinforzo sono attese. Le ultime notizie segnalano che il generale Marino, che comanda la colonna, si impadronì facilmente della *kasbah* Xador. I kabili autori della aggressione sono stati duramente castigati. Un altro luogotenente ferito è giunto qui. Si sa che i kabili che assalirono gli operai si impadronirono dei corpi di quelli che sono stati uccisi, li evirarono di pugnalate. Poi accesero un rogo e ve li gettarono sopra, ma non ebbero il tempo di carbonizzarli. Giunse l'avanguardia delle truppe spagnuole che li ritirarono dalle fiamme. Parecchi kabili devoti alla Spagna, accompagnano le truppe del generale Marino, ai quali servono di guida e fanno la polizia, prendendo parte ai combattimenti in prima fila. Le truppe dimostrarono grande valore e molta resistenza, sopratutto le compagnie disciplinari che fecero veri prodigi».

Mi si comunica con riserva che il ministro della guerra ha ricevuto dal governatore di Melilla un dispaccio in cui è detto: «Credo che domani sarò attaccato da contingenti più forti».

El Heraldo annunzia che gli ufficiali della guarnigione di Madrid che si trovano in congedo hanno ricevuto l'ordine telegrafico di raggiungere immediatamente i loro Corpi. Una batteria di artiglieria da montagna della guarnigione di Barcellona che faceva a Madrid dei tiri con un nuovo materiale francese, ha ricevuto l'ordine di ritornare a Barcellona. Da questa città poi si segnala che la Brigata mista si dispone a partire per il Nord dell'Africa. Le navi che devono imbarcarla sono già attese in quel porto.

L'incaricato d'affari francese conferirà stasera col ministro degli esteri.

Il ministro degli interni ha dichiarato che gli incidenti di Melilla giustificano le misure di precauzione adottate dal Governo. Egli ha avvisato il Re e il presidente del Consiglio che sono a Santander. Quest'ultimo probabilmente verrà domani a Madrid per presiedere il Consiglio ed adottare delle energiche misure. Si conferma che tutte le truppe di Melilla hanno combattuto energicamente nel Riff.

L'iniziativa del ministro Rosen.

Parigi, 10, ore 12,25.

Il *Matin* pubblica il seguente telegramma da Berlino: «Si dichiara mesatta la notizia, secondo cui la Legazione di Germania a Tangeri avrebbe chiesto al Governo imperiale di pregare la Francia di intervenire al Marocco come mandatario dell'Europa». Il *Matin* aggiunge di aver subito chiesto notizie in proposito al suo corrispondente a Tangeri, il quale ha risposto col seguente telegramma: «Mantengo formalmente la informazione relativa al telegramma di Rosen che invitava il Governo imperiale a prendere l'iniziativa per sollecitare un intervento internazionale al Marocco, ma non un intervento francese. Posso precisarvi anche la mia informazione dicendo che Rosen ha dichiarato ad alcuni personaggi ufficiali di Tangeri che la sua iniziativa non doveva essere considerata come una manifestazione antifrancese, ma che era motivata dall'anarchia crescente, dalla mancanza di sicurezza per le tentazioni, e dal ritardo del pagamento dei debiti dovuti da lungo tempo ai europei; in altre parole, da una situazione che importa assolutamente far cessare. Ora avendo la Francia dichiarato di non voler intervenire, egli ha suggerito una manifestazione internazionale. Ho questi ragguagli da parecchie fonti perfettamente autorizzate. Non meno esatta è il fatto che il ministro d'Italia ha telegrafato ieri al suo Governo, invitandolo ad inviare amichevolmente la Francia ad intervenire solo come mandataria dell'Europa. Nessuna smentita può essere data a queste mie affermazioni: il solo errore commesso sta in ciò, che il telegramma di Rosen non fu mandato avanti ieri ma quattro o cinque giorni or sono».

La congetture sulla successione di Bülow

Berlino, 10, ore 8.

Bülow parte; Bülow imballa la sua roba; i carri per lo sgombro stazionano davanti alla Cancelleria. Queste sono le sole informazioni sicure che posso darvi. Del resto circolano le notizie più contraddittorie quantunque vengano tutte date come provenienti da fonte autorizzata. Si smentisce tuttavia che l'ammiraglio Tirpitz possa essere il successore di Bülow. La stessa smentita si dà pel conte Wedel, il quale parte, a quanto almeno si afferma per la Svizzera. Si segnala invece l'arrivo a Berlino del conte De Monts, ex-ambasciatore di Germania a Roma. Si fanno a questo proposito congetture [illegible] nel ministero.

La cognata di Harting

in difesa del poliziotto accusato

Parigi, 10, ore 9.

La cognata del signor Harting, signora De Lavalet Poisson, interrogata dal *Matin* sul suo affare, ha detto quanto segue:

— Permettete di non prestare alcun credito alle notizie che è stata pubblicata: non ho visto nè conosco dopo questo incidente e non posso corrispondere con lui, ed in assenza dei miei fratelli, che vivono nell'America meridionale, è a me che incombe di prendere la parola. Ciò che posso dire si è che Harting occupa nella Polizia russa una situazione che ha naturalmente provocato molte inimicizie accanite. Egli ha compiuto i doveri della sua carica con uno zelo ed un fanatismo che non aveva eguale che nell'entusiasmo dei neofiti per prendere. Avendo fatto da molto tempo sacrificio della sua vita per il suo sovrano, con sarebbe le considerazioni simili che potranno turbare. Sarei giunta di sapere su quali prove il Governo possa in sua convinzione: chi che mi sorprende è che esso faccia questa affermazione, quando Burtzeff confessava di non avere alcuna prova. Se prove sono state trovate, se lettere, telegrafi o documenti sono stati presentati, vorrei sapere chi si fa garante della loro autenticità. Certamente alcuni nichilisti. Per parte mia, mi rifiuto a credere che il Governo accetti questi documenti senza farli controllare in modo serio. Non ho avuto il tempo materiale per poter far lavorare i periti, i quali sono sempre lentissimi ed i risultati sono oltremodo incerti. Non è dubbio che, se si deve prendere l'ultimo provvedimento, che consisterebbe nel togliere al signor Harting la decorazione di cavaliere della Legion d'onore, si sarebbe ben qualche mese, o tre mesi avanti, costretti a riconoscere l'errore commesso e ripararlo, continuando ingiuriosa della Legione stessa. Che l'Ambasciata non protegga più e non faccia alcuna dichiarazione pubblica, non è cosa che possa sorprendere: l'ambasciatore, in nessun caso, prende alcuna iniziativa, e che se ha riferito al suo Governo, non è ancora il telegramma che è stato sospetto. No, non credo affatto alle accuse di Burtzeff: vi darò, quando mi piacerà le prove formali in proposito.

Si può notare, a questo proposito, che una nota dell'agenzia *Havas* ha smentito che il ministro Clemenceau abbia espresso l'opinione della reità di Harting.

La ripercussione dell'affare Harting in Germania

Berlino, 10, ore 9,40.

Si seguono qui con interesse vivissimo le varie fasi dell'affare Harting. Perfino ai *Reichstag* se ne parla, dimostrando la crisi nella Cancelleria. Del resto Harting non è sconosciuto in questo paese, dove esiste pure un importuno servizio di polizia russo. Però le Autorità si guarderebbero bene dal sopprimere questo servizio, considerando che simile decisione sarebbe della più spiacevoli per il Governo russo. In quanto concerne l'Harting, secondo mie informazioni particolari e precise, che mi sono giunte oggi, fin dal 1907 era stato incaricato della sorveglianza dei rivoluzionari russi all'epoca dell'intervista fra Guglielmo II e lo Tsar, a Swinemunde. Egli aveva in questa città all'*Hôtel Kranz* dove aveva dato falso nome. Alcune persone bene informate sapevano già qui da quell'epoca che Harting era autore dell'incidente di Doggerbank. La Polizia tedesca, a cui l'Harting aveva denunciato la sua qualità, lo trattava con non troppi riguardi.

Un vice-presidente della Camera turca intervistato

Ciò che dice del nuovo Sultano

Marsiglia, 10, ore 8,10.

Ho potuto intervistare il signor Talaat-bey, vice-presidente della Camera turca, che è arrivato qui colla descrizione parlamentare ottomana.

— Il partito Giovane Turco — ho domandato — ha esso fiducia nel nuovo Sultano?

— Il nuovo Sultano è ben disposto verso tutti i sudditi, ed ha intenzione di tenersi strettamente alla sua parte costituzionale: questo è quanto possiamo domandargli.

— La politica nuova vi dà buone speranze?

— Tutto procede bene: ognuno è disposto a lavorare come meglio può: il progresso si afferma ogni giorno, ed è da sperare che le difficoltà non tarderanno ad essere vinte.

— La soluzione della questione cretese non è tale da dare inquietudini al Governo? Quale è la vostra opinione personale in proposito?

— La mia opinione è quella di tutti i membri del partito. Crediamo che lo *statu quo* sia necessario in Creta. Finora tutti si sono dichiarati soddisfatti in Creta, come in Turchia: si spera che si continuerà ad essere così.

E' poco probabile che Latham domani passi la Manica.

Parigi, 10, ore 9

In ragione delle condizioni atmosferiche, è poco probabile che Latham faccia domani domenica, il suo tentativo per vincere il premio di 25 mila sterline offerto dal *Daily Mail* per la traversata della Manica: è anche possibile che il suo apparecchio non sia completamente a segno. Tutti i provvedimenti sono presi per questo tentativo. Si è stabilito un servizio di telegrafia senza fili tra Douvres e Calais; sono disposte al seguito pronte, per il caso in cui il tentativo riuscisse.

Il sindaco di Douvres ha preparato un ricevimento trionfale al giovane aviatore. Al Municipio Latham, che è un ottimo ingegnere, rivestirà un costume speciale, permettente di mantenersi alla superficie dell'acqua fino all'arrivo dei soccorsi in caso di cadute nel mare.

Latham ha dichiarato che per i suoi esperimenti alleggerirà la macchina per quanto è possibile, lasciando a terra tutti gli accessori che non sono strettamente necessari e prendendo petrolio soltanto per un'ora. Però egli conta di fare la traversata in mezz'ora al massimo.

Latham non vuol volare rasente il mare, ma sicurarsi ad una altezza di almeno 100 metri, onde trovare uno strato atmosferico più stabile e calmo.

Il Seymour, un altro dei concorrenti, ha stabilito i suoi quartieri generali a Le Touquet, presso Boulogne, in prossimità della spiaggia, e conta raggiungere la costa inglese non lontano da Folkestone.

L'ultima seduta alla Camera

Roma, 10, ore 11,5.

Il desiderio seduttore delle vacanze comincia alla Camera alle ore 9 del mattino. Malgrado l'ora mattutina, sono presenti una quarantina di deputati. Le tribune sono completamente deserte. Presiede il vice-presidente Cuccia-Giardini. Al banco dei ministri è il solo sottosegretario Bertolini. Si esaurisce rapidamente, senza cessare incidente, la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Frodi nei parafulmini del Palazzo di Giustizia di Roma!

Roma, 10, ore 8,50

Il *Popolo Romano* fa il fatto è tanto più notevole trattandosi di un giornale ministeriale) pubblica una notizia riguardante gravi irregolarità che sarebbero avvenute nella fornitura dei parafulmini per il nuovo Palazzo di giustizia a Roma. Secondo quanto pubblica il *Popolo Romano*, sarebbero state ripetute circa 300 aste per parafulmini al prezzo di L. 38 60 ciascuna, mentre dal ribasso di asta con obbligo di fare la donazione a titolo è di usare il metallo nei modi. Invece le aste messe in opera al Palazzo di giustizia, anzichè essere alte metri 6,80, come è stabilito, sono alte metri 6,10 e la doppia asta sarebbe malvagia, e invece del metallo è sarebbe posto del piombo, in tal modo si sarebbe fatto perdere cosicchè più di sei lire, mentre sono state pagate L. 38 60. Non si è, ottenuto, osservato il contratto di appalto e si è anche il pericolo che il passaggio della fiamma possa fondere il piombo e danneggiare l'edificio.

Intanto la Ditta assuntrice dei lavori al Palazzo di giustizia avrebbe già ritirato dallo stesso L. 60,000.

I drammi dell'alcoolismo

Ivrea, 10, ore 9,10.

Ieri sera, verso le 18, a Pavona Canavese, distante un'ora e mezzo da Ivrea, accadeva un gravissimo fatto di sangue alla cascina Fogliatti. La famiglia Gobbetto, proprietaria della cascina, era composta di certa Bernardina, sorella maggiore dei fratelli Bernardino, già stato ricoverato al Manicomio di Torino, e di Antonio, storpio fin dalla nascita. Costui da parecchio tempo si era dato all'alcool. Ieri, in un accesso di frenesi alcoolica, in conseguenza di una ubbriacatura presa da una settimana, si recò in paese e vendette un campo di granoturco da tagliare, ricavando immediatamente una discreta somma, che usò per andare ad ubbriacarsi nuovamente, riponendo il rimanente della somma ricavata in una tasca interna dei pantaloni.

La sorella Bernardina, di 30 anni, venuta a conoscenza de fatto, si mise a piangere e andò subito a rintracciare il fratello ubbriaco. Per la strada si imbattè nel cognato di Pavone, certo Azzo Giovanni, proprietario, il quale, saputo l'accaduto, sconsigliò la donna dal dire qualsiasi cosa al fratello Antonio, minacciato in pari tempo a ricorrere immediatamente ad un Avvocato, in quanto che il campo venduto era di proprietà della sorella stessa Bernardina, avendo lasciato il padre morto solo usufruttuario i due fratelli, perchè incapaci di amministrare, essendo entrambi deficienti. Il sindaco si allontanò; ma la povera donna, da quanto almeno è possibile argomentare oggi, avendo trovato il fratello, che ritornava ubbriaco nel cortile, apparato del resto del casolare, lo rimproverò.

Alcuni vicini attestano di aver udito lamenti. Quello che risulta è che lo scemo è scorto, imbrandita la stampella, percosse sul cranio la sorella Bernardina, la quale stramazzò al suolo in un lago di sangue. Si recarono sul posto nella medesima notte il dottor Carlo Montori del nostro ospedale civile, assistito dal dottor Azeglio Marini ed eseguirono la trapanazione del cranio. Stamane sul posto si recò pure il pretore di Ivrea ed il maresciallo dei reali carabinieri Barbero.

Affermano i testi anche che l'Antonio, dopo avere commesso il misfatto, si rinchiuse entro una stanza. Per potervi arrestare, il medesimo maresciallo fu costretto ad aprire l'uscio a furia di colpi di spalla e di moschetto.

La bambina di un casellante schiacciata da un treno

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10,15:

Il treno merci N. 6117, mentre si dirigeva dalla stazione Tuscolana a quella di Frascati, passò, fra Investici, in prossimità del casello N. 1, una bambina di due anni, Giuseppina Rolla, figlia del casellante, la quale stava scivolando fra un binario. Il padre, che era in servizio sulla linea, si precipitò verso del treno, visto il pericolo a cui andava incontro la sua bambina, diede il segnale di allarme per far fermare il convoglio. Il conducente diede i freni; ma, essendo il treno in discesa e molto pesante, l'investimento non fu potuto evitare. La bambina fu condotta all'ospedale, ove poco dopo morì. Il macchinista è battente.

Il processo di un industriale che ha percosso una signorina

Ci telegrafano da Alessandria, 10, ore 10:

Con sua ordinanza, il giudice istruttore, avv. Vaglienti, ha rinviato a giudizio il noto industriale Pozzi Ugo, imputato di lesioni personali, giudicate guaribili in 22 giorni e di ingiurie. Ha rinviato pure a giudizio il fratello Pozzi Giulio, imputato di ingiurie e lesioni personali, e la signorina Angelica Vassallo, per private minacce e ingiurie. Il fatto che diede luogo all'apertura dell'istruttoria, come i lettori ricorderanno, è dovuto allo scandalo avvenuto nel mese di maggio ultimo nei giardini pubblici. Pozzi Ugo aveva affermato la signorina Vassallo, che aveva abbandonato dopo aver avuto con lei relazioni intime, e la ferì con colpi di bastone alla tempia. La ferita venne giudicata guaribile in 22 giorni. Il processo non mancherà di destare grande interesse, giacchè vi tratte di persone conosciutissime nel ceto commerciale di qui e di fuori.

Un «organista» prosciolto

Ci telefonano da Alessandria, 10, ore 22:

L'Autorità giudiziaria ha prosciolti (riconoscendo l'irresponsabilità del loro stati) l'organista Nova Carlo, accusato di mancato parricidio, ed il contadino Avalle Pietro, accusato di mancato omicidio nella persona del dottore Bisella di Quargnento. Però i due prosciolti, per disposizione dell'Autorità stessa, vennero internati nel nostro Manicomio.

L'arresto di due ladri ricercati dalla Questura di Torino

Genova, 10, ore 8,10.

Da parecchio tempo l'Autorità di pubblica sicurezza di Torino faceva ricerca di due individui pericolosi, autori di ingenti furti commessi a danno di Vittorio Musino e Francesco Chiesa. Dopo attive indagini si venne a sapere che i due erano nella nostra città, e vennero fatti tentativi qui per rintracciarli. Infatti i due ladri eleganti vennero rintracciati ed arrestati. Essi sono Giovanni Varacco fu Giuseppe, d'anni 36, da Torino, e Giuseppe Barino, d'anni 20, da Mondovì. Addosso ad essi vennero trovati oggetti di valore e rilevanti somme di denaro, oltre a molta altra roba, frutto dei furti commessi.

Uccide la moglie e vegla il cadavere

Ci telegrafano da Barletta, 10, ore 7,40:

Nella notte scorsa il macellatore Francavilla Donato, in un accesso di nervosismo, provocato da cause non ancora accertate, uccise la propria moglie Fortunata Latanpto. L'omicida rimase per tutta la notte presso il cadavere, e [illegible] lento sviluppersi con una rivoltella, ma rimase soltanto gravemente ferito. Fu arrestato verso le 9 in seguito all'abbattimento della porta di casa, e giunto all'ospedale, dove è rimasto piantonato a disposizione delle Autorità. Mancano particolari.

Borsa di Torino.

10 Luglio

Prezzi delle ore 11.30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 40, 104 425.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 3: denaro 100 375, lettera 100 375.
Germania 3 1/2: denaro 123 50, lettera 123 60
Londra 2 1/2: denaro 25 25, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1373, 1374, 1374 1/2, 1374 1375, 1376, 1378.
» Banca Commerciale 815 1/2, 816, 816 1/2, 817.
» Bancaria Italiana 106.
» Ferrovie Meridionali 685 1/2, 685.
» Ferrovie Mediterranee 415, 416 1/2.
» Cotonii Vienna 231, 232, 232 1/2.
» Fiat 120, 120 1/2.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 506 1/2.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 500.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 505.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 350 1/2.
» Ferrovie Meridionali 362.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 326.
» Ferrovie Sarde C. 370.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 era 505.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 510.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 507.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 515

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Luglio.

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 22 1/2.
— id. per fine corr. 104 25, 104 27 1/2, 104 30.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 27 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 32 1/2.
Rend. 3 75 % (pico. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 32 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 65.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 % (pico. rendite da L. 70 a 3,500) prezzi nominali 103 70.
Godimento dal 1.o aprile.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1369, 1368, 1367, 1366, 1369, 1370, 1371 f .c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 806, 805, 807, 808, 810, 811, 812, 813 50, 813 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 685, f. c.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — l. 119, 120 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 224, 225, 225 50 f. c.
Obbl. Ferr. 3 0/0 emesse dalle Soc. Medit. Adriat. e Sicula — C. d. m. per cont. 359 25, 359 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Svizzera 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 3 1/2: denaro 123 525, lettera 123 625.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 26.

Mercato resistente. Banca Italia e Comit animate ed oscillanti specie le seconde. Ferroviari nulli.

Prezzi nominali 9 luglio

Debiti redimibili

Prestiti.

105 Cattolica (Banca 1905-54) 5 0/0 . . . — —
100 Mocani (Postilizie Mod) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

126 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (antic. 1907-55-56): Legge 27 aprile 1905, n. 351 ed. seria 3ª . — —
350 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . 277 50
320 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 310 —
340 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . . 297 —
300 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 275 —
220 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . 215 —
300 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 294 —
400 Id. id. id. 5 0/0 . . . . 483 50
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . . — —
300 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 288 —
300 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
420 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
490 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 258 50
250 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . .
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . .
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 273 50
500 Id. id. id. in serie D 3 0/0 . .
500 Id. id. id. in serie D 3 0/0 . .
150 S. ferr. Cent. tos. e Asciano-Grosseto n. 4 5 0/0 . 275 50
500 Id. id. id. id. n. B 5 . — —
500 Id. id. id. id. n. C 5 . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 503 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 504 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . . 504 —
500 Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 5 0/0 . 504 —

Azioni.

600 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse sul tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 . 300 —
100 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara . 108 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Reticulare 1870) (R. decreto 6 agosto 1870) 3 0/0 . . . 309 —
250 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . . 308 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . . 306 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 107 60

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 103 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 308 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 306 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 410 —
150 Ferrovie Meridionali 301 50
Id. Secondarie Sardegna . . . . 295 —
Id. Sarde, serie A . . . . . 251 —
Id. id. id. B . . . . . 256 —
350 Strade ferr. della Sicilia (400 ore Em. 1869 . 316 —
Id. id. id. 1881-93 . 303 —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 305 —
Officine di Savigliano . . . . . 314 —
Società Siderurgica di Savona . . . . 305 —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 405 —
Società Carburo di calcio (Roma) . . . . 405 —
Id. Miniere di Montaprocaro . . . . 419 —
Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . — —
Id. Miniere e Mine . . . . . 505 —
Id. Bolognese Italiana Tramways Elettrici . 317 —
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . 497 —
Id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2 . . 478 —
Unione Esercizi Elettrici . . . . . 482 —
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 510 25
Officine Elettriche Genovesi . . . . 510 —
Prestito Provincia Alessandria . . . . 492 —
Id. Previsola di Lucca . . . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 506 50 | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . . 510 —
Id. id. 3 1/2 0/0 500 — | 500 Id. id. id. 4 0/0 . 508 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 . . 491 —
500 Id. id. 3 0/0 . 370 —
500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0 . 458 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 0/0 501 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

800 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . 510 —
500 Società Bancaria Italiana . . . . 496 —
500 Banco di Roma 503 50
500 Banco della Liguria . . . . . 314 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . 5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 295 —
400 Id. id. Sicule . . . . . 410 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 500 —
400 Id. id. Sicule . . . . . 510 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . . 420 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . . 415 —
300 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 310 —
340 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 460 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 100 —
375 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 98 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 190 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

160 Società Italiana per il Gaz . . . . 754 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 235 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 1140 —
450 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 445 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
100 Id. Elettricità già Crotto . . . . — —
— Id. di applicazioni elettriche . . 348 —
150 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . . — —
500 Società Anonima Officine già Diatto . . 335 —
— Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Pelagna) . — —
250 Id. Ferrare Piemontesi già Vandel e C. 260 —
500 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 615 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . . 105 —
Id. Fabbriche Italiane di Lime . . . 63 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 64 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1060 —
Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
Id. N. Zust, costruz. automob. (Intra) (n.) 211 —
Id. Automobili Rapid . . . . . — —
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
Id. Automobili e Brevetti Fiat . . . 85 —
Id. Officine Nesto S. Giovanni (Genova) 86 —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . — —
Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. — —
Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 75 —
Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
Id. «Fides» Fabbrica Automobili (Roma) 16 —
Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino) — —
Id. Fabbrica Automobili «Italia», Torino 81 —
Id. Officine elettriche genovesi . . . — —
Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 300 —
Id. Industrie Metallurgiche «Torino» . 19 —
Id. Fonderia Paccardi . . . . . 75 —
Id. Fonderie e Acciaierie ed affini . . — —
Id. Cotrano Automobili «Real» . . . — —
Id. Carrozzerie Automobili Tazzes . . — —
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —
Id. Officine Napoli per mat. ferr. e tram. . — —
Id. Stab. G. Fornara e C. . . . . 192 —
Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 67 —
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 110 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 417 —
Id. Geo. Immobiliare Agricola (Roma) . 267 —
Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» . — —
Id. Molini e Pastificio Pantano in (Roma) 90 —
Id. Italiana dei Ghiaccio Artificiale . 33 50
Id. «Eridania» di Genova . . . . 630 —
Id. Bonifiche Parmensi . . . . . 341 —
Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 75 —
Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi . . 30 —
Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 106 —
Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . — —
— Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1000 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 250 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 415 —
100 Id. Cavi Cassia . . . . . 284 —
500 Id. Anonima Feltami e Calzaturee . . 170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). 94 —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . 302 —
100 Id. Miniera Nuil, Tresza Alvani (Bologna) 98 —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Monteponi . . . 410 —
100 Id. Lombarda Impresa Fond. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Parmentati . . 64 —
500 Id. Amiderie Italiane (Milano) . . — —
250 Id. Giovanni Oliveddasi . . . — —
200 Id. Caloscificio Piemontese . . . — —
100 Id. Conserie Italiane Riunite . . — —
250 Id. Colonicio Valli di Lanzo . . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Barsino del mattino, ore 12. — Mercato ancora debole, malgrado l'attendibile sia stata stamane quasi rivolta esclusivamente alle Terni, che, dopo un primo prezzo di 1040, declinarono a 1545, per migliorare poi a 1590, 1580 circa. Le Banca d'Italia oscillarono tra 1368, 1368 50 e 1367 50: Commerciali 804, 806 e 807: Ferriere 230 50, 228: Ansaldo 261, 259: Meridionali 685, e la Mediterranee 413 50.

Variazioni insignificanti per la fiendita e pei cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Mercato nervosissimo. Alle ragioni politiche determinanti il ribasso degli scorsi giorni, si sono oggi aggiunte le voci di aumento del capitale della Società Terni. Così tutto un contributo a favorire nuovamente la reazione. La chiusura, però, si effettua in miglioria. Terni 1040, 1545, 1550; Banca d'Italia 1366, 1376; Commerciale 804, 814. Ansaldo 259, 267; Vizzola 1145, 1156; Elba 348, 355; Savona 378 50, 381 50; Ferriere 228, 230 50; Lane 1651, 1655; Edison 755, 761 50; Conctini 223, 227; Cosorni 326, 329. Leggermente migliorata anche la Rendita a 104 30, 104 35 fine mese. Cambi deboli.

Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18,15:

Borsa movimentata. Zenditi debolissimi ed in ribasso reazione generale, specialmente Terni ed Ansaldo, che trascinano il resto. Speculazione sospesa sull'aumento capitale Terni (però non confermato), va liquidando in ribasso. Su ribasso intervenuto ai migliori corsi chiusura, ma il mercato è abbastanza, e pare sotto l'incantesimo. Rendita migliore a 104 40.

Rendita 104 32, 104 40 — Banca 1366, 1371, 1375, 1373, 1371 — Comit 808, 808, 814, 813 — Credito 566, 567 — Bancaria 326 — Meridionali 685, 686 — Mitrei 424 — Rubattino 385, 378 — Raffinerie 358, 339 — Industria 253, 256 — Eridania 825, 815, 830, 840 — Terni 1570, 1550, 1565, 1585 — Armstrong 260, 263 — Elba 348, 351, 354 — Savona 378, 381 — Molini 154 — Semolerie 229 — Officine 510 — Volteri 338 — Banco 113, 114.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Rendita 3 75 per contro 104 55.

Antimonio 104 — Arsio 75 — Ansaldo 266 — Banca d'Italia 1375 — Commerciale 813 — Banco di Roma 104 — Carburo 825 — Comitti 142 — Credito Italiano 509 — Condotte d'Acqua 324 — Elba 350 — Ferriere Italiane 232 — Forni Mettrici 70 — Gas 1096 — Immobiliari 267 — Impresa Fondiarie 94 — Kurtz 352 — Lignite 53 — Metalli 133 — Meridionali 686 — Mediterranee 413 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 92 — Omnibus 264 — Piombino 201 — Petrolio 345 — Risanamento 73 50 — Sods 64 — Valsarina 150 — Zuccheri Romani 76 — Fondi Rustici 155.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 9 (Chiusura).

Rendita Francese 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	700 —
Id. Franc. 3 0/0 perp.	97 54	Credito Fondiario	— —
Id. Franc. 3 1/2 0/0	— —	Suez	4705 —
Rend. ital. 3 75 0/0	102 30	Fondi Turchi	374 25
Canbio su Londra a vista	25 195	Ferr. Merid. a terza	685 —
Cheques	25 195	Rend. Russe nuova	74 50
Obbligaz. Lombarde	155 —	Nuove prest. russe	101 85
Cambio sull'Italia	99 15/16	Rend. portogh. 3 0/0	68 50
Turco nuovo	92 95	Banca di Parigi	— —
Banca di Parigi	1475 —	Banca Commerciale	813 —
Tunisine	459 75	Rendita Serba	87 —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 50	Rio Tinto	1868 —
Rend. Ungher. 4 0/0	— —	Russa 1906	97 60
Rend. Spagn. esterna	80 65	Londra Rimes calmo	25 25/32

Tendenza debole.

Borsa di Vienna, 9.

Credito Austriaco	638 25	Lire italiane (carta)	95 —
Lombardo	108 75	Rend. Austriaca (arg.)	100 75
Ung. Austro-Austriaca	990 —	Id. in carta	99 —
Austriache	722 75	Union Bank	550 —
R. Austro-Ungarica	1710 —	Rend. Austr. in oro	117 60
Napoleoni d'oro	19 56	Ungherese 4 0/0	93 10
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	92 75
Cambio su Parigi	95 75	Banca Fondi Bassi	851 50
Cambio su Londra	239 65		

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 9.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	72 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	103 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	85 30	Russe (contanti)	210 —
Rend. Turca 1 0/0	22 75		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 9 (Chiusura).

Consol. Inglesi	84 1/8	Russo	73 1/2
Rendita Italiana	103 —	Uruguay	78 3/4
Argento fino	23 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	7.000
Spagnuole	68 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	92 —		
Egiziano 1889	106 3/4		
Giapponesi	90 —		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 luglio — Per gli sdanamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,37 (giornaliero).

Roma, 5-10 luglio. — Per gli sdanamenti fra feriori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100,20 (settimanale).

Genova, 9 luglio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 23 1/8; Londra 25 23 3/4 Germania 123 85 —; Svizzera 100 20 —; Belgio 29 95 —; Austria 105 12 1/2.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed omaggio della ore gio Bertolde e C.
Operazioni del 9 luglio 1908.

Organzini	Ct. 7	Kg.	721.31
Trame	»	»	—
Greggie	» 6	»	72.80
Lane	» 3	»	208.30
Affioli diversi	» 1	»	1,00
Totale	Ct. 16	Kg.	1158.73
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» 2	»	360,20
Totale	Ct. 18	Kg.	1518.93

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 142	Kg.	12350.42
Freschi	» 56	»	4783.81

Bestiame.

CARRU', 8. — Buoi da L. 7 a 8 al Mg. — Vacche da L. 5 a 6 id. — Vitelli da L. 7 a 12 id. — Maiali in genere da L. 15 a 25 id. — Pecore e agne da L. 5 a 6 id.

FOSSANO, 8 — Carne di vitello, al chilogramma, L. 1 75; id. di bue, 1 60; Vitelli, al mir'agramma, 10 12; Buoi e tori, da 6 a 7.

Cereali.

FOSSANO, 7 — Frumento, all'ettolitro, L. 24 23; Segala, 18 07; Meliga, 14 63; Miglio, 18 46; Formentone, 15 62.

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 7 — Pane comune, al chilogramma, L. 0 39; id. bianco, 0 45; id. grazino, 0 46; id. bruno, 0 39; Pasta di Genova, 0 77; id. semola, 0 59; id. mezza semola, 0 67; id. ordinaria, 0 52.

FOSSANO, 7 — Riso, all'ettolitro, L. 32 44.

Foraggio.

FOSSANO, 7 — Fieno, al miriagramma, L. 0 67; Paglia, 0 62.

Frutta e Verdura.

CANALE, 9 — Pesche Mg. 25.000, 1.a qualità, da L. 5 a 6 al Mg.; id. 2.a qualità, da 0 60 a 2.

CANALE, 9 — Fagiuoli freschi, da L. 2 50 a 3 al Mg.

FOSSANO, 7 — Fagiuoli, all'ettolitro, L. 20 50; Patate, al miriagramma, L. 1 15.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 8. — Pollame da L. 0 70 a 4 per capo — Uova L. 0 65 alla dozzina.

FOSSANO, 7 — Uova, alla dozzina, L. 0 87; Burro, al chilogramma, 2 15.

Vino.

CARRU', 8. — Vino dolcetto da L. 14 a 26 all'ettolitro.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 9 (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 33 75 — Idem per agosto fr. 32 60; id. per settembre-ottobre fr 32 — idem, a 4 mesi ultimi fr. 31 75.
Mercato debole.

ANVERSA, 9 (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 9.
Frumenti — Importaz. della giornata quint. 5,170.
Vendita quintali 100.
Mercato calmo, prezzi invariati.

Caffè e zucchero

PARIGI, 9 (sera).
Tenore rosso 89 disponibile fr. 27 — — idem raffinato disponibile fr. 60 25.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 25 — Idem settembre fr. 30 37.
Mercato calmo.

HAVRE, 9 (sera).
Caffè vendute sacchi 8,000.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 9 (sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem pel corrente Rmk. 10 37 — idem per agosto Rmk. 10 50.

Cotone

HAVRE, 9 (sera).
Cotone vendite balle 6,000.
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 9 (sera).
Tendenza cotoni: Americani, ferma; Brasiliani, ferma; Egiziani, calma; Surate, sostenuta.
Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata.
Vendite della giornata balle 6,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle — .
Cotoni americani futuri tendenza app. ferma: domanda buona.
Corrente 5,58 — Luglio Agosto 5,55 — Settembre-Ottobre 5,47 — Novembre-Dicembre 5,46.

AGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 5 — Agio dell'oro 15 1/4.
Buenos Aires, 7 (sera) — Pezzi carta 227 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 7 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 25.
Londra, 7 — Argento pezzo 23 1/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 7 — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 1/8 per oncia troy del titolo 900 di millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 luglio:
Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 735; ore 15: 733,8; ore 21: 734,5.
Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.
Temperatura massima ai nord in grandi centesimali:
Massima + 24,6 Minima + 11,7
Piazza Castello — Valle aperta al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 6 + 26,8
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 12,0
11 luglio — Il sole nasce alle ore 4,56; tramonta alle ore 20,14.
Giorno della luna 23.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 6 + 25,2
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 15,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature sulle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature minime
Genova	29,8	17,4	coperto	Pietroburgo	12,9
Milano	28,6	15,8	3/4 cop.	Odessa	22,0
Brescia	24,4	15,2	piovoso	Amburgo	14,8
Venezia	27,5	15,6	sereno	Vienna	14,6
Bologna	22,4	15,5	coperto	Trieste	17,6
Ancona	25,6	10,8	»	Madrid	12,0
Livorno	23,0	14,5	1/2 cop.	Alessandria	26,5
Firenze	24,6	12,8	coperto	Parigi	14,1
Roma	25,7	14,8	»	Nizza	—
Bari	31,0	18,0	piovoso	Ginevra	10,6
Napoli	28,0	16,4	1/2 cop.	Costantinop.	—
Palermo	30,3	14,0	»	Tunisi	21,7
Messina	29,7	16,8	»	Malta	—
Cagliari	29,0	18,7	piovoso		

RECORD
GIRO D'ITALIA
Km. 2500
che percorre il Signor **AYMAR GIOVANNI**
con Bicicletta **"LUX,,**
e **GOMME DURIO**

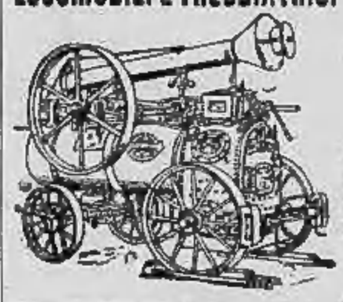
Chi ha interesse di constatare in quali condizioni arriverà la bicicletta **LUX** munita di *Pneumatici Durio* è pregato di voler assistere all'arrivo del sig. Aymar, Domenica, 11 corrente alle ore 7 alla Barriera di Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica,,
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 2113M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 4.

Clinica Ostetrica
diretta dall'ostetrico D.A.F. FO, già *Assistente aggregato alla R. M.* Premiata per parto-rienti, puerpere, patologia ginecologica. Via Magnaghi, 17, vers. S. Paolo, Torino. c 20651

Sagra San Michele
GRAND'ALBERGO GIACOSA
Mezzi 930 sul mare
Linea Torino-Modane
Stazione per S. Ambrogio e un'ora da Torino
Delizioso soggiorno, vista incantevole, aria salubre. Ameno passeggiate ombreggiate da pini e faggi. Ampia di fonte magnesiaca, molto indicata per cure gastriche. Cura latte. Grande sala da ballo con pianoforte. Sala di lettura.
Pensione giornaliera L. 6 in più tutto compreso
Servizio ristorante di prim'ordine con tutto il comfort moderno
Mezzi per la stazione - Slitte per la discesa
Concessionaria: DROVETTO BATTISTA

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI "HOFHERR E SCHRANZ,, - BUDAPEST

le migliori, le più economiche
IMBALLATRICI A VAPORE AUTOMATICHE
Sgusciatrici per trifoglio.
Sfogliatrici-Sgranatrici da granoturco.
Apparecchi per aratura a vapore.
Motori "NATIONAL,,
a petrolio, nafta, benzina e alcool, per tutte le piccole industrie ed agricoltura. 2474A
PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 96 - Torino
Chiedere prevent. catal. che si inviano gratis a richiesta.

SIATE UOMINI!
IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO
curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 19566
APPARECCHIO " VIS-VITÆ ,, SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI
CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,
di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di assai poca efficacia, sono dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti, che si manda l'Illustrazione Dimostrativa e, franca e gratuita.
Dr. N. PARKER Comp. - Via Passerella, 3 - MILANO

Pian Quagie sopra **PREMENO** (m. 1550 s. m.)
La più importante stazione climatica del Lago Maggiore.
HOTEL MONTE ZEDA aperto con ogni comfort moderno. Vasto altipiano. Splendidi panorami. Clima salubre e ricostituente. Nuovissima e splendida costruzione. Telefono interno. Posta. Telegrafo. Comforto moderno. Prezzi modici. Aperto da luglio ad ottobre. Regalare D'Egenza da Intra Pensione due volte al giorno.
G. MINOLI e RAFFAELLI, *costruttori.* 20725 M

Istituto Germonio
TORINO - *Via Chieri, 19* - TORINO
Palazzina con ampio giardino alberato
Convittori. Semiconvittori esterni
— Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari —
Aperto tutto l'anno — Telefono 40-89
Direttore Sac. Prof. Cav. GIUSEPPE SCEDI. c 20555

Rinomato Sapone Marca "STELLA,,
Lire 55 al quintale - C.mi 60 al chilo
DEPOSITI IN TORINO
VITTONETTO F.co - Stradale Lanzo, 56
TABACCO LORENZO - Via Monceliori, 256
LURI LUIGINO - Via Nizza, 143 20418G
BERTOLINO ERNESTO - Via Leyni, Barr. Milano

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 1685

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone sdraiate a rete Jarro, lane e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 53, angolo via Napione. 646

LEVATRICE
— Abbiata Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi mit. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 1° 20105

Grande Liquidazione 100 Biciclette
primarie marche garantite
Wanderer originale L. 250
Peugeot originale » 180
Peugeot d'occasione » 150
Tre Fiedli leggera » 175
Durapp viaggio » 145
Reliance Americana » 140
Rita di lusso » 125
Eureka bellissima » 120
Saferina originale » 150
Ricchetto da regalo e d'occasione da lire 50 a 90. c 20350
BAIARDO
via Lagrange, 15 (cortile).

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensionati. Massima riservatezza. — Via Cibrario, 24.

Sarto
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.
ASSITISSIMO negozio direttrice, ottima posizione, ristretti. — Sartorio, corso Francia, 93. c 20492
AVVIATISSIMO negozio confettiere e liquorista, buon forno, vendesi causa divisione e malattia. — Novara Antonio, via San Tommaso, 4. c 20570
BOTTIGLIERIA con ginocchi bocciò causto bisogno od altro. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 20690
BREVETTO di articolo casalingo lucroso, premiato medaglia d'oro, d'industria metallurgica, vendesi con modelli, stampi, merce finita. — Scrivere cassetta 1189 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20534
CARTOLERIA antica, avviatissima, rimettesi. — Rivolgersi Legatoria Demichelis, Cavaliere Ferraris, 2. c 20633
CAUSA malattia rimette avviata rivendita pane-teria; poco rilievo. — Aldo, posta. c 20805
DA rimettere in città provincia Alessandria buonissima Azienda corriere. — Scrivere F.E. A.A., fermo posta, Torino. c 20753
DROGHERIA modernissima, elegante, coppa 100 giornaliere, causa partenza rimette 2000 — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 20691
DROGHERIA da rimettere, posizione centrale. — Rivolgersi fratelli Grappolo, via dei Fiori, 3. c 20621
LATTERIA-Gelateria da rimettere, bene avviata. — Stradale di Lanzo, 101. c 20715
LIQUOREIRIA-Caffè d'angolo antico, forte lavoro, per salute rimette. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 20693
MEDICO rinverrebbe studio dentistico avviatissimo. Proposte scrm. — Ferrovia, posta, Aosta. c 20768
NOVANTAMILA, anche suddivise, disponesi cambio prima ipoteca. — Scrivere cassetta 1187 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20781
OCCASIONE lavoratrice. Motivo salute rimette negozio falegname. — Ildebrando Pilone, 213, Finalmarina.
PANATTERIA con forno, avviatissima, unico stabile, posizione centrale, cedesi urgentemente causa salute. — Scrivere cassetta 1122 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20188
PER cambiamento commercio avviato panettificio-pasticceria rimettesi in Saluzzo. — Rivolgersi A. Garosio Ferrero, Saluzzo. c 20825
URGE rimettere, causa partenza, piccola, bella, avviata pasticceria, pasticceria, paste alimentari a discreta Portamuro. — Armento, piazza Emanuele Filiberto, N. 13. c 20505
URGE rimettere cioccolateria centrale, avviatissima, cambiamento residenza. — Domaggi, posta, Torino. c 20259
VINI, magazzino, forte lavoro, per ritiro commercio rimetto. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 20697

Villa, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.
ACQUISTEREBBESI, oppure lunga locazione, terreno entro città, preferibile con cammera, terreni a grandi vasche.; se caldaia pazzata rilevorebbesi. — Scrivere cassetta 1190 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20857
AFFARONE acquistando bella casetta 3 piani, 8 leggetti signorili, reddito 2800 nette, vendo b 0, 47,000. — Bocca, posta, Torino. c 20844
AFFITTASI palazzina 11 camere, disabile. Via San Martino. — Rivolgersi Giva, via Bonza, 10. c 20811
AFFITTASI mezzanino, Mondrone, alloggio 5 camere mobiliate. — Rivolgersi causa Vittorio Emanuele, 110. c 20749
BAGNI di mare Santa Margherita Ligure: Si affitta per l'estate villa ammobiliata, gran giardino, vicino alla spiaggia. — Scrivere Honeyer, Villa Oliveta. 20752 L
CALUSO: Affittasi tre ambienti ruoti, con piccola terrazza, prezzo mite. — Rivolgersi Colombino, Calzoleria Cooperativa, corso Duca Genova, 3. c 20514
CASETTA mobiliata, quattro camere con piccolo giardino

Appendice della *Stampa* (120

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Lui! Avrei dovuto dubitarne! Ah! Il serpente! Mi ha avvelenato il mio vino, non è vero?

La Maga scosse il capo.

— Guardate le coppe!

— Hanno *toccato la coppa d'oro!* — esclamò il vecchio Borgia tremando. — Segno sempre il punto esatto dove mette le due coppe... Il calice d'argento non è stato toccato invece. Ah! comprendo perchè era tanto pallido! Mi ha lasciato per un quarto d'ora.... Poi è tornato... livido...

— Ha avvelenato la coppa d'oro nella speranza che l'avreste adoperata oggi o domani!

Rodrigo tremava.

— Infatti! — disse.— Mi serve dell'una o dell'altra indifferentemente.

— La coppa d'oro è avvelenata — ripetè la Maga. — Colui che vi berrà dovrà morire!

— Signore! signore! E' possibile che tanta viltà entri nel cuore degli uomini? — esclamò Rodrigo.

D'un tratto prese pel braccio la Maga.

— Sei tu sicura che non abbia avvelenato entrambe le coppe? Hai visto bene?

La Maga sorrise. Prese la coppa d'argento, una bottiglia di vino, ne versò un poco e bevve senza tremare.

Il vecchio aveva seguito i suoi gesti avidamente

— Vedete? — disse la Maga sempre sorridendo. — Il vino non è avvelenato: Angelo ha «preparata» la coppa d'oro.

Febbrilmente Rodrigo afferrò la bottiglia e la posò sulla tavola, poi vi mise accanto i due calici. Si rivolse quindi verso la Maga e sorrise lui pure, ma d'un sorriso terribile.

— Tu vedrai! — esclamò. — Nasconditi là, in quel gabinetto e guarda bene. Vedrai ciò che io farò ad Angelo.

Rosa Vannozzo come irrigidita si diresse al piccolo gabinetto. Pareva un automa. La sosteneva soltanto più la sua straordinaria forza di volontà.

Rodrigo allora battè con violenza contro un timbo d'argento e aprì la porta.

— Mi si mandi il mio lettore Angelo! — ordinò al valletto accorso.

Pochi minuti dopo Angelo comparve. Rodrigo si volse a lui e disse:

— Angelo, figlio mio, ti ho fatto chiamare perchè tu beva un poco di questo vino con me.

— Ah! — fece Angelo, come preso dalle vertigini.

— Ebbene? che ti prende? — esclamò Rodrigo ironicamente. — Voglio farti tuttre. Prendi, ti offro la coppa d'oro.... Io berrò nella modesta coppa d'argento.

— E' spaventevole! — balbettò Angelo.

Da quando era entrato nella stanza ed aveva veduto il vecchio richiudere la porta, Angelo aveva tremato.

— Sono stato tradito. Morrò!

Questo pensiero si confuse, per così dire, nel suo cervello con fulminea rapidità. La attitudine di Rodrigo lo confermò ed il pensiero divenne atroce evidenza.

Il vecchio Borgia mescevo il vino nelle due coppe. Sospinse la coppa d'oro verso Angelo e prese quella d'argento.

— Bevi!— disse.

— Grazia! — ranicolò Angelo cadendo in ginocchio.

— E che? diventi pazzo?

— Sono troppo giovane per morire!

— Morire? E chi ti parla di morire? Forse che si muore bevendo un po' di vino. Toh! Guarda! Alla tua salute!

E levando alta la coppa d'argento in un gesto di suprema ironia parve brindare ad Angelo.

Poi portò il calice alle labbra e lentamente bevve fino all'ultima goccia.

— Bevi, adesso! — disse con formidabile voce. — Ti ordino di bere!

Angelo, vacillante, prese la coppa d'oro, chiuse gli occhi e bevve.

Rodrigo ebbe una risata infernale.

— Ebbene, Angelo — esclamò. — Sei tu ben riuscito nel tuo delitto? Sei soddisfatto d'aver voluto avvelenare il tuo benefattore? Ora muori, miserabile! E possa tu avere una agonia delle più orrende.

— Questo giovane non morrà!

La voce fece rabbrividire Rodrigo come se l'ala della morte l'avesse sfiorato.

— Sei tu, Rodrigo, che morrai!

E la maga livida, spettrale s'avanzò. Il vecchio Borgia ebbe come un ruggito, si rivolse e urlò:

— Che dici tu, strega d'inferno?

— Dico che questo giovane non morrà: la coppa avvelenata era quella d'argento!

Due urli spaventevoli s'udirono.

L'urlo di gioia delirante di Angelo che si slanciò alla porta, l'aprì e fuggì, l'altro del vecchio Borgia che comprendeva adesso tutta la verità orrenda.

In quell'istante medesimo s'udì come un clamore lontano, uno schianto, un crepitio confuso poi un acre fumo invase la camera. Dalla finestra si vide nel cielo un bagliore sanguigno. Il castello di Lucrezia era in fiamme!

LXXIV.

La statua di bronzo

Poco dopo le nove della sera Spadacappa, come abbiamo veduto, aveva strappato Ragastens alle sue meditazioni. Senza affrettarsi si erano diretti entrambi al castello per compiere il tentativo insensato, pazzesco.

Camminarono quasi un'ora per giungere fino a pie' delle roccie sulle quali posavano sicuri i muri del giardino come su fondamenta naturali.

Quando furono al luogo che Giacomo aveva loro indicato guardarono per trovare un segno, qualcosa che indicasse la via da tenere.

— Nulla! — esclamò Ragastens scuotendo il capo — Giacomo non avrà potuto far nulla! E poi? Che avrebbe potuto tentare? Andiamo! E' alla porta del castello che dobbiamo presentarci e là daremo battaglia. Spadacappa, amico mio, sei ancora in tempo di ritirarti.

— Voi mi fate torto, signore — rispose Spadacappa. — Spero bene di morire con voi, se tale è il nostro destino. Ma aspettiamo ancora un poco... Chissà?

— Sia. Attendiamo qualche minuto.

In quel momento alle loro spalle s'udì come un fruscio sordo contro la roccia. Spadacappa si voltò ed ebbe una esclamazione di gioia indicibile. Prese pel braccio Ragastens e lo fece voltare mostrandogli qualcosa che serpeggiava discendendo dall'alto del muro.

— Una corda! — esclamò il cavaliere.

Già Spadacappa aveva fatto un balzo verso la corda a cui era attaccata una pietra per far peso. A sua volta Ragastens si accostò e senza più dir motto s'attaccò alla grossa fune e cominciò a salire a forza di braccia. Due minuti dopo era sul parapetto del muro abbastanza largo perchè due uomini di fianco vi potessero star ritti.

Avidamente Ragastens guardò nel giardino. Il muro si elevava assai dal livello dei viali.

Oltre il folto degli alberi spiccava la massa cupa del castello, con qualche finestra illuminata. A' suoi piedi Ragastens vide un'ombra. Adesso che cominciava ad agire aveva ripreso tutto il suo sangue freddo. Trasse il pugnale, se lo mise tra i denti e fu pronto a saltare per uccidere lo sconosciuto.

Ma l'ombra fece un passo verso un punto meno buio del viale.

— Presto! Affrettatevi!

Le parole d'incitamento salirono fino a Ragastens, che riconobbe la voce di Giacomo.

Spadacappa, in quel momento, appariva sull'alto del muro.

— Scendete, signore — disse — io tengo la corda.

Ragastens si lasciò scivolare lentamente lungo la fune, mentre Spadacappa con uno sforzo dei muscoli la tratteneva.

Lo scudiero quando sentì che il suo padrone era sul viale si calò giù lungo il muro, poi si lasciò andare e cadde in piedi.

— Presto! — ripetè febbrilmente Giacomo.

— E' tempo!

E si slanciò di corsa senza seguire i viali, ma attraversando le aiuole. Quei tre uomini non parlavano, ma neppure prendevano delle precauzioni.

Il giardino era vasto. La corsa durò cinque minuti, poi Giacomo si fermò. Erano sotto l'edificio, a pie' d'una statua di bronzo.

Giacomo alzò gli occhi, indicò una finestra illuminata e disse:

— E' là!

Ragastens dominò con uno sforzo la sua commozione e ripetè:

— E' la stanza di Primavera?... Ma come giungervi?

La sua voce aveva una strana intonazione di calma: pareva quello di un buon geometra che sta per prendere tranquillamente delle misure. Per Giacomo e Spadacappa quella voce contenevo un poema di volontà indomabile...

— Ascoltami bene! — disse Giacomo scandendo le sillabe come per imprimerle bene nella mente dei due uomini immobili ed intenti. — Cesare Borgia è arrivato.... E' con sua sorella...

Ragastens non ebbe un grido, non un gesto.

— E' inutile tentare di salire lassù per le scale del castello! — continuò Giacomo. — Saresie uccisi a mezza via. Ecco la finestra! Bisogna entrare di lì. Non c'è altro mezzo. Quando sarete nella stanza della contessa Beatrice e vorrete uscirne prendete il corridoio a sinistra, scendete per il primo scalone che troverete e sarete così subito nel cortile d'onore... Le guardie della porta saranno, del resto, molto occupate... Avete capito bene? La grande porta sarà libera... Addio! Andate e fate presto. Fra dieci minuti non potreste più scendere in cortile... Addio!

Giacomo si allontanò quasi correndo e infilato uno scalone fu presto nel corridoio ch'egli aveva accennato a Ragastens. A metà di questo corridoio aprì una porta ed entrò in una sala, ingombra di fascine.

— Lucrezia e Cesare sono chiusi al piano superiore! — mormorò allora Giacomo. — Anche il padre loro è lassù! Distrugga dunque il fuoco la nidiata di vipere e siano le fiamme che io alimenterò le prime fiamme dell'inferno a cui le loro anime sono dannate dall'Onnipotente!

(Continua).

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA

Approvato con deliberazione 23 settembre 1907

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA con legge del 19 Luglio 1907 ha accordato il permesso di negoziare nel Regno le Cartelle di questo prestito e di farne l'emissione mediante pagamento rateale del prezzo.

Il prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di Lire Italiane Venticinque ciascuna DISTINTE COL SOLO NUMERO SENZA SERIE O CATEGORIE

I PREMI in contanti ed esenti da qualunque deduzione per tasse presenti e future SONO CINQUANTAMILA

DA LIRE
1.000.000
500.000
200.000
100.000
25.000
20.000
15.000
10.000
5.000
2.000
1.000
500
250
200
125
100

PER IL COMPLESSIVO IMPORTO DI

L. 9.245.000

IL PIANO DEL PRESTITO

CHIARO, SEMPLICE E NUOVISSIMO

è l'unico in tutto il mondo

CHE elimina la possibilità di qualsiasi dubbio.

CHE garantisce a ciascuna Obbligazione la vincita di un premio con una probabilità contro sole nove..

CHE assicura la vincita di uno di questi premi a ciascuna diecina di Obbligazioni, e garantisce che dieci Obbligazioni di diecine diverse devono vincere Lire **1.625.000.**

CHE offre gratuitamente il concorso a tutte le estrazioni colla garanzia che le Obbligazioni non perdono mai di valore, e sono sempre negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che a ciascuna di esse non viene assegnato un premio, oppure il rimborso del capitale. La BANCA CASARETO, riacquista sempre a buone condizioni qualunque quantità di Obbligazioni e accorda sulle stesse sovvenzioni di denaro a mite interesse.

Nella prima estrazione che ebbe luogo in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro il 31 dicembre ultimo scorso

UN PREMIO DI UN MILIONE VENNE VINTO dalla signora TERESA ANFOSSO

Proprietaria della Trattoria dei Viaggiatori, Via Nizza, 63, TORINO

Nelle estrazioni da farsi al 30 Giugno e 31 Dicembre, come è indicato sulle Obbligazioni

SI DEVONO SORTEGGIARE

49.800 PREMI PER L'IMPORTO DI L. 8.190.000

L'ESITO DELLE ESTRAZIONI VIENE PUBBLICATO SULLA « GAZZETTA UFFICIALE » DEL REGNO D'ITALIA e SUI PRINCIPALI GIORNALI. IL BOLLETTINO UFFICIALE E' DISTRIBUITO E SPEDITO GRATIS A CURA DEL GOVERNO A TUTTI I POSSESSORI DI OBBLIGAZIONI. I PREMI E I RIMBORSI SI PAGANO SUBITO IN TUTTO IL MONDO, IN VALUTA LEGALE, SENZA ALCUNA RITENUTA.

GARANZIE Il Governo ha vincolato tanti Titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato 3,75-3,50 per cento, Obbligazioni Ferroviarie Italiane ed altri che sono anche dallo Stato garantiti, che assicurano non solo al regolare servizio del prestito, ma lasciano, dopo pagati tutti i premi e tutti i rimborsi, un'eccedenza di oltre due milioni di lire. CIO' DIMOSTRA COME NON ESISTE NE' IN ITALIA, NE' ALL'ESTERO UN PRESTITO A PREMI MEGLIO IDEATO E MAGGIORMENTE GARANTITO.

INTERESSA RENDER NOTO che moltissime famiglie devono la loro agiatezza alla Cartella del Prestito a Premio e non poche sono quelle che colle Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino devono diventare milionarie, come la famiglia Anfosso - esercente la Trattoria dei Viaggiatori, in via Nizza, 63 - Torino, che con una diecina di Obbligazioni ha vinto un premio di UN MILIONE e nove rimborsi nell'estrazione che ebbe luogo il 31 Dicembre u. s., in Roma.

E' MATEMATICAMENTE DIMOSTRATO dal piano delle estrazioni che *dieci premi importanti e contemporaneamente novanta rimborsi* vengono assegnati a ciascun centinaio di Obbligazioni, e cioè, mentre nessuno rischia un millesimo, ogni cento possessori di una Obbligazione ve ne sono dieci che hanno l'assoluta certezza di essere favoriti dalla sorte.

NON ESISTE IN ITALIA NE' ALL'ESTERO Operazione Finanziaria che offra una percentuale così forte di premi e non se ne conosce altra che assicuri e garantisca un premio a ciascuna diecina di Obbligazioni, e a dieci Obbligazioni salviarie tanti premi per l'importo di [illegible]

I PRINCIPALI FINANZIERI DEL MONDO sono concordi nel riconoscere che mai si è presentata occasione più favorevole per tentare la fortuna, e affermano che non esiste un piano di sorteggio *più sincero, più semplice e meglio ideato per l'assicurazione di premi importanti a ciascuna diecina di Obbligazioni e per le grandi probabilità di vincita che offre anche ai possessori di una sola Obbligazione.*

LE OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO non si devono confondere coi biglietti di Lotterie o Tombole che, dopo aver concorso ad una sola estrazione, *con pochissime probabilità di vincita*, perdono ogni valore, rimanendo la somma sborsata irrevocabilmente perduta, le Obbligazioni San Marino sono sempre negoziabili come i titoli di Stato, conservano ad aver valore e si possono rivendere, in qualunque epoca e su qualunque piazza, *sino a tanto che non viene assegnato a ciascuna la vincita di un premio, oppure il rimborso del Capitale.*

LA BANCA CASARETO, ASSUNTRICE DEL PRESTITO, riacquista sempre qualunque quantità di Obbligazioni a buone condizioni, come pure accorda, sulle stesse, sovvenzione di denaro a mite interesse. E' questo un grande vantaggio per i detentori di Obbligazioni, che possono in qualunque momento convertire i titoli in denaro, e quando non vogliono rimanere all'alea della fortuna, possono ottenere danaro a prestito, a modico interesse, col patto della restituzione in un determinato periodo di tempo; *questa facilitazione viene a ricanfermare l'incontestabile superiorità e serietà del titolo, che rappresenta il migliore e più cauto impiego di danaro che si possa desiderare.*

I BREVI CENNI che qui sotto pubblichiamo provano indiscutibilmente che nessun Premio a Premi italiano o straniero può stare con questo a confronto, e persuadono che, al prezzo di emissione, le Obbligazioni del Prestito San Marino rappresentano una sana e lucrosa speculazione.

CONFRONTI Il Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino assegna: **NON MEDIE O PROBABILITA'** ma in modo **CERTO, SICURO E CON GARANZIA** un premio importante a ciascuna diecina, e conseguentemente dieci premi a dieci Obbligazioni salviarie. I prestiti qui sotto enumerati INVECE DI CERTEZZA E GARANZIA assegnano semplicemente la media di una probabilità di vincita ad ogni quantità designata di Obbligazioni, ma non assicurano vincite ad un determinato numero di Cartelle; quindi, anche possedendo centinaia e migliaia di Obbligazioni non si è mai certi di ottenere la vincita di un premio, l'unica cosa che si è sicuri di ottenere, A LUNGA SCADENZA è il semplice rimborso che, come dimostriamo, rappresenta una sensibile perdita sul prezzo di costo di ogni cartella.

BEVILACQUA LA MASA	—	Media	della	probabilità	di	vincita	—	UNA	—	ogni 99 Obbligazioni
BRUNELLES	1905	—	»	»	»	»	»	UNA	—	» 303 »
CROCE ROSSA AUSTRIACA	—	—	»	»	»	»	»	UNA	—	» 176 »
CROCE ROSSA ITALIANA	—	—	»	»	»	»	»	UNA	—	» 297 »
CROCE ROSSA SERBA	—	—	»	»	»	»	»	UNA	—	» 130 »
CROCE ROSSA UNGHERESE	—	—	»	»	»	»	»	UNA	—	» 85 »
EGIZIANO	1886	—	»	»	»	»	»	UNA	—	» 950 »
FRIBOURG	1900	—	»	»	»	»	»	UNA	—	» 33 »
GENOVA	1869	—	»	»	»	»	»	UNA	—	» 30 »
LYON	1880	—	»	»	»	»	»	UNA	—	» 260 »
MILANO	1861	—	»	»	»	»	»	UNA	—	» 36 »
MILANO	1866	—	»	»	»	»	»	UNA	—	» 138 »
SERBIA	1881	—	»	»	»	»	»	UNA	—	» 225 »
VENEZIA	1850	—	»	»	»	»	»	UNA	—	» 73 »

Facendo la media generale risulta UNA PROBABILITA', MAI LA CERTEZZA, di vincita ogni CENTOCINQUANTA OBBLIGAZIONI

SAN MARINO ASSICURA E GARANTISCE

UN PREMIO OGNI DIECI OBBLIGAZIONI

QUALE ENORME DIFFERENZA!!

Inoltre: le Obbligazioni	BEVILACQUA LA MASA	emesse a L.	12.50	vengono	rimborsate a L.	8.79	con una perdita di L.	3.71
»	CROCE ROSSA AUSTRIACA	quotate	»	50.—	»	»	»	20.—	»	» 30.—
»	CROCE ROSSA ITALIANA	»	»	45.—	»	»	»	31.—	»	» 14.—
»	CROCE ROSSA UNGHERESE	»	»	31.50	»	»	»	10.—	»	» 21.50
»	EGIZIANO	1886	»	105.—	»	»	»	100.—	»	» 5.—
»	FRIBOURG	1887	»	87.—	»	»	»	50.—	»	» 37.50
»	FRIBOURG	1900	»	38.—	»	»	»	15.—	»	» 23.—
»	GENOVA	1869	»	222.—	»	»	»	190.—	»	» 32.—
»	LYON	1880	»	115.—	»	»	»	100.—	»	» 15.—
»	MILANO	1861	»	54.—	»	»	»	45.—	»	» 9.—
»	MILANO	1866	»	16.50	»	»	»	10.—	»	» 6.50
»	VENEZIA	1850	»	35.—	»	»	»	30.—	»	» 5.—

SOLO COLLE SAN MARINO SI GUADAGNA SEMPRE

Dieci Obbligazioni San Marino con numeri consecutivi o saltuari costano . . . . . L. 285.—

La vincita garantita non può essere meno di . . . . . » 325.—

Nella peggiore ipotesi si guadagnano sempre . . . . . » 40.—

LE OBBLIGAZIONI UNITARIE COSTANO L. 28.50

LE DIECINE DI OBBLIGAZIONI CON PREMIO GARANTITO e saltuarie si possono pagare a rate al prezzo di Lire *Trecento* ogni diecina da versarsi L. 140 subito e la rimanenza in dieci mensilità da L. 16 ciascuna.

LE OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI CON PREMIO GARANTITO ora in vendita sono pochissime, e *sono le ultime;* si raccomanda perciò di sollecitare le richieste perchè presto saranno esaurite e la vendita verrà definitivamente chiusa.

Si vendono in GENOVA dalla BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito, e dalla BANCA RUSSA per il Commercio Estero. In tutto il Regno dalle principali Banche Case di Risparmio - Banchieri e Cambiavalute. In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana - F. Seminati - E. Richetti - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Rosgeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Giovannetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. - F.lli Regis - Eugenio Massara e F.lli — In BILLLA: Banca A. Cucco - Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri - Banca di Cavour.

Appendice della *Stampa* (6

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

— Quanta delicatezza, Dio mio! Ma io ho il mio debutto...

— Sarà per un'altra volta.

— La festa prometteva d'essere meravigliosa.

— Sarà sanguinosa! Non vi andate!...

— Phileas, amico mio. Non vi andrò. Poichè non volete... Io non so rifiutarvi ubbidienza...

— Passiamo agli altri desiderii, su via!

— Ah, no! Ciò non vi riguarda più affatto, mio caro!

— Liliana!

— Ha avuto troppo poco successo il primo! Aspetterò un altro amico per esternargliela con migliore fortuna...

— Sta bene! — rispose Sinnamari, che, attendendo quella dichiarazione, si era fatto pallidissimo. Poi montò in furia. — Sta bene! Vi andrete dal conte e vi sarò anch'io! Vi giuro che farò arrestare Re Mistero davanti a voi, poichè ci tenete... Voi mi darete la commedia, io vi servirò la tragedia. Non parliamone più. Il secondo desiderio qual'è?

— Oh, ora ci siete ragionevole! Sapete quanto mi piacete così!

Ed il braccio ed il seno rientrarono nella veste.

— Il mio secondo desiderio è questo: desiderarvi stasera recarmi con voi al teatro di Porta San Martino a vedere Marcella Férand nel *Martiri*.

— Oh, questo è assai grazioso! — Vado subito a fissare un palco.

— E' già fissato.

— Come siete bella!

— Il palco numero 8: è il migliore, sapete. E' impossibile vedervi dalla platea. Prima che arriviate tirerò la tendina.

— Perfettamente. Diranno: là dietro si nascondono due amanti... E s'ingannerranno, Liliana...

Sinnamari pronunziò quest'ultima frase con grande tristezza, stringendo eloquentemente la mano di lei.

Liliana lo respinse. Egli sospirò; ella rise. Rise anche lui, allora.

— E il terzo desiderio lo volete conoscere? Dopo il teatro noi andremo a cena: dopo cena.....

— Dopo cena .....

— ..... andremo a fare una passeggiata che vaghesmo da tempo.

— Dove?

— Vedremo. Ma intanto supplico che ho deciso di visitare con voi i sobborghi di Parigi dove s'incontra tanta gente pericolosa. Voglio andare in quella bettola di via Brise-Miche, dove la notte scorsa hanno assassinato due poveri donne.....

— All'*Angiolo Guardiano?* Ma è impossibile, cara Liliana, impossibile! Non vi sono che delinquenti là dentro.....

— Zitto, mi annoiate! Vi andrò sola!

Ma ecco di nuovo la cameriera:

— Il signor Dixmer vuole parlare subito col signore.

— Dixmer! Siamo salvi! Non ci penavo più, Liliana. Andremo con Dixmer. Egli saprà proteggerci a dovere.

— Chi è questo Dixmer?

— Un suo funzionario di polizia.

— Vostro amico?

— Sì, almeno in questo momento. Capita a puntino. Permettetemi di andare a parlargli. E' questione di cinque minuti.

— Andate, andate pure, amico mio; intanto lo ripasserò la mia parte.

Sinnamari baciò le dita di Liliana, e corse a trovare Dixmer, che lo aspettava nel salotto Luigi XV. Bisognava che egli avesse qualcosa di importante da comunicargli per correre a disturbarlo in casa della signorina D'Anjou.

— Che c'è? — domandò subito Sinnamari. — Avete delle buone notizie?

Già Sinnamari era tornato ad essere tutto lui: intelligente lucido, forte.

Dixmer aveva ancora il travestimento col quale era uscito dall'«Albergo del Mappamondo». Ormai era una questione di vita o di morte tra lui e Re Mistero. C'era proprio bisogno dell'avvertimento di Zampadoca. E perchè questi lo aveva risparmiato? Non lo sapeva ancora; ma lo avrebbe saputo quella notte stessa se fosse andato all'appuntamento che Zampadoca gli aveva dato. Ma ci andrebbe? Se Zampadoca avesse avuto dei sinistri disegni su di lui, lo avrebbe accoppato in notte prima..... Comunque, Dixmer era perplesso. La voce di Sinnamari lo rassicurò.

— Sì, — gli disse, — possono essere anche buone. *Credo che voi abbiate ragione...*

— Possibile? Non lite *gaffe*, Dixmer! E' un colpo, questo, che può metterci contro l'Europa, se sbagliamo selvaggina...

— Ascoltate! Ho frugato dappertutto, dopo quello che mi dicaste. *Ora io credo che sia la stessa persona!*

— Davvero! Ebbene, sono qua che egli si invita da sè alla festicciuola di domani l'altro...

E Sinnamari porse la lettera che aveva ricevuto poco prima da Teramo-Girgenti.

Dixmer la lesse:

— Oh, che *toupet!*

— Sicuro, perchè sia o non sia lui, l'altro, capite, è presto! Ma che cosa è che vi fa credere così recisamente che Teramo-Girgenti e il Re delle Catacombe siano la medesima persona?

— Diverse cose. Anzitutto ho visto un «sergente» di Re Mistero, — certo Rompicollo, uscire dalla Casa del Conte...

— Rompicollo? E' il nome del cocchiere di Liliana... Eppoi?

— Poi, il primo luogotenente R. C. Quegli che è capo di tutta la «banda nera». Avoltolo, è andato due volte a trovarlo nella sola giornata di ieri. Avrei potuto farlo arrestare, ma egli è un omaccione troppo forte, e il suo arresto avrebbe potuto compromettere l'affare.

— Dove è andato dopo essere uscito dal palazzo del Conte?

— Alla *Profonda*.

— Dove?

— Alla *Profonda*: è la tana di questi banditi...

— E vi è disceso?

— Sì, per la portiera di via Lamartine.

— Dunque, si potrebbe sorprenderli da quella parte?

— Ma non servirebbe a niente. Se volete che vi spieghi come sono difesi...

— Sarà per un'altra volta... Ah, se il conte Teramo-Girgenti e Re Mistero fossero proprio in stessa persona!

— Ne sono convinto.

— Disgraziato, lucete! Lo fo arrestare subito... Ma bisogna pensare che se egli sa mettersi in evidenza in questa festa, vuol dire che ha pensato un colpo di cui si crede sicuro... Lui so dove va, domani sera, ma noi no! Noi conosciamo le nostre forze: non le sue. La sua astuzia può battere all'aria tutti i nostri piani. Voi dovete saperlo bene, feste dei suoi!....

— Già. — disse, melanconicamente, Dixmer.

— Capite, che bisogna arrestarlo prima della festa? Ah, se fossimo sicuri che è la stessa persona! Su Teramo si può mettere le mani addosso subito...

— Ciò che vi ho detto non vi sembra sufficiente, signor procuratore imperiale?

— No. Mi occorrono delle prove contro tutte quelle raccomandazioni diplomatiche, che egli possiede... Pensate, Dixmer, che il conte sarà nascondo di essere in relazione con R. C. Può darsi, vedete, che Rompicollo e Avoltolo siano andati dal conte per qualche ambasciata..... Come si fa a saperlo?

— Aspettate. Lo saprò stanotte.

— E in che modo?

— Lo domanderò a un affigliato di R. C., a Zampadoca, che pare mi voglia bene e che mi ha dato appuntamento in una bettola di via Brise-Michel.

— All'*Angiolo Guardiano?*

— Precisamente. E' là che si riuniscono spesso gli uomini di R. C. per organizzare le loro imprese. Mi travestirò e vi andrò. Può darsi che v'incontri anche Rompicollo... Soltanto, mi permetterete di ordinare alla *Sûreté* un buon servizio di polizia. Non ci tengo a farmi accoppare là dentro...

— Fate pure! Prendete tutte le precauzioni che sono necessarie. Il servizio di sicurezza dovrà essere così serio da permettere anche a me di andarvi.

— Voi?

— Sì. E' un capriccio della signorina di Anjou.... Ma non fate una parola, mi raccomando! Nemmeno alla Sûreté si deve conoscere questa mia «scappata».

— Non dubitate, signore! Vi farò accompagnare da un uomo fidato. Datemi un appuntamento.

— Alle due e mezza di stanotte, alla Casa Dorata. Chiederete del gabinetto di Sinna.

— Ho inteso?

— E l'altro affare non va avanti?

— Non va avanti, perchè *ella non esce mai*.... Ha sempre alle costole il Professore; fa sempre la stessa strada; tutti i portieri che si trovano lungo il tragitto accorrono ad un fischio del Professore... E poi c'è tutti i giorni una parola d'ordine nuova. Bisogna che abbia il fischietto e la parola d'ordine...

— Sì, sì! Ma presto, presto! Vi sentite a buon punto?

— Sono intimo del Professore...

— Davvero?

— Sì. Alle *Tre Pinte* beviamo spesso insieme e il vino ci affratella... A proposito,.. c'è un giovanotto assai strano all'Albergo del Mappamondo. Si chiama Roberto Pascal. L'ho veduto seguire una sera e per poco ci rimetto la pelle...

— E che ha di strano costui?

— Per esempio: sviene per nulla. Una mattina è svenuto perchè un pappagallo ha pronunciato questa frase: «Tu sei la Margherita della Margherita! Tu sei la perla dei Valois!»

(Continua).